QUARTA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 110
Mercoledì 10 Maggio 1922
S. Isidoro Agricoltore

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-08

La Conferenza di Genova immobilizzata dalle contraddizioni delle Potenze

Situazione aggravata

GENOVA, 9.

La giornata di ieri senza dubbio è stata una delle più nere della Conferenza. I numerosissimi colloqui avvenuti fra i vari delegati non hanno servito ad altro che a constatare le grandi difficoltà che ancora esistono per giungere ad un risultato favorevole. I russi si sono irrigiditi nella lroo richiesta di aiuti finanziari diretti e a nulla sono valse le spiegazioni di Lloyd George e d Schanzer, i quali si sono sforzati a far comprendere ai delegati bolscevichi il significato pratico e l'ampiezza degli aiuti finanziari offerti dal memoriale.

Tanto Cicerin che Krassin hanno replicato che un aiuto monetario diretto era loro necessario per difendere l'opera della delegazione russa a Genova. Lloyd George sarebbe stato disposto a far concedere un sussidio particolare dall'Inghilterra, ma esso venne giudicato insufficente. Questo per il problema del danaro. Ma anche su quello della proprietà non si è fatto un passo avanti. I russi insistono nel loro rifiuto ad impegnarsi ad una restituzione dell'usufrutto, malgrado che sia stato loro spiegato che la collaborazione russo-europea non potrebbe realizzarsi se non si trova un compromesso tra il diritto delle varie nazioni e quello della nuova Russia.

Ad aggravare ancora la situazione un nuovo elemento di dissenso ha porto Barthou con le sue dichiarazioni ai giornalisti. In queste dichiarazioni il capo della delegazione francese ha dato la qualifica di *ultimatum* al *memorandum* consegnato ai russi, mentre è risaputo che Lloyd George, fin da quando il memoriale era ancora in compilazione ha sempre dichiarato che era da escludere ogni carattere di *ultimatum* al documento.

La questione non è semplicemente di forma, ma sostanziale poichè il Capo della Delegazione francese ritiene che i russi debbano puramente respingere od accettare, mentre per il capo della Delegazione inglese sono ancora possibili le discussioni. Così essendo, a Barthou che conosceva il pensiero di Lloyd George per le molteplici dichiarazioni da questi fatte, non può essere sfuggita la gravità di quanto ha detto ai giornalisti.

I francesi spiegano questo loro atteggiamento col dire che il memoriale ha avuto una elaborazione così lenta e laboriosa che se si dovesse tornare nuovamente a discuterlo, si rischierebbe di prolungare indefinitivamente la Conferenza. Ma questa è una giustificazione che non giustifica nulla. I francesi per primi sanno benissimo che non si può dare carattere di «ultimatum» ad un documento che è stato redatto con ben altre intenzioni. Su questo punto ha perfettamente ragione il comunicato diramato nel pomeriggio di ieri dalla Delegazione russa. La verità è che da ieri la resistenza franco-belga si è fatta più dura. Nel lungo colloquio avuto con l'on. Schanzer, il signor Jaspar si è mostrato molto più intransigente di prima. Nelle ultime ventiquattro ore deve essere intervenuto qualche fatto nuovo che ha fatto recedere i belgi dall'atteggiamento remissivo che avevano assunto nella giornata precedente.

Si dice che l'America abbia fatto pressioni perchè da Genova il principio di proprietà esca assolutamente rispettato e che queste pressioni facciano sperare sia alla Francia che al Belgio di trovarsi alleato nella lotta contro la Russia il Governo di Washington. Non sappiamo quanto vi sia di vero in tutte queste dicerie; certo è che solo un fatto nuovo può giustificare l'ostentata intransigenza del signor Barthou.

Migliori risultati non hanno dato i colloqui con i rappresentanti dei piccoli Stati. L'on. Schanzer ha veduto un delegato svizzero e il barone Romano Avezzana è stato a colloquio con il primo delegato rumeno. Nella mattinata a Villa De Albertis si erano riuniti Lloyd George e l'on. Schanzer col ministro degli esteri jugoslavo.

In questo colloquio si è avuta l'impressione che il rinnovarsi della resistenza franco-belga induce i rappresentanti della Piccola Intesa a cercare un pretesto per ritirare la propria adesione al *memorandum*. Lloyd George ha accennato anche alle questioni ancora aperte tra l'Italia e la Jugoslavia per il trattato di Rapallo. Senza entrare in particolari il primo ministro inglese ha espresso calorosamente al signor Lincic il desiderio dell'Inghilterra di vedere risolte tali questioni al più presto con spirito di larga amicizia per l'Italia. Il signor Nincic si è espresso pure in termini calorosi, ma non ha detto nulla che avesse potuto indurre Lloyd George a prolungare la conversazione su tale argomento.

Tutto sommato c'è un disorientamento generale che fa risorgere la possibilità di una manovra politica per riprendere il sistema degli accordi separati tanto cari a Cicerin. E nella possibilità del fallimento di un accordo generale si disegna come probabile una intesa anglo-russa ed italo-russa.

Ma forse il fatto più importante che uscirà per noi dalla Conferenza di Genova sarà la conclusione di un più intimo accordo tra l'Italia e l'Inghilterra. Già da tempo le trattative a questo riguardo sono intavolate e si sarebbe già arrivati ad una conclusione se in Inghilterra non si dovesse vincere ancora qualche resistenza. Della parte politica dell'accordo ben si può subito dire che essa non ha assolutamente l'intenzione di costituire un gruppo di potenze da contrapporre a qualche altro gruppo. Anzi si ha l'intenzione di costituire un primo nucleo nella cui orbita si vorrebbe fare entrare altre potenze e principalmente la Francia.

Della parte economica, si può dire intanto che le conversazioni avviate negli scorsi giorni per i petroli russi sono a buon punto e che l'Inghilterra sembra disposta ad accordarsi con l'Italia anche per tutto l'accordo concluso a S. Remo per i petroli e dal quale eravamo stati esclusi.

Nuove dichiarazioni di Lloyd George

GENOVA, 9.

Ieri sera alle 18.30 Lloyd George ha riunito i giornalisti americani ed inglesi per fornire loro schiarimenti sulle questioni del giorno.

Secondo Lloyd George i Russi risponderanno al più tardi nella mattinata di mercoledì. Dal contenuto di questa risposta dipenderà il successo della Conferenza poichè se in essa vi sarà prova di buona fede e si offrirà la ragione per bene sperare in una soluzione possibile saranno riprese le discussioni che continueranno con intensità fino al desiderato accordo finale.

Nei colloqui avuti in questi giorni fra Lloyd George e i Russi questi ultimi posarono questioni tendenti a chiarire la portata del preambolo ed a delucidare alcuni altri punti del memorandum.

Lloyd George nega la possibilità di un prestito alla Russia da Governo a Governo nè crede che operazione simile sia possibile all'Inghilterra in considerazione anche del fatto che i contribuenti sono troppo tassati ovunque. E' di avviso che gravi difficoltà si prospettano in questo momento ma nutre fiducia che pure queste come le altre saranno superate.

Relativamente ai suoi colloqui con Wirth e Rathenau dice che il tema delle conversazioni fu la situazione generale della Germania, della Russia e della Conferenza.

Smentisce nella maniera più categorica il resoconto pubblicato da un giornale inglese sulla conversazione che egli ebbe col sig. Barthou e per il quale vi sarebbe stata da sua parte una minaccia di romperla con la Francia per accomodarsi con la Germania. Rileva al riguardo che esistono due processi verbali della conversazione: uno francese e l'altro inglese; ambedue confrontati sono risultati identici ed egli, se la Francia lo vuole, nulla ha in contrario perchè siano pubblicati in modo da dare la prova più eloquente della inesattezza delle pubblicazioni fatte al riguardo.

Lloyd George non vede difficile la questione relativa al riconoscimento *de jure* del Governo dei Soviety. Egli in proposito ha espresso il suo parere anche in un discorso alla Camera dei Comuni e crede che nel metodo di riconoscimento tutti siano d'accordo in Genova e che pure i Russi nulla abbiano al riguardo da eccepire.

Lloyd George tiene infine a dichiarare di non aver abbandonato l'idea di riunire i firmatari del Trattato di Versailles e nutre speranza che essa possa avere pratica attuazione.

Per la soluzione della questione finanziaria

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph*, riferendosi alle raccomandazioni della commissione finanziaria di Genova che tutti i Governi facilitino le operazioni della Associazione centrale internazionale e le sue affiliazioni nazionali, dice che dodici Governi si sono già impegnati di fondare delle Corporazioni nazionali e di assicurare sottoscrizioni per il capitale richiesto che, in totale, equivarrebbe a venti milioni di lire sterline.

Questo capitale sarà controllato dall'Associazione centrale internazionale riconosciuta legalmente come compagnia inglese. Lo scopo principale sarà di dare facilitazioni tecniche e finanziarie per la ricostruzione dell'Europa e si considera che la formazione di questo istituto sia almeno un risultato pratico emanato dalla Conferenza di Genova.

Per quanto il capitale possa sembrare inadeguato, avrà l'appoggio delle Corporazioni nazionali affiliate e le immense risorse dei vari Paesi.

La risposta dei giapponesi a Cicerin

GENOVA, 9.

La Delegazione Giapponese comunica all'«Agenzia Stefani»:

«La stampa italiana ha publicato una lettera che il signor Cicerin ha indirizzato il 30 aprile all'on. Schanzer circa la repressione da parte delle truppe dei Soviety delle rivolte che si sarebbero prodotte in Georgia.

«In questa lettera il signor Cicerin parla dell'occupazione giapponese di una parte di territorio della Repubblica dell'Estremo Oriente esprimendosi nella maniera seguente: «Questa occupazione ha reso possibile ed ha incoraggiato la formazione nell'Estremo Oriente di bande contro-rivoluzionarie armate, che la Repubblica estremo orientale è stata obbligata a disperdere con forze armate. Anche oggi che queste bande sono state definitivamente disperse, il Giappone mantiene la sua occupazione tenendo nell'Estremo Oriente delle truppe fresche, e prepara senza alcun dubbio dei nuovi attacchi di bande il che rende inevitabili nuove operazioni militari».

«Non bisogna dimenticare che in origine la spedizione militare giapponese in Siberia è stata intrapresa di comune accordo con gli Alleati, in vista di prestare aiuto alle truppe czeco-slovacche che cercavano, trovandosi in Siberia, di raggiungere Wladiwostock al fine di imbarcarsi per rimpatriare e che trovavano ostacolo a tale tentativo nelle ostilità di bande bolsceviche organizzate e dirette da prigionieri tedeschi. Allorchè il rimpatrio dei czeco-slovacchi fu assicurato, lo stato caotico nel quale si trovava la Siberia non permise al Governo di Tokio di ritirare le proprie truppe immediatamente, perchè esso doveva proteggere i numerosi sudditi giapponesi che si erano stabiliti in Siberia e che in seguito ai disordini si trovavano esposti a gravi pericoli per la loro vita e per i loro beni. Inoltre gli incidenti sopravvenuti nel 1920 a Nikolajewsk, dove più di 700 giapponesi, comprese donne e fanciulli, il Console debitamente accreditato, la sua famiglia e il personale del Consolato, furono crudelmente torturati e massacrati, resero impossibile al Governo giapponese di procedere al ritiro delle truppe prima di avere ottenuto delle legittime soddisfazioni e delle garanzie per l'avvenire, nessuna Nazione che si rispetti potendo restare passiva davanti a una simile provocazione.

«Pertanto per aiutare quanto è possibile il ristabilimento di una situazione normale, il Governo giapponese si è sempre mostrato disposto ad entrare in negoziati con qualunque Governo di fatto di cui l'autorità fosse solidamente stabilita, allo scopo di ottenere le indennità che gli erano dovute per i danni subiti dai propri sudditi e per l'offesa fatta al suo onore nazionale allorchè avvenne l'incidente di Nicolajewsk.

«Il Governo di Tokio ha iniziato negoziati a questo scopo col Governo della Repubblica dell'Estremo Oriente di Tchita, e i negoziati sono stati condotti a Dairen per 7 mesi.

«Nel corso di questa Conferenza, il Governo giapponese, malgrado l'atteggiamento arrogante e intransigente dei rappresentanti del Governo di Tchita, ha fatto l'impossibile per conciliare le condizioni delle due parti. La Conferenza è stata interrotta a seguito della presentazione da parte dei rappresentanti di Tchita di proposte inaccettabili ispirate secondo ogni verosimiglianza dal Governo di Mosca.

«Se il Governo di Mosca avesse desiderato una pronta evacuazione della Siberia da parte delle truppe giapponesi sarebbe stato meglio consigliare il Governo di Tchita di affrettare i lavori della Conferenza in luogo di ostacolarli con interventi inopportuni. E' superfluo ripetere che il Governo giapponese non ha alcuna intenzione di profittare della situazione disgraziata nella quale si trova attualmente la Russia per perseguire scopi di conquista o propositi egoistici.

«Infine il signor Cicerin prendendo la parte di protettore delle minoranze e delle razze cosidette oppresse, ha ricordato tra i popoli oppressi, dopo le Indie, l'Egitto, la Tripolitania e la Tunisia, il popolo della Corea.

«La questione dello Statuto politico della Corea non è, agli occhi del Giappone, che una questione di ordine politico interno nella quale, dopo le risoluzioni di Cannes, il Governo dei Soviety non ha nessuna ragione giustificabile di intervenire, allo stesso modo che il Giappone non ha da immischiarsi nel regime attuale della Russia, sotto il quale tuttavia il Governo dei Soviety, che non rappresenta che una minoranza del popolo russo, persegue senza pietà l'applicazione di un programma politico contrario agli interessi della disgraziata maggioranza della Nazione russa».

L'opera dell'on. Schanzer

GENOVA, 9.

La nota pubblicata dall'*Agenzia Stefani*, relativa alle dichiarazioni che il Ministro Schanzer avrebbe fatto a Barthou, confermando la duratura amicizia italo-francese, ha dato luogo, nelle opere politiche della Conferenza, a delle interpretazioni che ho reputato opportuno chiarire, parlando con persona molto bene informata.

L'on. Schanzer, parlando con Barthou, fece intendere che gli ultimi dissensi, non avevano rallentato i vincoli di colleganza e di amicizia fra la Francia e l'Italia ed aggiunse che questi vincoli politici, non si sarebbero rotti anche se l'avvenire avesse potuto stabilire, cosa non desiderabile, qualche disaccordo nei risultati della Conferenza.

Ora queste dichiarazioni, erano state, da alcuni interpretate, come una dedizione di fronte alla Francia, anche se gli scopi della Conferenza dovessero in parte fallire.

Nulla di più inesatto, ebbe a dirmi la personalità colla quale io ho conferito. Le dichiarazioni dell'on. Schanzer erano state precedute da quelle di Lloyd George, intonate allo stesso pensiero, tendente a far morire sul nascere, delle speranze che qualche nazione non ha fatta un mistero che il dissenso franco-belga-inglese e quindi italiano, potesse dar luogo alla rottura dei vincoli di solidarietà e di amicizia colla Francia, a beneficio, quindi, di qualche altra nazione interessata.

L'opera pacificatrice dell'Italia

GENOVA, 9.

Sulla situazione attuale della Conferenza, il sen. Artom, presidente della Casa della Stampa, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'azione mediatrice della delegazione italiana presieduta dall'on. Facta è continuata anche oggi febbrilmente instancabile, per lottare contro le difficoltà che avversano la riuscita della Conferenza.

L'opera dell'on. Schanzer, il quale ha cercato e cerca con grande tatto, di eliminare le asprezze della situazione e di ristabilire l'accordo tra le Potenze alleate, è vivamente apprezzata, tanto nei circoli inglesi, quanto in quelli francesi, tedeschi, russi e delle altre Potenze rappresentate a Genova.

L'atteggiamento dell'Italia si ispira alle linee della sua politica generale che è una politica di pacificazione e di solidarietà europea, pur senza posporre, nè dimenticare gli interessi italiani, dei quali la nostra delegazione, senza menarne vanto, si sta intensamente occupando.

E' da rilevare che tutta la stampa estera mostra in questi giorni di apprezzare grandemente gli sforzi dell'Italia quale Potenza ospite, che tendono ad assicurare il raggiungimento dei fini della Conferenza, la qual cosa non può che contribuire ad aumentare notevolmente il prestigio dell'Italia nel concerto europeo.

Le richieste del Papa alla Russia

GENOVA, 9.

Le delegazioni alla Conferenza delle Potenze che hanno rapporti diplomatici con la Santa Sede hanno ricevuto questa mattina il testo della recente lettera del Papa al cardinale Gasparri intorno alla Conferenza stessa e insieme alla lettera il seguente «memorandum»:

«Nella lettera che il S. Padre il 29 aprile ultimo indirizzava all'Eminentissimo cardinale segretario di Stato; questi era incaricato di comunicare alle Potenze con le quali la Santa Sede è in relazioni diplomatiche, i voti che S. S. fa per il felice risultato della Conferenza di Genova, specialmente per ciò che riguarda la Nazione russa.

«Dappoichè l'andamento delle cose non gli consente indirizzarsi a ciascuna delle cancellerie per il tramite ordinario dei rappresentanti pontifici accreditati presso le diverse Nazioni, la Santa Sede approfitta della presenza a Genova delle delegazioni degli Stati con i quali mantiene rapporti diplomatici, per consegnare loro direttamente il testo del documento pontificio sopradetto e per richiamare la loro attenzione e per il loro mezzo quella della Conferenza sopra taluni punti di particolare importanza.

«Nell'ora storica nella quale si tratta della riammissione della Russia nel Consorzio delle nazioni civili, la Santa Sede desidera che gli interessi religiosi che sono la base di ogni vera civiltà siano salvaguardati in Russia. In conseguenza la Santa Sede domanda che nell'accordo che si stabilirà tra le Potenze rappresentate a Genova siano inserite in qualche modo, ma molto esplicitamente le tre clausole seguenti:

1. — La piena libertà di coscienza per tutti, cittadini russi o stranieri, è garantita in Russia.

2. — E' pure garantito l'esercizio privato e pubblico della religione e del culto (questa seconda clausola è conforme alle dichiarazioni fatte a Genova dal delegato russo signor Cicerin).

3. — Gli immobili che appartenevano o appartengono ancora a qualche confessione religiosa qualunque essa sia le saranno restituiti e rispettati».

Tanto la lettera quanto il «memorandum» sono scritti in lingua francese. La rimessa dei due documenti era accompagnata da una carta da visita di monsignor Giuseppe Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità.

Dichiarazioni di Chamberlain alla Camera dei Comuni

LONDRA, 9.

Rispondendo ad una interrogazione circa il recente accordo tra i Governi di Roma e di Costantinopoli, Chamberlain dice:

La forma di questo accordo non impedirà alla cooperazione interalleata di continuare nella sua via per sforzarsi di giungere ad una sistemazione in Oriente. L'accordo non indebolirà la cordialità dei rapporti interalleati. Io non credo, soggiunge Chamberlain, che vi siano ancora alcuni che pensino che l'accordo italo-turco p[illegible] un forte colpo ai nostri interessi. Tuttavia preferirei non rispondere a domande a questo riguardo prima di aver ricevuto particolari sulle condizioni di questo accordo.

Ad un'altra interrogazione il rappresentante del Ministro degli Affari esteri dice che la Russia ha dato effettivamente alla ditta Krupp certe concessioni di cui si ignora la natura ed il Ministero non sa se sia vero che il Governo tedesco abbia nominato quale suo rappresentante diplomatico in Russia una persona che dirigeva recentemente le officine Krupp. Ad ogni modo si chiederà al «Foreign Office» la natura delle concessioni fatte dai Sovieti alle officine Krupp e si domanderà se questa Ditta ha iniziato i suoi lavori in Russia.

L'oratore non è informato sulla notizia secondo la quale un Sindacato tedesco stia per avere il monopolio delle risorse industriali e minerarie dell'Ucraina.

L'atteggiamento degli Stati Uniti

BERLINO, 9.

In questi giorni si è molto parlato dell'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi della Conferenza e, da certi colloqui dell'Ambasciatore americano, sig. Child, se ne sono tratte deduzioni in un senso o in un altro.

Per informazioni controllate si può affermare che la posizione degli Stati Uniti e quella del suo Ambasciatore, rimangono immutate.

Il sig. Child ha avuto a Genova una serie di colloqui non solo col delegato italiano e col primo Ministro inglese, ma anche con i signori Barrère, Rathenau e con altri delegati; si tratta però di semplici contatti a puro titolo informativo o di semplice cortesia.

Si è anche parlato della partecipazione degli Stati Uniti a riunioni fuori di Genova, di carattere finanziario internazionale. Tali riunioni non hanno a che fare con la missione del sig. Child. A Parigi, ad esempio, vi sono speciali commissioni per questioni economiche, come c'è qualche grande banchiere americano privato che può partecipare, come tale, ad impresa o ad iniziative europee.

Infine quanto alla questione speciale dei petroli, la quale forse è stata esagerata nelle polemiche di stampa, l'America segue questa linea di condotta: Essa, come è suo diritto e suo dovere, protegge sia in Russia che altrove, i cittadini che abbiano delle proprietà o degli interessi da proteggere; ma gli Stati Uniti non consentiranno mai che un qualsiasi progetto, nazionale o internazionale, venga applicato che non tenga conto del principio della «porta aperta» per tutti e che a tutti non riconosca il diritto di eguaglianza.

Joffe a Berlino

BERLINO, 9.

E' qui giunto, proveniente da Genova, il delegato russo Joffe con i delegati aggiunti, i segretari e gli esperti.

QUESTIONE GIURIDICA O BATTAGLIA POLITICA?

La convalida dei deputati minorenni

Domani sarà presentata alla Camera la relazione della Giunta delle Elezioni sulle elezioni contestate dei tredici deputati che non avevano raggiunto al momento della loro elezione i trent'anni fissati dallo Statuto come età necessaria per essere eleggibili a deputati. Nel prossimo martedì la Camera dovrà, quindi, pronunciarsi sulla vessata questione e dire se l'elezione dei minorenni (ormai così si è convenuto di chiamarli) dovranno essere annullate, come la Giunta propone, oppure no.

La questione si scinde, anzitutto, in due questioni diverse: quella, cioè, della riduzione pura e semplice dei limiti d'età per l'eleggibilità a deputati e l'altra dell'applicabilità retroattiva di tale riforma in modo che possano beneficiarne i deputati minorenni. La questione dell'abbassamento dei limiti d'età è tutt'altro che nuova. Essa è stata dibattuta abbondantemente dagli studiosi di diritto pubblico ed ha una non breve storia parlamentare.

L'opinione dei giuristi

Nel loro comento allo Statuto del Regno il Racioppi e il Brunelli osservano: «L'idea che viene spontanea quando si toglie ad esame questa materia, è di ordinare con sagaci accorgimenti la composizione del corpo elettorale; ma poi, quando questo scopo sia raggiunto, lasciare pienamente libero il corpo medesimo di scegliere coloro ch'esso reputa più adatti al pubblico ufficio che trattasi di coprire. Più che alla foce il gran fiume elettorale sembra che si debba regolare alla sua sorgente, ricordando il detto del Machiavelli, che le masse sono incapaci di governare, ma sono insuperabili nel sapere scegliere chi debba governarle in loro nome e nel loro interesse».

Nella dottrina l'Orlando, nei suoi aurei principi di diritto costituzionale, non esita a schierarsi a favore dell'abbassamento. Parlando dell'eleggibilità così egli si esprime: «E' però richiesta un'età particolare, cioè di trent'anni compiuti, quantunque nessuna ragione di ordine giuridico e politico giustifichi tale limite e sembri invece più conveniente di schiudere la via politica anche alle forze giovanili, che sappiano talmente eccellere da procurarsi il suffragio di un corpo elettorale: la storia parlamentare inglese è ricca di esempi di eminenti uomini di Stato, entrati nella Camera dei Comuni in giovane età». E con l'Orlando concordano tutti i maggiori juspubblicisti dal Brunialti al Lacava al Padelletti.

Nella nostra storia parlamentare fin dal 1863 troviamo un progetto di legge degli on. Crispi e Petruccelli della Gattina per l'abbassamento del limite ai 25 anni; nel 1876 c'imbattiamo in un parere favorevole all'abbassamento della Commissione Parlamentare incaricata di studiare la riforma della legge elettorale, parere condiviso dalla relazione Zanardelli dell'80'.

Tutte queste varie proposte non si tradussero in disposizioni legislative non per ragioni di merito ma per la ragione politica che — come dice l'Orlando nei succitati principi — «essendo questa condizione speciale (dei 30 anni) epressamente sancita dallo Statuto, non si vuole affrontare direttamente la delicata questione del modo di riformare la nostra legge fondamentale». Quando l'on. Orlando scriveva si era ben lontani dall'epoca... dei decreti legge, per cui si avevano ancora di questi scrupoli costituzionali. Oggi naturalmente non hanno più ragion d'essere poichè lo Statuto è stato direttamente modificato, non foss'altro che con l'indennità ai deputati che contradice potentemente coll'art. 50 che stabilisce: «Le funzioni di senatore e deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione o indennità».

L'abbassamento dei limiti d'età

Allargato nell'82 il suffragio non si parlò più della riforma. Solo la guerra, in cui ebbero modo si rifulgere i giovani, fece ritornare a galla l'antico proposito. Nell'aprile 1918 la Camera fu unanime, dall'on. Salandra all'on. Barzilai all'on. E. Ferri all'on. Ruini, nel dichiararsi favorevole e si deve solo all'improvviso scioglimento della XXV legislatura se la volontà della Camera non potè tramutarsi in legge, anche a testimonianza di riconoscenza verso la gioventù che aveva salvato l'Italia. Unanime fu la Camera anche nella XXV legislatura quando la questione divenne di attualità per l'elezione a deputato del poco più che venticinquenne on. Bergamo. Venti deputati presentarono una proposta di abbassamento ma la legislatura finì senza che la Camera se ne occupasse e senza che la Giunta delle Elezioni esaminasse il caso Bergamo.

In questi ultimi tempi sono scesi in campo alcuni avversari dell'abbassamento dei limiti d'età. Essi affermano che l'uomo compie il suo normale sviluppo psichico fra i 25 e i 30 anni; che bisogna offrire agli elettori la possibilità di una scelta seria; che già nel numero dei candidati si possono trovare cittadini capaci di esercitare con coscienza la funzioni legislative; che si aumenterebbe il numero degli aspiranti ma che si diminuirebbero le garanzie della capacità. Infine si afferma che se si possono trovare giovani già atti a 25 anni ad esercitare il mandato politico, non è male che affinino le proprie facoltà nell'attesa, che se non sono meteore passeggere a 30 anni il loro contributo sarà più prezioso, mentre se erano solo delle promesse mancate l'attesa sarà stata utile ad evitare dannose delusioni.

E' facile rispondere. Fissare fra i 25 e i 30 il periodo di maturazione è arbitrario e ad ogni modo va tenuto conto che non si tratta della maggioranza, ma evidentemente di eccezioni. Tanto più possibilità di scelta seria si offre agli elettori quando più gli si permette di scegliere e se già si può trovare chi degnamente può rappresentare il Paese non è questa buona ragione perchè si privi di tale rappresentanza chi ne è egualmente degno. Ora se poi si vuole fissare fra i 25 anni e i 30 una specie di pietra di paragone per le capacità e le precocità politiche si può, non senza ironia, chiedere perchè, onde evitare altre illusioni, non si porta a 35 il limite d'età e che in realtà l'età dei fanciulli prodigi è fra i 18 e i 22 anni. A 25 tutto ciò che riluce si può ben dire sia oro.

L'Inghilterra, la terra classica del parlamentarismo, non conobbe in un primo tempo il limite d'età (sotto Giacomo I s'ebbero persino quaranta deputati meno che ventenni), e poi lo fissò, nel 1695, a 21 anni, ed è classico l'esempio di Pitt che a 23 anni era giunto ai fastigi del potere. Anche in Italia del resto furono annullati perchè... minorenni uomini come Domenico Berti, Giuseppe Majorana, Antonio Di San Giuliano, Giovanni Codronchi Giuseppe Saracco e Luigi Luzzatti.

Nè bisogna dimenticare che allor quando fu compilato lo Statuto albertino e si fissò in 30 anni il limite d'età si stabilì a 25 anno l'elettorato. Abbassato a 21 il limite per l'elettorato si resta nello spirito dello Statuto abbassando a 25 il limite d'età per l'eleggibilità a deputati.

La proposta dell'on. Conti

Noi crediamo, quindi, che la Camera farà bene ad approvare la proposta di legge in questo senso presentata dagli on. Conti, Chiesa ecc. e di cui è stata recentemente rinviata la discussione. Resta la questione della retroattività, di gran lunga più delicata e controversa e che si presenta al nostro esame sotto un duplice aspetto, giuridico e politico. Dal punto di vista giuridico la cosa è controversa, ma è d'uopo riconoscere che la maggior parte dei giuristi e degli uomini politici è contraria. Tuttavia nella seduta del 26 novembre 1920 l'on. Turati, relatore della Commissione, dopo aver propugnata la riforma dichiarava: «Circa l'applicabilità della nuova legge alla presente legislatura la Commissione intende rimettersene all'assemblea non senza osservare come, in materia di capacità politica o civile di qualunque natura, sia autorevolmente sostenuta da esimi giuristi, per ragioni ovvie di diritto e di convenienza, la retroattività necessara che potremmo dire, automatica».

E la Camera, si badi, questa tesi della retroattività ha già altra volta accolta con la legge Turati su la sostituzione dei deputati defunti, quando all'on. Raimondo, deceduto prima di tale legge, si fece succedere l'on. Coda, mentre in virtù della legge si sarebbe dovuta riconvocare la circoscrizione.

La questione [illegible]

Senonchè la questione [illegible] squisitamente politica non [illegible] contatto con le passioni e la fazioni di Montecitorio.

Sta di fatto che della retroattività beneficierebbero otto fascisti, mentre con l'annullamento popolari e socialisti nessun seggio perderebbero poichè avendo presentato liste chiuse agli annullamenti succederebbero altri socialisti e popolari e solo i fascisti perderebbero, in favore dei liberali, numerosi seggi. Non possiamo perciò dar torto all'on. Mussolini quando, in un suo recentissimo articolo sull'argomento, afferma che «se i deputati minorenni appartenessero ai gruppi di sinistra non correrebbero alcun pericolo» e che gli scrupoli costituzionali di socialisti e di popolari non sono altro che antifascismo, come pure ha ragione di ricordare agli 84 deputati liberali eletti assieme ai minorenni che essi avrebbero fatto bene ad avere allora gli scrupoli costituzionali d'oggi.

L'on. Mussolini ha, però, torto marcio quando esagera la portata politica della questione sino a farne una questione di gabinetto, minacciando, in caso di deferentramento dei fascisti minorenni, lo schieramento all'apposizione della Destra Nazionale le dimissioni dell'on. Riccio da ministro, come pure quando minaccia rappresaglie nel Paese e nel Parlamento, dal prece- intimidazioni e di violenze che si combattono le battaglie politiche.

Ma noi non ci lasceremo trascinare sullo stesso piano dell'on. Mussolini e riconosciamo che dal punto di vista politico, molto più che dal punto di vista giuridico che per noi è più importante, potrebbe sostenersi la tesi della convalida dei minorenni. Essa è favorita dalla necessità di non acuire i contrasti nel paese e nel Parlamento, dal precedente della Camera cui abbiamo più sopra accennato e dalla intrinseca bontà della questione dell'abbassamento dei limiti d'età.

Quel che importa è, ad ogni modo, non tanto che la Camera annulli o convalidi quanto che decida una buona volta, che si decida finalmente a prendere un partito.

Se la sua coscienza giuridica creda di non poter dare retroattività all'abbassamento del limite d'età, voti l'annullamento. L'importante è che il Paese cessi di avere la impressione che vige alla Camera quell'istituzione ben nota fra gli abitanti delle patrie galere sotto il nome di *paranza* e sappia se a venticinque anni si può essere deputato oppur no.

Fra tutte, una nuova sospensiva sarebbe la peggiore soluzione.

I rappresentanti del Giappone al Consiglio della Società delle Nazioni

BRUXELLES, 8.

Adatci, ambasciatore del Giappone presso il Governo belga partirà domani sera per Ginevra per rappresentare il Giappone al Consiglio della Società delle Nazioni e pesiedere poi la Commissione di conciliazione per le vertenze intrenazionali.

Se i lavori di Ginevra saranno terminati in tempo Adatci si recherà a Genova per partecipare ai lavori della Commissione.

Il bilancio dei lavori pubblici

discusso alla Camera dei Deputati

Con la consueta presenza di pochi deputati e di scarso pubblico, la seduta è aperta alle ore 15.

Presiede l'on. DE NICOLA.

ACERBO (segretario) — Legge il processo verbale che è approvato dopo una breve osservazione dell'on. Tonello per Corato.

Si passa così alle

Interrogazioni

CALO' (Sottosegr. alla P. I.) — Risponde all'on. Agostinone che ha interrogato sui criteri del Governo circa la trasformazione delle accademie e degli istituti d'arte, osservando che la riforma di questi istituti è allo studio.

Da assicurazioni per la sollecitudine che il Governo porta nell'esame della questione.

Il progetto di legge relativo verrà prossimamente presentato alla Camera.

AGOSTINONE — Non è soddisfatto interamente.

Per combattere la fillossera

DE CAPITANI (Sottosegr. al Tesoro) — Risponde all'on. Marescalchi sulla interrogazione per conoscere se ed in quale misura abbia mantenuta la promessa di devolvere una parte del provento dell'imposta vinicola a vantaggio della ricostituzione viticola antifillosserica della sperimentazione viticola e dello incremento dell'enologia paesana, e dice:

Debbo dichiarare all'on. Marescalchi che non venne mai fatta esplicita promessa di devolvere una parte del provento della imposta vinicola a vantaggio della ricostruzione viticola antifillosserica, ma che anzi il Ministero delle finanze, quando si trattò di predisporre il progetto che divenne poi la legge 27 febbraio 1921 n. 145, pur dichiarando indispensabile un più valido ed efficace intervento a favore della viticoltura così seriamente minacciata tenne però a far presente che non fosse il caso di seguire il metodo di destinare appositamente una quota percentuale di imposta per far fronte ad una determinata spesa, comunque questa potesse avere stretta attinenza alla materia da cui la imposta stessa traeva elemento.

Ed espresse l'avviso in cui converrà lo stesso interrogante, che fosse più conforme ai precetti fondamentali in materia di bilancio, che l'intero provento della imposta sul vino dovesse, senza distrazione alcuna, imputarsi all'entrata e che, d'altro canto, il Ministero di Agricoltura avrebbe potuto promuovere lo stanziamento di un congruo fondo annuale per le spese occorrenti al servizio del credito fondiario viticolo e alla organizzazione del lavoro di ricostruzione dei vigneti distrutti e della produzione enologica.

Ciò a tutto vantaggio della viticoltura, perchè sarebbe stato senz'altro consolidato in cifra fissa il detto fondo sottraendolo alle variabili vicende dell'imposta e del rendimento della medesima.

Nessuna proposta è però pervenuta al Tesoro per dare effetto a tale intendimento.

Ciò premesso ritengo che la questione possa essere presa in esame in sede di discussione del bilancio di agricoltura e prego l'on. interrogante di voler rimandare a tale occasione, ogni proposta in merito, assicurandolo che il Governo non mancherà di prenderla in benevola considerazione, in quei limiti consentiti dall'attuale grave situazione finanziaria.

MARESCALCHI (agr.) Non è soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal Sottosegretario e richiama l'attenzione del Ministro sulla gravità della lotta antifillosserica e sulla necessità di approntare mezzi efficaci per la salvezza dei vigneti.

Violenze in Toscana

CASERTANO (Sott. Interni) — Risponde all'on. Merloni sull'operato di pubbl. sicurezza e della magistratura circa l'arbitraria incarcerazione di vari cittadini di Sorano e paesi vicini, avvenuta la mattina del 20 ottobre u. s. in Sorano, mentre il tenente dei RR. CC., Ierz, della sezione di Pitigliano, trovavasi alle esercitazioni di tiro, venne avvertito, da tre carabinieri che un nucleo di sovversivi armati, sostava in detto comune in atteggiamento minaccioso e che alla vista dei militi si eran dati ad ingiuriarli con la parola « vigliacchi » seguita dal grido di « Viva la Russia ».

Recatosi subito sul luogo il tenente con sei militi, rinvenne certi Barbucci Antonio e Corfidi Giuseppe, muniti di randello che furono riconosciuti dai carabinieri come facenti parte dell'anzidetta comitiva Furono perciò arrestati e denunziati alla autorità giudiziaria. Proseguendo nelle ricerche l'ufficiale ed i carabinieri trovarono nella piazza un centinaio di comunisti ed in mezzo a loro il Sindaco che cercava di dissuaderli dal compiere atti inconsulti. Arrestati i cinque più eccitati gli altri si sbandarono e nel fuggire spararono due colpi di rivoltella contro l'Arma andati a vuoto.

Fra gli arrestati erano gli assessori Lombardi Crispino e Cinelli Orfeo.

E CASCINO (Sott. alla Giustizia) per la parte che lo riguarda osserva che l'istruttoria si è chiusa nel marzo u. s. e gli atti sono stati rimessi alla Sezione d'Accusa di Firenze trattandosi di reato di competenza della Corte d'Assise. Il ritardo nello svolgimento dell'istruttoria è dipeso dalla scarsezza dei giudici in confronto ai numerosi processi, e di ciò edotto il Ministero della Giustizia, questo ha inviato a Grosseto, in missione un giudice applicandolo temporaneamente all'ufficio d'istruzione.

MERLONI non è soddisfatto e si dilunga a dare una versione diversa dei fatti.

CASERTANO (sott. all'Interno) risponde ad altra interrogazione dell'on. Merloni che interroga sull'uccisione a Magliana Toscana dell'ex combattente Ruggero Pirro ed osserva che l'omicidio del comunista Pirro fu il tragico epilogo di una rissa tra sovversivi avvinazzati tra cui il Pirro, uscenti dall'osteria scontratisi con sette fascisti che uscivano dal teatro. Fu sparato un colpo d'arma da fuoco in seguito al quale i rissanti si dispersero. Si ritenne allora che il colpo fosse andato a vuoto ma dopo due ore si constatò che esso aveva invece investito il Pirro essendosi trovato il cadavere dello stesso in una piazza lontano dal luogo ove la rissa avvenne. Le prime indagini esclusero che il colpo d'arma fosse partito dal gruppo fascista. Risultarono gravissimi indizi accreditanti la versione che il colpo era partito dal gruppo sovversivo all'indirizzo dei fascisti. Furono arrestati cinque compagni del morto. I primi atti dell'istruttoria avrebbero confermato tale versione. La condotta dell'Arma dei carabinieri fu improntata a grande diligenza ed imparzialità.

MERLONI non è soddisfatto e scatena un tumulto e le vive interruzioni dei fascisti dichiarando che i fascisti hanno compiuto ogni sorta di violenze nel Grossetano.

MARTINI (sott. ai lav. pubbl.) risponde all'on Valentini sul disservizio nella stazione di Foggia e della linea Foggia-Lucera, osservando all'oratore che il Ministero si è preoccupato della cosa ed ha già iniziato dei lavori di sistemazione della stazione di Foggia.

VALENTINI — Non è soddisfatto e invita il Ministero a voler provvedere con sollecitudine.

Per le ferrovie garganiche

Dopo di che, esaurite le interrogazioni vengono prese in considerazione due proposte di legge degli onn. Maiolo e Ungaro per la costruzione di una ferrovia del Gargano.

Il bilancio dei LL. PP.

Il PRESIDENTE mette in discussione il bilancio dei Lavori Pubblici.

DONATI (soc.). — I lavoratori disoccupati reclamano dal Governo in questo momento una seria politica di lavori pubblici. I nostri governi non si sono mai preoccupati di creare una situazione economica favorevole allo sviluppo dei lavori pubblici, mentre hanno protetto delle industrie, di per se stesse antieconomiche. Critica la relazione che accompagna il bilancio che manca di una visione finanziaria ed economica.

Si vuole, da una parte, proporre un vasto programma di opere, mentre dall'altra, si dice che bisogna limitare le spese. La relazione manca di coordinamento.

Lamenta la ripartizione dei fondi per i lavori.

Chiede che si combattano i lavori antieconomici. Non si debbono fare delle spese inutili. Necessita anche che le opere pubbliche non siano eseguite a casaccio, seguendo solo un criterio elettorale. Esse debbono seguire a un piano organico e completo. A questo riguardo rileva che qualche tentativo fu compiuto.

I vari organi che presiedono ai lavori pubblici sia al centro, che nelle provincie sono troppi e slegati, sì da generare confusione e lentezza.

Crede che si possono trovare dei mezzi finanziari atti a far attuare una seria politica dei Lavori Pubblici, alleggerendo il peso che dovrebbe sopportare lo Stato.

Prima di iniziare i lavori si dovrebbero approvare gli stanziamenti, perchè iniziati i lavori occorre continuarli. E per economizzare i lavori dovrebbero essere sollecitamente ultimati.

Vorrebbe che gli Istituti di Credito il 5 per cento delle riserve lo impiegassero per lo sviluppo delle opere pubbliche.

Gli Istituti di Credito fanno altre speculazioni di meno rendimento e con meno garanzie. L'impiego dei capitali in opere pubbliche sarebbe redditizio e darebbe più affidamenti.

Bisognerebbe anche essere meno repulsivi verso il capitale estero e non aver preoccupazioni sul suo impiego in opere pubbliche. Verso questi criteri finanziari dovrebbe indirizzarsi la politica dei lavori pubblici (*Applausi*).

MONICI — Osserva che è sempre mancata una vera e propria politica dei lavori pubblici. Critica le spese eseguite sin qui e le modalità con cui si va provvedendo.

Accenna ai lavori di bonifica trascurati e alla mancanza di un piano organico di lavori.

Parla della mancanza di una visione precisa nei riguardi della politica delle costruzioni, sia per alleviare alla crisi degli alloggi sia per la costruzione di ospedali. Accenna al problema dell'Agro Romano in rapporto alla difettosa viabilità. Conclude reclamando una più precisa visione dei problemi dei lavori pubblici anche in rapporto alla crisi della disoccupazione. (*applausi*).

(*La seduta continua*).

AL SENATO

Il Vice Presidente Melodia, alle ore 15 apre la seduta e fa approvare il verbale di quella precedente.

MELODIA (V. Pres.) — Annuncia la morte e commemora i sen. Palberti e Saladini.

Il Ministro Guardasigilli si associa in nome del Governo.

Interrogazione

VENINO (Sottosegr. alle Colonie) — Risponde brevemente ad una interrogazione del sen. Lebertini sui provvedimenti che sono stati presi dal Governo per riparare i gravi danni prodotti dal terremoto ultimo in Eritrea e specialmente a Massaua.

LIBERTINI — Ringrazia il Sottosegretario alle Colonie per le notizie che gli ha dato.

Si procede alla estrazione a sorte degli uffici.

Si discute il progetto di legge per il prelevamento in favore degli Istituti agrari di 50 centesimi su ogni quintale di grano nazionale.

Su questo disegno di legge il senatore Rava ha proposto un ordine del giorno, che svolge.

BERTINI (min. di agricoltura) — Accetta l'ordine del giorno Rava, e nel futuro bilancio ne terrà praticamente conto, traducendo in cifre le raccomandazioni fatte.

BADALONI (relatore) — In nome dell'Uff. Centrale accetta l'ordine del giorno Rava.

GRASSI (dell'Uff. Centrale) — Domanda schiarimenti al Ministro, riguardanti la parte tecnica della fatta proposta.

CENCELLI (dell'Uff. Centr.) — Si associa, augurando una maggiore estenzione della granicultura.

RAVA — Ringrazia il Ministro e l'Ufficio Centrale, per l'accettato suo ordine del giorno.

Dopo brevi schiarimenti del Ministro si legge e si approva l'ordine del giorno Rava, e l'articolo unico del disegno di legge.

Si approvano anche alcune conversioni in legge di decreti reali.

La seduta è levata alle ore 17.

Domani seduta alle 16.

I dinamitardi del "Diana,, alle Assise di Milano

MILANO, 9.

Stamane si è iniziato il processo contro gli autori di una serie di attentati terroristici che, come si ricorderà, funestarono la nostra città nel primo quadrimestre dell'anno scorso e tra cui, a più tragiche conseguenze, quello compiuto la sera del 23 marzo contro il teatro Diana.

Sul banco degli accusati siedono: Mariani Giuseppe, che con Boldrini Giuseppe e Agguggini Ettore ideò ed eseguì appunto il lancio delle bombe contro il Diana; Astolfi Amleto, Biscaro Giuseppe e Tosi Francesco perchè rei di aver procurato di far saltare la Centrale elettrica di Via Gadio; Ustori Federico e Marcucci Mario, imputati col latitante Francesco Ghezzi di aver tentato di far saltare gli scambii della ferrovia Nord-Milano; Pietropaolo Antonio, Parrini Primo e Perrelli Orazio per il mancato tentativo contro la sede dell'*Avanti!* con l'aggravante di essere stati capi e promotori dell'associazione a delinquere; Macchi Eugenio per aver trasportato esplosivi e Biscaro Silvio Ferdinando per oltraggio e violenze a regie guardie coimputati, per reato di associazione a delinquere con Creatini Sante, Fabbro Guido, Fedeli Ugo, Persivale Cesare e Tosi Biagio.

Rappresentano la difesa gli avvocati: Ciccolini, Nulli, Clerici, Fausto Costa, Giorgetti, on. Cattini, Serrao, Bologna, Trevisani, Cecchi on. Buffoni, De Francesco, Contini, Calvi e Vacchelli.

Le adiacenze della Corte sono guardate da gruppi di guardie regie e carabinieri. L'aula appare gremita di pubblico tra cui regna ansiosa aspettativa.

La condanna di un bandito

MODENA, 9.

Dopo tre giorni di processo, ieri sera, alla nostra Corte d'Assise, è stato condannato all'ergastolo il temuto malfattore Alberto Caprari, ventiquattrenne, che fu uno dei tre principali componenti della famigerata banda Adami.

Come è noto, la banda fu distrutta l'anno scorso dai carabinieri, i quali, in un agguato, uccisero due dei capi ed un altro ne catturarono, precisamente il Caprari.

Costui doveva rispondere di tre omicidi, di un mancato omicidio e di 12 rapine. I giurati, che hanno dovuto rispondere a ben 110 quesiti, ammisero la piena colpabilità dell'imputato.

Il Caprari tenne durante tutto il processo un contegno cinico. Quando gli lessero la sentenza rimase imperterrito.

— Mi vorrebbero veder piangere — egli disse, — ma il Caprari non piange!

Il congresso della C. d. L. Unitaria di Parma

PARMA, 9.

Ieri ha avuto luogo l'ultima riunione del congresso della Camera del lavoro unitaria, a cui parteciparono circa 200 delegati.

Presidenti delle varie sedute sono stati Vittalini, Mazzoni, Bertoldi e Giuberti per i comunisti, relatore morale della commissione esecutiva Scimunini.

Maglioni dell'Ufficio confederale ha informato sulle diverse forme di assicurazione e protezione del lavoro presentando infine un o. d. g. in merito.

Righizzi e Faraboli hanno trattato il tema della cooperazione, e lo stesso Faraboldi con Gasparini hanno svolto ampiamente quello della disoccupazione.

Agricoltori, industriali e commercianti

chiedono al Governo che cessino gli sperperi del pubblico denaro

Nella sala delle adunanze della Borsa di Roma l'Alleanza Economica Parlamentare ha convocato oggi alle 14 i maggiori esponenti della nostra agricoltura, dell'industria e del commercio per esaminare i problemi della pressione fiscale e quelli connessi alla disorganizzazione dei pubblici servizi.

Erano presenti tutti i più noti parlamentari dell'Alleanza Economica e i rappresentanti delle maggiori organizzazioni economiche nazionali.

Ha preso per primo la parola il presidente dell'assemblea, on Olivetti, per esporre agli intervenuti le ragioni che spinsero l'Alleanza Economica Parlamentari ad indire l'adunanza odierna. Egli esamina le condizioni del nostro bilancio che ancora oggi presenta un deficit di oltre tre miliardi e dichiara che nell'interesse dell'economia nazionale è assolutamente urgente ricondurre il bilancio al pareggio. D'altra parte è assolutamente impossibile aumentare il carico tributario; si ha la sensazione precisa che si è giunti a un punto in cui il contribuente, per quanto ben disposto, non può pagare un onere maggiore, e sarebbe spinto alla ribellione. E' necessario quindi fare economie nelle pubbliche spese. Ma questa delle economie è una parola che ha oggi fortuna: ai fatti nè Governo, nè Parlamento ha la forza di resistere alle pressioni continue di tutti gl'interessi particolari che importano aumenti di spese. Bisogna creare la coscienza nel paese che non può assolutamente andarsi più innanzi per questa strada, bisogna creare una volontà decisa che s'imponga a uno stato debole e a un Parlamento partigiano. Fino a che i vari partiti o i vari gruppi crederanno loro dovere precipuo strappare le maggiori concessioni allo Stato a vantaggio di interessi privati, sarà impossibile parlare seriamente di economie nel bilancio. Bisogna tener presente l'esempio inglese. Qui ci si è potuto mettere seriamente sulla strada delle economie solo quando una corrente poderosa della pubblica opinione ha imposto questo al Governo e ha ottenuto una commissione non parlamentare ma composta degli esponenti più importanti dell'industria, del commercio e delle altre organizzazioni produttive.

Ora l'alleanza parlamentare convoca i rappresentanti delle nostre maggiori organizzazioni economiche appunto allo scopo di creare e di regolare questa corrente che può essere la base ed il sostegno della propria azione parlamentare.

Tra le spese che possono essere diminuite con maggiore facilità, quelle che più gravano sul bilancio dello stato e costano indirettamente di più alla Nazione vi sono le spese pei servizi pubblici. Qui accanto a disavanzi che arrivano a cifre ragguardevolissime abbiamo i costi dei servizi giunti a tal punto da costituire ostacoli spesso gravosissimi per lo svolgimento della nostra attività economica. Sopratutto quando si aggiunga la disorganizzazione e il cattivo rendimento superanti.

L'oratore s'addentra nell'esame del bilancio delle ferrovie e in quello delle poste e telegrafi. Cita alcuni esempi gravissimi di sperperi invalsi in queste aziende. Oltre 1000 impiegati delle ferrovie, p. es., percepiscono stipendi e hanno libero percorso su tutte le linee ferroviarie, con questa sola attribuzione: di essere rappresentanti delle organizzazioni del personale.

L'enorme aumento del personale ha determinato l'aumentato costo dei servizi.

Quando si afferma che sia stata l'introduzione delle otto ore di lavoro che ha determinato l'attuale marasma nelle ferrovie si dice solo una cosa in parte esatta; perchè se fossero effettivamente compiute otto ore di lavoro il male non sarebbe grave. In verità il lavoro medio effettivo di alcune categorie non raggiunge le ore giornaliere: i macchinisti del compartimento di Torino, uno dei ordinati, lavorano effettivamente al giorno in media 4 ore e 20 minuti.

Qualche cosa di simile avviene nelle Poste e Telegrafi dove l'aumento della spesa dall'ante guerra è cresciuto dell'860 per cento.

Mentre è cresciuto il costo dei servizi la prestazione data in corrispettivo è più irregolare, più incerta, meno completa. Da ogni parte e giustamente si protesta contro il disordine dei servizi e si cerca di ovviarvi ricorrendo ad agenzie private per i trasporti con camions su brevi distanze, ad agenzie per la distribuzione di corrispondenza ecc.

E' necessario dunque affrontare da questo lato il problema della riduzione delle spese statali. (Applausi).

Il comm. *Allievi* che segue all'on. Olivetti intende mettere in luce che tutto questo stato di cose è frutto di quell'ondata demagogica imperversata tra il febbraio e il settembre 1920 che si è risolta da una parte in violenza fiscale, dall'altra in debolezza e concessioni continue verso le pressioni degli organizzati nei pubblici servizi. Bisogna curare il male alle radici: restituire forza alle funzioni dello Stato.

FONTANA porta un complesso di dati sulla pressione tributaria sia del bilancio statale come di quello degli enti locali.

Tra Stato ed enti locali le imposte assorbono ormai un quarto del reddito nazionale: su 60 miliardi oltre 14 e mezzo. Porta l'esempio di quello che sia la pressione fiscale in alcune provincie e afferma che quando i contribuenti si oppongono al pagamento di alcune imposte riscosse con ruoli resi esecutivi con arbitrio ingiustificato dall'autorità prefettizia senza che siano approvati i bilanci, non compiono un'azione illegale, ma perfettamente legale.

La discussione continua vivace e vi prendono parte molti oratori.

Parlano il cons. Targetti presidente della Confederazione generale dell'industria, l'on. Concini, il comm. Carrara, l'on. Mazzini, l'on. Canin, il comm. Chiandano, l'on. Pignatelli, l'avv. Donnini, il comm. Parodi-Delfino, l'avv. Toila. Dall'adunanza emerge chiaramente il senso da cui ormai sono dominate le classi produttrici italiane che non possono più sopportare il peso crescente dei tributi, sopratutto di fronte allo sperpero che si fa dei denari così raccolti.

Non sono mancate alcune voci, che pur rilevando la gravità del passo, hanno tenuto a far presente che se nessun mezzo legale è destinato a porre un freno a questa politica pazzesca, con *estrema ratio* sia giustificato e provvidenziale anche lo sciopero dei contribuenti.

Infine si è approvato un ordine del giorno con cui si dà mandato a una speciale commissione di agitare con tutti i mezzi il problema nel paese in modo da appoggiare l'azione che dovrà svolgere il Gruppo Economico Parlamentare sia nella discussione dei bilanci, sia per ottenere la discussione immediata di tutte quelle imposte gravose e ingiuste applicate per decreto-legge.

Gl'investimenti industriali in aprile

Secondo i dati raccolti dall'associazione bancaria italiana circa il movimento delle Società per azioni del mese di aprile risulta una ulteriore diminuzione nel numero delle costituzioni che furono 65 in confronto a 91 nel mese di marzo e a 117 nel mese di febbraio. Il capitale delle Società costituitesi nel decorso mese ammonta a L. 51.120.000, mentre raggiungeva oltre 70 milioni nel mese di marzo e altre 115 milioni nel mese di febbraio. Le Società che nel mese di aprile hanno proceduto all'aumento del capitale sono 62 per un totale di L. 78.137.062. L'ammontare degli investimenti risulta così 129.257.062. Per contro è aumentato a 21 il numero delle società che hanno ridotto il proprio capitale; a 30 il numero di quelle messe in liquidazione. Ciò comporta tenuto conto di una fusione, un totale di disinvestimenti per L. 93.470.062. Gli investimenti netti sommano così soltanto a L. 35.787.000, vale a dire appena poco più di un terzo degli investimenti netti del mese precedente e poco più di un settimo degli investimenti netti del mese di febbraio.

Le nostre importazioni dall'estero

Siamo in grado di dare i primi risultati statistici delle nostre importazioni dall'estero avvenute attraverso i porti italiani durante il mese di marzo scorso.

Il totale complessivo delle importazioni è stato di 1.149.264 tonnellate importate per via di mare e di 140.212 tonnellate di carbone importate per via di terra.

I principali quantitativi alle importazioni per via di mare sono stati dati da carbone per 706.413 tonnellate; grano per 207.717 tonnellate; metalli per 26.330 tonnellate; cotone per 2279 tonnellate; olii minerali per 50.332 tonnellate; fosfati per 28.067 tonnellate; merci varie per 139.110 tonnellate.

I noli nelle Ferrovie dello Stato

La Giunta Esecutiva della Commissione di derequisizione con l'intervento del rappresentante dell'Ufficio Gestione delle Ferrovie di Stato, ha stabilito i seguenti noli per il trasporto del carbone per conto delle Ferrovie:

Da Cardiff a Genova 13 scellini e tre pence a tonnellata; dalla Tyne e da Rotterdam a Genova, 13 scellini e 4 pence e mezzo.

I sopranoli per il Basso e l'Alto Adriatico sono stati fissati rispettivamente in 1 e 2 scellini a tonnellata.

ECONOMIA E FINANZA

Il Dazio sui fiori freschi in Francia

La « Gazette Officielle » del 25 aprile 1922 pubblica una disposizione con la quale è istituito un dazio doganale per i fiori freschi che entrano in Francia.

La misura di detto dazio è di franchi 400 per i paesi non legati da trattato commerciale, e di franchi 200 per gli altri per i quali vige un accordo. Il provvedimento del Governo francese viene a ledere gli interessi italiani, poichè una buona quantità dei fiori coltivati nei nostri giardini, e sopratutto nella Riviera Ligure, viene consumata sul mercato di Francia.

Le cifre seguenti servono a darci una idea di quella che è la importanza della nostra esportazione di fiori freschi: nel 1913 su una totale esportazione di Q. [illegible] per L. 15.095.360 la Francia acquistò Q.li 8530 per L. 2.729.600.

Tralasciando il periodo anormale della guerra arriviamo al 1919, tempo in cui ad un totale di Q.li 21095 per Lire 28.478.250, la Francia ne ebbe Q.li 18878, cioè a dire Lire 23 milioni circa; se nel 1920 la esportazione, in detto paese, figurò per Q.li 19893 corrispondente a Lire 28 milioni, in un totale di Q.li 95392 per Lire 34.279.200.

Da uno sguardo alle cifre sopraesposte si osserva subito un grande aumento della esportazione nostra verso la Francia.

Sembra opportuno che il nostro Governo non dimentichi il grave danno che minaccia la nostra industria della floricultura, e faccia i dovuti passi verso il Governo francese per la soppressione del dazio citato che potrebbe dirsi istituito apposta per l'Italia. Ritorniamo dunque al trattamento di prima, cioè l'esecuzione di qualunque dazio d'entrata!

Le discussioni attuali per il *modus vivendi* possono dare lo spunto al nostro Governo per tentare di far valere gl'interessi gravemente lesi dei nostri floricultori: e noi vogliamo sperare che la importanza della questione sia intesa interamente dalle nostre sfere dirigenti.

Riduzione delle tariffe di trasporto degli erbaggi sulle ferrovie francesi

Durante il periodo del 1. aprile al 30 settembre 1922 sono accordate, sui prezzi della tariffa comune di ciascuna rete ferroviaria le seguenti riduzioni per le spedizioni affettuanti un percorso di almeno 150 km. o che paghino per tale distanza: Frutta 15%; Legumi, funghi, cetrioli sotto aceto, meloni 20%.

Ai legumi freschi ed erbaggi è applicata una riduzione del 30% per le spedizioni in un percorso di almeno 250 km. o che paghino tale distanza.

La pressione fiscale

Oggi alle 14 l'Alleanza economica parlamentare convoca nel salone delle adunanze della Camera di Commercio di Roma una riunione dei dirigenti le maggiori organizzazioni economiche nazionali per deliberare in merito alla pressione fiscale ed alla disorganizzazione di pubblici servizi.

Un grande porto jugoslavo a Martinschizza

FIUME, 9.

(M.) Secondo la rivista « Internationaler Donau Lloyd » a Martinschizza presso Sussak verrebbe costruito per la Jugoslavia da un'impresa tedesca un porto moderno fornito di tutti gli impianti necessari e d'una capacità due volte maggiore che il porto Baross. La spesa preventivata sarebbe di 37 milioni di dinari. In prossimità del porto verrebbe facilitato il sorgere di tutti gli edifici necessari per una società di navigazione e degli ampi magazzini generali. Verrebbe costruita pure una vasta casa per emigranti. Il progetto, secondo la rivista tedesca, è stato sottoposto al Ministero jugoslavo delle comunicazioni.

Aumento dell'aggio sui dazi doganali in Austria

L'aggio per il pagamento dei dazi doganali in Austria, è stato elevato da 700 a 1000 corone.

I depositi nelle Casse di risparmio

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di Dicembre 1921 da L. 7.816.381.689 a lire 7.967.422.123 con un aumento di lire 151.040.425.

I termini di resa nei trasporti ferroviari

Con decreto in corso di pubblicazione l'aumento dei termini di resa di cui al R. D. 28 ottobre 1921, n. 1524 è prorogato al 31 ottobre 1922.

A partire dal 1 novembre 1922 fino al 31 dicembre 1923 l'aumento dei termini di resa è ridotto a due giorni per ogni 250 km. incominciati per i trasporti a grande velocità e per ogni 125 km. incominciati per i trasporti a piccola velocità.

Nell'industria metallurgica austriaca

Si ha da Vienna che nell'assemblea della Società Montan è stato deciso di portare il capitale da 100 a 200 milioni di corone e di distribuire per l'esercizio 1921 un dividendo del 50 per cento.

Le officine d'elettricità austriache alla Germania?

Si ha da Berlino che l'Allgemeine Elektrizitaets Gesellschaft avrebbe offerto alla città di Vienna di creare una società austriaca con un capitale di un miliardo di corone per lo sfruttamento delle officine d'elettricità di Waellersdorf.

Nel mondo bancario cecoslovacco

La Zivnostenska Banca ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile netto di 51 milioni 340 mila corone contro 41 milioni dell'esercizio precedente. Distribuirà un dividendo del 14 per cento contro il 12 per cento del 1920.

La Banca delle Legioni Cecoslovacche di Praga accusa un utile netto di 5 milioni di corone. Distribuirà un dividendo del 6 per cento. Il capitale della Banca ammonta a 88 milioni di corone.

La Banca dell'Unione distribuisce un dividendo del 14 per cento. Il capitale della banca è di circa 200 milioni di corone. L'utile netto per l'ultimo esercizio ammonta a 27,5 milioni di corone cecoslovacche.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA

VALORI	8 Maggio	9 Maggio	VALORI	8 Maggio	9 Maggio
Rend. 3½ cont.	72 80	72 80	Beni Stabili	288 —	289 —
" 3½ fine	—	—	Impr. Fondiaria	80 25	80 —
Consolidato cont.	79 90	79 50	Carburo	483	485 —
" fine	—	—	Azoto	185 —	186 —
Banca d'Italia	1285	1285	Elettrochimica	58 —	[illegible]
Cred. Fondiario	385	386	Fondi Rustici	213 —	214 —
Banca Commer.	836	838	Fiat	198 50	204 —
Credito Italiano	607 —	612 —	Risanamento	894 —	894 —
Banca di Sconto	—		S. N. I. A.	24 50	[illegible]
Banco di Roma	104 75	104 50	Ericania	320 —	324 —
Meridionali	290 —	291 —	Marconi	197 —	[illegible]
Rubattino	477 —	477	Cotoniere	68 —	[illegible]
Tram	63	60 —	CAMBI		
Acqua Marcia	1570 —	1570			
Gas	424 —	422 50	Francia	171 75	[illegible]
Condotte	240 —	240 —	Londra	89 80	[illegible]
Terni	415 —	418	Svizzera	363 —	— —
Ansaldo	17 75	18 75	New York	18 85	[illegible]
Metallurgica	92 —	92 —	Spagna	— —	— —
Ilva	15 25	14 75	Belgio	—	—
Antimonio	85 —	84 —	Berlino	6 30	[illegible]
Montecatini	134 —	135	Bucarest	—	—
Elba	40 —	42 —	Olanda	— —	—
Immobiliare	443 —	445			

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 8	Genova 8	Torino 8	Firenze 8	Trieste 8	Napoli 8
Rend. 3½ %	72 50	72 50	72 10	72 25	72 —	[illegible]
Consolid. 5%	79 30	79 15	79 17	79 25	79 05	[illegible]
Banca d'Italia	1290	1289 —	1290 —	1290	1290	[illegible]
B. Comm. Ital	839	830	836 —	[illegible]	838	834
Credito italiano	611	611 —	608 —	610 —	607	607
B. It. di Sconto	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	104 —	104 —	104 —	104 —	[illegible]	104
B. Comm. Triest.	—	—	—	—	570 —	—
Ass. Generali	—	—	—	—	137	—
Nav. Adriatica	—	—	—	—	1965	—
Meridionali	288 —	295	288 —	290	288	—
Mediterranea	138 50	135 —	139 —	140 —	137 —	—
Costr. Venete	160 —	—	—	—	—	—
Rubattino	475 —	475 —	474 —	478	—	474
Lloyd Sabaudo	—	211 —	—	—	—	—
Libera Triest.	430	—	—	—	428 —	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1270 —	—
Adria	—	—	—	—	310 —	—
Cosulich	—	—	—	—	298 —	—
Premuda	—	—	—	—	875 —	—
Lanificio Rossi	1785 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	820 —	—	—	—	—	—
Id Venez.	91 —	—	—	—	—	—
Id Merid.	66 —	—	—	—	—	67 1
Elba	42 —	41 50	—	40 —	—	—
Terni	420 —	420 5.	419 —	—	418 —	—
Savona	—	—	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	—	—	—	—	—
Off. meccaniche	89 —	—	—	—	—	—
Officine Breda	212 —	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	—	—	—	—	—	—
Ansaldo	18 —	18 25	—	17 —	17	17
Ans. S. Giorgio	—	—	—	—	—	—
Ilva	14 50	16 —	14 —	—	11 —	14

BORSE ESTERE

Parigi

Londra

VALORI	8 Maggio	9 Maggio	VALORI	8 Maggio	9 Maggio
" Turca unif.	20 %	22 75	" lungo ter.	— —	
Uruguay 3½ %	56 —	55 ½	Argentina	44 37	[illegible]

New York

VALORI	8 Maggio	9 Maggio	VALORI	8 Maggio	9 Maggio
Argento amer.	68 5/8	[illegible]	U. S. Rubber	66 1/2	[illegible]
" str.	69	69 1/2	U. S. St. C.	98 7/8	[illegible]
Atchis Topeka	100	100	CAMBI		
Canad. Pacific	141 —	141 5/8	Londra 60 giorni	4 41 5	[illegible]
Pennsylvania	41 5/8	41 1/2	id. cable	4 44 2	[illegible]
Reading	78 1/8	77 5/8	id. transf.	4 44 87	[illegible]
South Pacific	91 3/4	91	Parigi 60 giorni	9 16 1	[illegible]
Union Pacific	138 1/4	137 1/2	Italia	5 38	[illegible]
Anaconda	52 3/4	53	Berlino	0 346 7	[illegible]
Baldwin Loc.	118 —	115 3/4			

Corso dei cambi all'estero

VALPARAJSO, 8 — Cambio su Londra « Pesos » 39.40.

BUENOS AIRES, 8 — Cambio su Londra [illegible]

AMSTERDAM, 8. — Cambio su Berlino « Gulders » 0.97.25.

MADRID, 8 — Cambio su Parigi 58.50.

GINEVRA, 8. — Cambi: su Italia 27.58.75 — su Berlino 1.71.5 — su Vienna Kor. nuove [illegible] — su Londra 22.99 — su Parigi 47.16.5 — su New York 5.17.75 — su Praga 9.92.5.

VIENNA, 8. — Cambi: su Serbia [illegible] — su New York 8419 — su Parigi [illegible] — su Italia 44870 — su Berlino [illegible] — su Svizzera 162075 — su Amsterdam [illegible] — su Praga 16300 — su Budapest [illegible] — su Londra 37475 — su Belgio [illegible]

BERLINO, 8. — Cambi: su Italia [illegible] — su Francia [illegible] — su Svizzera [illegible] — su Londra [illegible] — su Ungheria 38.30 — su New York [illegible] — su Amsterdam 11550 — su Praga [illegible].

Dentro e fuori il "San Carlo,,

NAPOLI, maggio.

Giorni sono s'è costituita una società cittadina per lo sfruttamento del San Carlo. Tra i promotori: Marino Villani, già impresario del nostro Massimo, una trentina d'anni fa. Alle sue gestioni sono acquisiti molti successi e qualche fiasco, come — se ben ricordo — l'Isora di Provenza, del Mancinelli. E dobbiamo alle sue premure la conoscenza dei migliori artisti, delle cantatrici più note dell'epoca, qualcuna delle quali, anzi, legò pur anche al suo destino: la illustre De Giuli-Borsi.

Per cattiveria di uomini e di tempi, il Villani si allontanò dal San Carlo. Dalla pubblicità agli artisti passò a quella della quarta pagina di un giornale serotino, allora bambino.

Questo vecchio, bianco per antico pelo, — forse più giovane di tanti giovani alla moda — tende dunque a riprendere lo scettro perduto. Se fosse ancora quaggiù il buon duca di Marigliano — che abbandonò l'impresa del suo amato Sannazaro, appena si accorse di non essere più un perfetto ed agile cavaliere presso le sue scritturate — non v'è dubbio che lo dissuaderebbe da un'avventura così complicata e difficile. Ma a Marino Villani torna invece gradito il ricordo delle persuasioni che un altro caro scomparso — Ermete Novelli — faceva al Duca, perchè non smettesse; e che si compendiavano nel noto aforisma: « Finchè c'è vita, c'è speranza ».

Ma sarà poi questa società ad avere la concessione del San Carlo? L'assessore del ramo è dimissionario; il capitolato, discusso in Giunta è stato rinviato per correzioni, e gli altri concorrenti non se ne stanno con le mani alla cintola. Anche un'altra società, da parecchio tempo vagheggiata, potrebbe, al momento opportuno, venire alla luce. Società questa e quella, di cui innanzi, a larga base di sottoscrittori, o meglio di azionisti. Molte azioni, così, in giro, tutte dirette ad essere tante buone azioni pel prestigio del San Carlo.

***

San Carlo, del resto, non sarebbe a trovarsi per la prima volta alla mercè di una società, vulgo repubbli.. Senza parlare di quella Sassone-Giunta-Pignatelli: perfetta società in collettivo, che successe ad una delle imprese Villani — e di quella che subentrò al Musella, capeggiata dal De Sanna, dobbiamo ritornare sui nostri passi, di molti, moltissimi anni, e fermarci alla stagione 1834-35, nella quale si attuò la prima società per l'exploitation del nostro maggior teatro di musica. Sotto la ditta di « Società Commerciale in anonimo d'industria e belle arti » essa assunse la gestione del San Carlo — ed anche del Fondo.

La gestione di un teatro di musica a quell'epoca era complicata e dispendiosa. Se oggi l'impresario deve subire le pretese di un editore o di un cantante, allora doveva sottoporsi alla fatica di scritturare poeti e musicisti, per fare scrivere, musicare, concertare le opere nuove e le riprodotte; coreografi e compositori, per inscenare i balli, che non si fermavano al numero uno, come si pratica oggi. E poi, dagli scenografi all'orchestra, dai cori alle prime parti, così, come press'a poco vuole la consuetudine odierna.

Per la poesia, l'impresa avea scritturati: Giov. Schmidt, Andrea Passaro, Salvatore Cammarano; questi due ultimi anche come concertatori.

Per la musica: Gaetano Donizzetti, pel Buondelmonte, che fece fiasco. Paga: ducati 300. Vincenzo Fioravanti, pel Supposto sposo, che non piacque, con ducati 80. Luigi Ricci, pel Colonnello, che si sostenne per la bella musica, con duc. 1000; Giulio Rossi, per l'Amelia, che precipitò, con duc. 300. E' da notare che, per il genere degli argomenti, il Colonnello e il Supposto sposo si dovettero rappresentare al Fondo, oggi R. Mercadante.

Tra gli artisti: Fanny Tacchinardi, persiana per otto mesi di scrittura: duc. 3242,43; Carolina Unger, per cinque mesi, in due epoche distinte, duc. 11098,50; la Emilia de Bernis, per quattro mesi, duc. [illegible]; Maria Malibran, per quattro mesi, duc. 9020,95. I tenori Luigi Duprez e Francesco Pedrazzi per nove mesi, in due epoche, duc. 4620 il primo, 4899 il secondo. [illegible] solo pel Winter, una scrittura di [illegible] che 15 giorni — dal 30 marzo agli 11 aprile 1835 — con una paga di ducati [illegible]. Il celebre basso Lablache, dal 15 marzo al 15 agosto '34, non percepiva che duc. 2500. Il ben noto basso comico Luzio — che pel primo interpretò il don Bartolo del Barbiere... in dialetto napoletano — guadagnava, in un'intero anno di scrittura che duc. 1544.

E passiamo ai ballerini.

Elisa Vaque-Moulin, per un anno, duc. [illegible],72; Francesca Cerrito, non ancora celebre, in nove mesi di scrittura, ducati [illegible],90; Carlotta Grisi, per quattro mesi, ducati 566,23. Antonio Guerra, primo ballerino e compositore, non percepiva che duc. 2577,50, mentre Salv. Taglioni, quale compositore dei balli, era compensato con duc. 3250, per un anno intero.

La Società in parola dette nella stagione teatrale 1834-35, — che si aprì nel maggio '34 e si chiuse col sabato di passione del '35 — non più di centodieci rappresentazioni al S. Carlo. Ed oggi che appunto il sabato di passione si è perfino varata un'opera nuova — il buon Glauco — torna opportuno ricordare che a quell'epoca in tutta la quaresima, non si davano che [illegible] spettacoli serali — e nessuno diurno.

Il R. Governo incoraggiò l'impresa con un sussidio di duc. 55.000; e l'abbonamento ascese a duc. 48.214. Sette feste di ballo produssero un incasso netto di ducati [illegible],80; mentre le cessioni degli artisti ad altri teatri, specie dell'estero, fruttarono la non disprezzabile somma di duc. 10.355.

Tra San Carlo e Fondo la Società incassò duc. 205.474,98, di fronte ad un esito di duc. 243.219,25. Un deficit — cioè a dire — di duc. 37,744,27, che consigliò a non continuare.

***

Quasi come se si trattasse d'un teatro estivo, il S. Carlo sfidò il caldo, interrupe la consuetudine, ed allestì spettacoli su spettacoli. Il 19 giugno riprodusse l'Esule di Roma, che Donizzetti scrisse su un mastodontico libretto del Romani. Il vero protagonista, un leone — era reso da un uomo molto grosso. Quale bella occasione si lasciò sfuggire il musicista per fare addirittura cantare un sì autorevole animale in chiave di basso! Il « dramma serio » musicato da Donizetti ebbe scarso consenso. Il documento da cui tolgo questi appunti osserva che ciò « si deve attribuire alla mancanza di novità ». Di modo che un'opera di teatro più si replica, meno piace. Genialissima scoperta, fatta per consolare dalle bocciature. Come è vero che a sfogliare le vecchie carte si apprende sempre qualche cosa!

E venne il terzo fiasco: Alessandro nelle Indie, del maestro cav. Giovanni Pacini. Il mio storico mi avverte che « questo spartito è stato scritto in Napoli nel 1824, ed allora ottenne un felice incontro ». Evidentemente alla replica, perchè già noto, fece... un incontro cattivo.

Ma abbiamo finalmente il successo. Il 6 luglio « per la fausta ricorrenza degli anni (sic) di S. M. la Regina Madre di S. M. il Re » (e di chi altri avrebbe potuto esser madre la Regina?) si dette il D. Giovanni Tenorio » dramma semiserio in tre atti, con balli analoghi, musica del maestro Mozart. Fu Zerlina la Tacchinardi; Anna la Unger, Leporello, il Lablache; protagonista, Federico Crespi. Il mio cronista registra il felice esito di quest'opera « di grande spettacolo » e lo attribuisce nella maggior parte alle decorazioni « immaginate e dirette dallo egregio scenografo Domenico Ferri, ed al gran lusso del vestiario, eseguito dall'appaltatore Edoardo Guillaume ». Anche oggi qualche figurinista e qualche scenografo vantano salvataggi di lavori. Ma si tratta di operette, e non del D. Giovanni, di Mozart...

Il bel tempo continuò con la Parisina e l'Anna Bolena, di Donizzetti. Si rabbuiò con una Caterina di Guisa, del m. Coccia; si rischiarò alquanto con la Donna del Lago, di Rossini, e si rabbonì del tutto con i Capuleti e l'Elisabetta d'Inghilterra.

Si guastò di nuovo col Buondelmonte, che cadde « non ostante fosse scritto da un rinomato maestro, quale il sig. Donizetti ». E siccome il sereno non torna immediatamente dopo una libecciata, seguì il fiasco del Pirata, di Bellini, e quello del Tancredi, di Rossini, quest'ultimo con la Malibran protagonista. Ottenne invece, successo, la Norma, mentre riportò una clamorosa caduta l'Assedio di Corinto.

***

Ah, oggi, quante cose al San Carlo non rappresentano un progresso! Parea che l'assessore del carico, dedicandosi alla nobile fatica di un nuovo capitolato d'appalto, volesse fare qualche cosa di buono pel magnifico teatro. Ma, ahimè, il capitolato, alla prima lettura in Giunta è stato rinviato per parecchi ritocchi. E c'è chi afferma che fosse migliore quello che, immortalando il compilatore, dette vita alla concessione che sta per scadere. Speriamo che con gli opportuni rifacimenti il nuovo capitolato smentisca la diceria. Ricordi l'assessore che l'importanza di un gran teatro dipende dall'importanza degli spettacoli che accoglie. E pertanto non si perda in quisquilie di forma, ma badi alla sostanza. Occorre che il futuro concessionario mantenga alto il prestigio del nostro maggior teatro di musica, con opere di tutte le nazionalità, purchè degne. Occorre che sia tenuto in ordine primario, e non come un buon teatro provinciale. Niente prosa, molti concerti e parecchi balli. Il ballo che, scacciato da tutti i grandi teatri della penisola, per miopia di direzioni e taccagneria di imprese, trova nel San Carlo l'ospitalità, cui ha diritto per tradizione, non deve essere trattato come un puro pretesto per allungare gli spettacoli ed épater les bourgeois. Novant'anni fa abbiamo visto che si faceva al nostro Massimo. Ritornare all'antico: ecco il vero capitolato d'obbligo, anzi l'obbligo del capitolato.

CONSIGLIO RISPOLI

Una grande invenzione nel campo fotografico

(Interessante intervista con il dott. Tioli)

L'interesse suscitato dal nostro annunzio sull'invenzione fatta da Licurgo Tioli, mercè la quale egli ha ottenuto fotografie stereoscopiche, ci ha spinti ad interrogare il nostro carissimo amico per avere schiarimenti maggiori e per poter quindi illuminare il pubblico su questa nuova affermazione del genio italiano.

Il dottor Tioli, considerando, che ormai la sua invenzione è protetta da cinque brevetti inernazionali si è cortesemente messo a nostra disposizione e ci ha dato tutti quegli schiarimenti utili alla popolarizzazione di tale invenzione. Egli ci ha detto:

— Il modo di riprodurre fotograficamente la realtà, cioè di dare alla riproduzione fotografica quel distacco di piani o rilievo necessario perchè si abbia osservando una fotografia l'impressione del volume, ha sempre tentato gli scienziati e i tecnici dell'arte fotografica fin dai primi anni dell'invenzione della fotografia.

Prima di tutto però occorre rilevare come tutti gli sforzi compiuti per giungere all'invenzione sono tutti partiti da un punto errato poichè tutti gli studiosi in materia si sono preoccupati di risolvere il problema empiricamente, all'infuori cioè delle possibilità visive dell'occhio nudo.

E quindi il problema non fu approfondito per due ragioni:

1. perchè i fisici si sono accontentati di trarre dall'organo visivo semplici analogie che potevano servire ad imitarlo con mezzi diottrici artificiali ed a creare quindi lenti e obiettivi ed a determinare d'accordo con i fisiologici e i patologi i mezzi per soccorrere le deficienze e le anormalità dell'occhio umano:

2. perchè i fisiologi si sono preoccupati solo della determinazione delle leggi per cui si ottiene la visione normale, e i psicologi hanno cercato di approfondire le ragioni della percezione cerebrale del mondo esterno per mezzo dell'occhio.

Ma nessuno ha completamente studiato il perchè dalla doppia visione si possa ottenere una imagine con i caratteri peculiari delle tre dimensioni atte a generare l'idea del volume.

Studi lunghissimi, mi hanno portato a determinare per quali ragioni ciò avvenga e laddove tutti gli altri non avevano fatto che eleganti ipotesi, io ho raggiunto lo scopo separando nettamente l'occhio fisico dall'occhio cerebrale.

Fatta questa distinzione, sono giunto alla convinzione documentata da teoremi, che l'occhio umano, ubbidisce solamente a leggi fisiche come uno strumento diottrico — catrottico qualunque e quindi come, all'infuori del gioco nervoso della percezione cerebrale — unico osacolo che sarebbe stato veramente serio ed insormontabile per la risoluzione meccanica del problema —, si possano conoscere le ragioni per le quali a mezzo dell'occhio fisico si possa ottenere l'imagine sintetica stereoscopica dovuta alla fusione delle imagini di ciascuno dei due occhi.

Dopo una lunga e tormentosa vigilia, dopo scoraggiamenti e ardori, speranze e delusioni vivissime sono riuscito a fabbricare uno strumento sensibilissimo — e qui il dott. Tioli ci mostra la sua opera meravigliosa di studio e di pazienza — strumento che sembra sorpassare i limiti della possibilità meccanica per arrivare a quelli della natura umana.

— Lo strumento è costituito, nella sua parte essenziale da una specie di occhi artificiali ed è di per sè stesso capace a fondere in un'unica imagine rilevata, la imagine raccolta da due diversi angoli visivi.

Questi occhi artificiali sono composti da una lente e da un sistema catottrico calcolato su speciali curve partecipanti delle prerogative di alcune cognite curve di rivoluzione (curve a più fuochi) e combinate fra loro in modo da dare lo specifico risultato. Tali curve sono di una forma speciale che va tra l'elissoide e la parabola.

Senza quindi alcuno strumento intermedio tra l'osservatore e l'imagine, nè lenti, nè specchi od altro, si può avere la percezione di paesaggi e di figure in rilievo ed assistere quindi, salvo il colore, allo spettacolo della vita vera.

Ora se alla staticità della fotografia noi aggiungiamo il movimento, applicando il sistema ad una macchina cinematografica, si vedono subito i vantaggi che si possono trarre da tale applicazione.

Ma non il cinematografo solamente mi ha preoccupato, come scopo, nella risoluzione del problema, anzi questa è solamente un'applicazione secondaria, poichè la fotografia stereoscopica è di per se un tale vantaggio da mettere in seconda linea i vantaggi che possono derivare dall'invenzione all'industria cinematografica.

— Sarà così con questa invenzione, rivoluzionato il sistema odierno di tecnica fotografica nei riguardi dello sviluppo del fissaggio, e della carta su cui dovranno essere riprodotte le fotografie?

— No — ci risponde il dott. Tioli — d'ora innanzi con semplici modificazioni alle vecchie macchine esistenti si potranno avere strumenti che diano direttamente le fotografie in rilievo su le solite carte sensibili, con il solito processo di sviluppo.

— E per le macchine cinematografiche, occorreranno modificazioni costose?

— No, anche per le macchine cinematografiche le modificazioni potranno essere apportate su quelle comuni senza spesa eccessiva. Tutto quello che riguarda la parte meccanica per il trasporto della pellicola rimarrà invariato.

Solamente ogni segmento del film (fotogramma) anzichè venire impressionato [illegible]ato da un'imagine risultante da semplici nel modo comune sarà invece impressionato da cissimi apparecchi diottrico-catottrici (specchi) ciascuno dei quali cumulativamente, ha caratteristiche di rifrazione e di riflessione).

Le due imagini, ottenute contemporaneamente, vanno a fondersi traverso l'obiettivo che è uno di quelli comuni, sulla pellicola, in modo tale che i punti geometrici di una delle imagini, corrispondono perfettamente con quelli dell'altra.

Le due immagini che sono inizialmente diverse, acquistano attraverso l'apparecchio diottrico-catottrico la possibilità di eguagliarsi perfettamente tra loro nel senso geometrico. Ciascuna poi di queste imagini porta un diverso contributo di luci e ombre ed è dall'amalgamarsi, diciamo così di queste luci e di queste ombre che si ottiene il risultato sorprendente della stereoscopia.

Evidentemente il dott. Tioli ha risolto uno dei più importanti problemi fisici che si connettono alla visione.

A questo punto abbiamo voluto sollevare alcune obiezioni, che si sono fatte a tutti coloro che hanno tentato la soluzione del problema stereoscopico.

— Come è possibile su di un solo piano determinare la perfetta corrispondenza dei punti geometrici appartenenti a piani diversi?

— Questa obiezione — ci risponde Licurgo Tioli — è la prima che io mi sono posta e sarebbe troppo lungo spiegarne ai profani la risoluzione poichè si riconnette a problemi che importano la conoscenza profonda di nozioni matematiche superiori. D'altronde, rispondono perfettamente a questa obiezione, le formule geometriche e trigonometriche sulle quali ho basato le mie esperienze, e i risultati da me ottenuti, stanno a testimoniare della verità alla quale sono giunto.

— Le macchine nuove turberanno il mercato cinematografico e fotografico? —

— No, perchè una macchina fotografica del nuovo tipo costerà poco più di quelle del vecchio e i metodi di stampa e di viraggio, saranno gli stessi usati per le fotografie comuni; così nel campo cinematografico, i mutamenti potranno essere fatti sulle vecchie macchine da presa, si avrà la stessa pellicola e lo stesso metraggio; potranno benissimo servire le stesse macchine da proiezione e gli stessi schermi.

— Molti altri tentativi del genere — conclude il dott. Tioli — sono stati fatti, ma nessuno ha condotto a risultati pratici perchè: o, erano fondati sulla necessità di far adoperare allo spettatore lenti speciali, oppure si è cercato di dare l'illusione del distacco dei piani con artifizi luminosi. Il primo modo, oltre ad avere in se stesso una impraticità evidente, costringeva lo spettatore a situarsi dallo schermo a non più di quattro o cinque metri, oltre i quali qualsiasi illusione scompariva, e nel secondo metodo appariva tutto l'artificio, giacchè i contrasti tra luci e ombre erano violentissimi e quindi sgradevoli all'occhio.

Così anche il tentativo di dare l'illusione del rilievo facendo scorrere la macchina da presa su delle rotaie, non può essere giudicato riuscito, poichè non si può sempre costringere lo spettatore ad assistere ad una panoramica per tutta la durata di una proiezione e poi esso non risolveva, che la parte esclusivamente dinamica del problema senza riuscire a dare l'esatta impressione dei varii piani sui quali la visione si svolgeva.

Abbiamo assistito quindi ad un esperimento cinematografico e l'invenzione del dott. Tioli ci è apparsa nella prova pratica anche più meravigliosa. Esseri vivi gestivano e si muovevano innanzi ai nostri occhi, quasi non uno schermo piano fosse dinanzi a noi, ma una finestra aperta donde potevamo scorgere la vita reale in ogni suo aspetto.

Ed abbiamo ammirato anche le fotografie, impressionantissime per l'immediato senso del volume che davano ai nostri occhi.

GIULIANO FRANCO

CRONACHE DELLA SCENA

Il debutto di Alba Tiberio al Nazionale

Grande è l'aspettativa per l'atteso debutto di Alba Tiberio. La giovane artista giunge preceduta dalla fama più lusinghiera, poichè il plauso costante dei più difficili pubblici l'ha sempre accompagnata ovunque. Ed il debutto di domani sarà certamente un nuovo trionfo per l'artista.

Il debutto di Ilia di Marzio all'Eliseo

Domani sera all'Eliseo, debutterà la famosa artista Ilia Di Marzio, una vera stella dell'olimpo operettistico.

La Di Marzio, già nota a Roma, per i suoi memorabili successi, è stata scritturata appositamente dall'impresa della Compagnia Stabile per interpretare la parte di Isabella Colbrand nei « Rossini », la nuova commedia lirica di Corradi su musica del Rossini stesso.

Domani sera dunque l'Eliseo accoglierà gli innumerevoli ammiratori della bella cantante. Stasera frattando per aderire alle molte richieste avremo un'altra replica di E' arrivato l'Ambasciatore, la divertentissima operetta di Corradi e Bellini di cui Avanzini è protagonista inarrivabile.

Il cinquantenario dell'"Aida,, all'Adriano

Poichè quest'anno ricorre il cinquantenario della prima rappresentazione del. l'Aida, data precisamente al Cairo nel 1872, la Direzione del Teatro Adriano ha pensato di darne una eccellente esecuzione.

Protagonista della mirabile opera verdiana sarà Gemma Lebrun; l'arredamento scenico sarà curato in particolar modo.

La prima rappresentazione è stata fissata per sabato prossimo.

Stasera intanto, avremo un'altra replica della « Fanciulla del West ».

Alfonso Magheri all'Argentina

Questa sera alle ore 21 avrà luogo lo spettacolo in onore del caratterista signor Alfonso Magheri. Si rappresenterà la commedia in tre atti di Giovanni Giraud: L'ajo nell'imbarazzo. Interpreti principali, il Magheri, la Vergani, il Cimara e l'Almirante.

Luigi Carini al Quirino

Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo al Quirino lo spettacolo in onore di Luigi Carini. L'insigne attore rappresenterà la commedia di De Croiset: « Lo Sparviero », una delle sue migliori e più felici interpretazioni.

Riento al Margherita

debutta questa sera oltre il ricco programma con miss Arizona, i Cermano; la de Bernys, Lotty, etc.

Il ritorno di Petrolini

Ettore Petrolini, dopo i riportati successi nell'America latina, e recentemente a Trieste e a Milano, darà un breve corso di rappresentazioni al Teatro Quirino a cominciare da sabato 13 corrente.

L'aspettativa per questa nuova rentrée del Petrolini è vivissima.

I Concerti

La "Filarmonica czeca,, all'Augusteo

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo all'Augusteo un concerto straordinario fuori abbonamento dell'orchestra della « Filarmonica Czeca » per il quale è viva l'attesa.

Direttore stabile della Filarmonica czeca è dal 1919 il maestro Václav Talich, nato a Kromeriz (Moldavia) nel 1886, uno dei migliori direttori del luogo.

Il primo programma comprende:

Dvorak: Sinfonia in sol magg.; Smetana: Sinfonia « Sposa venduta »; Novak: Tatry (poema sinfonico); Suk: a) Leggenda, b) Valse; Dvorak: Scherzo capriccioso (poema sinfonico).

All'Associazione Emiliano Romagnola

Domenica prossima, 14 corrente, negli eleganti locali dell'Associazione Emiliano-Romagnola, avrà luogo un concerto di violino della giovanissima artista Maria Elli, diplomatasi, a soli 15 anni, al Conservatorio di Milano.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: « La fanciulla del West ».

ARGENTINA. — (Compagnia D. Niccodemi), ore 21: « L'aio nell'imbarazzo ».

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: « Andrea Chenier ».

ELISEO. — (Compagnia stabile d'operette), ore 21: « E' arrivato l'ambasciatore ».

MANZONI. — (Compagnia Viviani), ore 21: « Santa Lucia Nova » e « O Vico ».

METASTASIO. — (Compagnia Scarpetta N. 2), ore 21: « Tre pecore viziose ».

MORGANA. — (Stagione lirica), ore 21: « Rigoletto ».

NAZIONALE. — (Compagnia goliardica di operette « L'Atellana »), ore 21: « La Regina del Carnevale ».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17,30: « Le 99 disgrazie di Fagiolino ».

QUIRINO. — (Compagnia L. Carini), ore 21: « Lo sparviero ».

VALLE. — (Compagnia E. Gramatica), ore 21: « La sorridente signora Beudet ».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Parioli), ore 9 1/4

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — « Corso dei fiori » oltre « Le due strade ».

CORSO CINEMA TEATRO. — « Giglio infranto ». Capolavoro di D. W. Griffith.

CINEMA OLYMPIA. — « Il figlio del Corsaro Rosso », dal romanzo di Emilio Salgari. Primo e secondo episodio.

MODERNISSIMO. — « I tre moschettieri ».

CINEMA ORFEO. — « La sconfitta dell'Idolo ». Cinedramma di avventure.

GLI SPORTS

Il Concorso Ippico

La 1. giornata

Ieri con un tempo splendido nella incantevole piazza di Siena si è inaugurato il Concorso Ippico Internazionale.



Il ten. Hollman e l'« équipe » belga che prende parte al Concorso Ippico Internazionale

Nel Premio d'apertura hanno compiuto il percorso su circa 100 i seguenti concorrenti:

Queen (irlandese) del ten. di Santarosa; Ernani (irlandese) montato dal ten. Lequio di Ianock Giovanni; Miss Daisy (irlandese) del cap. Edoardo Morel (belga); Cividale (italiano) del cap. Ricci; Faceto (irlandese del cap. Cacciandra; Apache (italiano) del ten. Lequio; Veggiano (italiano) del ten. di Santa Rosa; Virginia (irlandese) del ten. Fraghy; Varone (italiano) del ten. Nolli; Raoul (francese) del ten. Paolucci delle Roncole; Pacha (irlandese) del cap. Edoardo Mirel (belga); Raggio di Sole (sconosciuto) del cap. Avisi.

La 2. giornata

Questa mattina alle 8 sono proseguite le gare dinanzi ad uno scarso pubblico. Il programma interessantissimo è stato seguito molto attentamente dai presenti e lo sport è stato davvero ottimo.

Ecco i risultati:

Presentazione cavalli italiani. — 3. Categoria. Classifica: 1. Balilla m. s. 5 a. del cap. marchese Francesco Campanari; 2. Fenicio cas. b. o. 7 a. del cap. Arturo Pignalosa; 3. Dante II m. b. 7 a. del ten. Sebastiano Saloma.

4. Categoria. Classifica: 1. Valona f. b. 8 a. del Principe Innocente Odescalchi; 2. Mimma del magg. conte Umberto Augusto; 3. Mount Felix cas. s. g. a. del cap. Paolo Cornelli Palombi.

Alle 9 sono proseguite dinanzi ad un pubblico più numeroso le eliminatorie del Premio Apertura. Nove concorrenti hanno compiuto il percorso senza errori.

Vidor (italiano) del cap. Teodorani Odoardo; Paganello (irlandese) del cap. Cerboneschi Eugenio; Sterlina (irlandese) del cap. Cerboneschi Eugenio; Zangara (italiano) del ten. Pacini Giorgio; Nina (italiano) del magg. Vitoli Severo; Snob (irlandese) del ten. Memmo Giorgio; Pompon (irlandese del magg. Ubertalli Ruggero).

Vaniglia (italiano) del ten. De Setasco Achille.

Questi nove cavalli aggiunti agli undici che hanno compiuto ieri il percorso senza errori concorreranno alla finale ad ostacoli rialzati. Il ten. Di Santarosa che con Viggiano ieri era stato classificato erroneamente è stato squalificato per ritardata presentazione.

Per i quattro ultimi premi concorreranno i cavalli che hanno compiuto un solo errore: Vo', Fossalta, Mimma, Ombrello, Bambina, Pastrengo, Salve, Fortunello, Valencay, Pluto.

Il pubblico che oggi accorrerà numeroso assisterà ad un programma dei più interessanti.

CALCIO

La classifica del campionato laziale

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
	Matches				Goals		
1 Fortitudo	15	12	2	1	34	12	26
2 Juventus-Audax	14	8	4	2	46	17	20
2 Lazio	15	8	4	3	33	17	20
4 Alba	13	8	2	3	27	10	18
5 U. S. Romana	16	5	4	7	22	29	14
5 Roman	16	5	4	7	24	36	14
7 Audace	14	3	4	7	28	37	10
8 Tivoli	14	2	2	10	19	46	6
8 Pro-Roma	16	1	4	11	13	38	6

Puteolana batte 29 fanteria 4 2

POZZUOLI, 9.

Sulla civettuola pelouse di Arco Felice il forte team della Puteolana ha ospitato i valorosi giuocatori del 29. Reggimento Fanteria, campioni militari.

La partita si è svolta con molto accanimento, ricca di rapide discese e di ottimi passaggi da ambedue le parti.

Della Divisionale Ferraris e Pagliano sono stati i migliori uomini in campo.

Per la Puteolana segnavano i bravi Polisano e Valente; Zita è stato un ottimo spazzatore.

Buono l'arbitraggio di Argento.

Il Concorso Nazionale Femminile di Educazione Fisica

Fervono gli ultimi lavori di preparazione per questo primo Concorso Nazionale di educazione fisica femminile che si svolgerà in Roma, Piazza di Siena in Villa Umberto I nei giorni 19-20-21 corrente.

Vi parteciperanno 20 squadre di ginnaste allieve e 15 squadre di ginnaste adulte, provenienti d'ogni parte d'Italia; un totale di 800 partecipanti alle quali si uniranno, pel saggio finale, 1700 fanciulle delle Scuole comunali di Roma.

Ogni particolare della organizzazione è stato curato dal Comitato esecutivo, composto dei migliori tecnici di Roma e presieduto dal prof. magg. Cesare Tifi.

Per gli esercizi d'insieme è stata composta dal valente ginnasta Giulio Loy, Direttore della Società ginnastica « Etruria » di Prato, l'accompagnamento ritmico, diviso in tre parti, quanti sono appunto gli esercizi, di squisita fattura musicale, che in questi giorni verrà studiato dalla Banda del nostro Riformatorio « Aristide Gabelli », diretta dal maestro Beniamino Verdi.

Fra qualche giorno sarà definito l'orario delle gare collettive ed individuali, per le quali è grande l'aspettativa.

L'ottimo bilancio delle Olimpiadi Universitarie

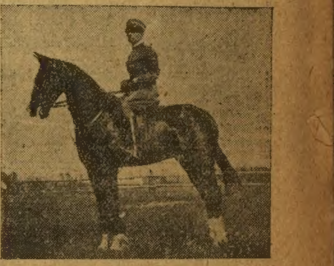
Col trenta aprile, e precisamente col canottaggio, sono terminate le Prime Olimpiadi Universitarie (non resta che il nuoto, rinviato al prossimo agosto. Noi quindi, ben volentieri pubblichiamo una breve generalissima relazione sulla stupenda manifestazione goliardica sportiva, artistica e scientifica. Anzitutto notiamo che le Olimpiadi Scientifiche che sono riuscitissime, hanno dimostrato quale intelligenza e quale attitudine per gli studi scientifici possiede la nostra gioventù universitaria. Le Olimpiadi Artistiche di pittura, scultura e disegno hanno anch'esse, sia per quantità che per qualità di opere, avuto un ottimo risultato: quelle invece di letteratura e musica non hanno rivelato giovani intelligentissimi e veramente artisti, ma semplicemente giovani armati dell'ingegno che possiedono quasi tutti gli Italiani e ciò per varie ragioni insite nel grave momento che attraversiamo, ragioni che saranno fra breve esposte in uno scritto di Fausto Salvatori.

Le Olimpiadi Sportive, infine, hanno rappresentato un vero trionfo, sia per l'accurata organizzazione di cui sono state l'oggetto, sia pei risultati tecnici ottenuti. Campo d'azione degli atleti goliardi d'Italia è stato lo Stadio della Farnesina, che ha così in modo degnissimo aperte le sue palestre alla nostra balda gioventù.

Nelle Olimpidi Artistiche e Scientifiche hanno trionfato Milano e Roma, in quelle sportive Roma, Genova, Bologna e Torino.

Inoltre alcuni sportivi universitari italiani hanno lottato in diverse gare dell'atletica con diversi studenti czeki, venuti appositamente a Roma.

Prima di terminare, teniamo a dire che l'appello lanciato fra ostacoli e lotte accanite dall'Urbe l'anno scorso da sei baldi goliardi (Corrado Petrone, Giovanni Destito, Spartaco Orazi, Bindo Riccioni, Ugo Cirani ed Ettore Cervadoro) è stato raccolto da tutte le Università d'Italia che hanno inviato a concorrere a questa prima stupenda Olimpiade Universitaria ben duemila e cinquecento giovani, animati tutti da entusiasmo e fede.



Il vincitore del campionato nazionale pel « Cavallo d'Arme »: ten. Pieroni

Le gare idro-aviatorie di Genova

GENOVA, 4.

L'annuncio delle gare idro-aviatorie che si svolgeranno a Genova durante la Conferenza economica internazionale, ha suscitato il più vivo interessamento e negli ambienti sportivi, poichè sono queste le prime gare aeree della nuova annata, e in quelli cittadini perchè il grandioso meeting della Sacta, costituisce per Genova la prima vera e grandiosa manifestazione aerea organizzata e svolta nel cielo e sul mare di Liguria.

Il merito dell'iniziativa, che torna ad onore della nostra città e che ha importanza altissima dal lato patriottico e benefico, spetta alla S.A.C.T.A., la giovane ed ardita società di trasporti aerei che nell'audacia e nell'attività dell'opera febbrile rivela tutta l'anima nobile e l'impulso possente che hanno saputo darle i suoi valorosi fondatori, il rag. dott. Iginio Manecchia e il pilota Mario Mocafico, il più anziano degli aviatori genovesi.

Alla bella manifestazione di Genova hanno già aderito con entusiasmo le maggiori case costruttrici italiane, la Savoia, la Macchi, e si hanno fondate ragioni di ritenere che anche la Ditta Bastianelli, costruttrice del grande idrovolante quadrimotore P. R. B. (Pagna-Rossi-Bastianelli) dia la propria adesione.

La data di queste gare, che prima sembrava dover subire una breve dilazione è ormai definitivamente fissata per la fine del prossimo maggio, in modo che le gare idroaviatorie per l'inaugurazione della linea aerea ligure sarda, vengano a coincidere coll'altra grandiosa manifestazione che si svolgerà in quei giorni nell'isola sorella, e precisamente la settimana automobilistica sarda, organizzata da « La Propaganda Sportiva e Turistica », diretta dal collega avv. Pietro Negro.

Continua intanto da parte della S.A.C.T.A. il più attivo e coscenzioso lavoro di organizzazione, opera cui tendono gli sforzi giornalieri del Commissario delegato dott. Iginio Manecchia assistito dalla Commissione Tecnica della quale è a capo il pilota Mario Mocafico.

Il Ministero della Marina, accogliendo l'istanza rivoltagli dalla Commissione organizzatrice, ha concesso che nel periodo in cui si svolgeranno le gare di Genova sia data da parte della R. Marina ogni più vasta assistenza mettendo diverse unità navali — mas, cacciatorpediniere e torpediniere — a disposizione del Comitato esecutivo, provvedendo inoltre dette unità di uno speciale servizio di radiotelegrafia, che servirà di collegamento durante la traversata marittima.

A Lido d'Albaro si sta intanto approntando il primo scalo e verrà disposto per l'eventuale ricovero a terra degli apparecchi, provvedendo però anche alla sistemazione di un idro-scalo nel porto di Genova, nella eventualità che le sfavorevoli condizioni del mare impedissero l'approdo sul campo stesso di gara.

Le gare di Genova si svolgeranno quindi con perfetta regolarità e ne dà sicuro affidamento la buona volontà e l'attivo lavoro degli organizzatori che nulla lasciano intentato per la riuscita dell'avvenimento.

Ecco il programma delle gare:

1. Coppa Camera di Commercio, riservata ad apparecchi commerciali (categoria C), cabina. Percorso: Genova, Porto Torres, Genova, chilometri 800;

2. Coppa Provincia di Genova, riservata ad apparecchi tipo ricognizione che si svolgerà sul circuito: Genova, Rapallo, Savona, Genova, per tre volte consecutive: km. 450 circa;

3. Coppa Città di Genova, riservata ad apparecchi tipo caccia e consisterà in prove di combattimento aereo ed in saggio di acrobazie.

"Goliardica,,

Domani, 10 aprile, inizierà le sue pubblicazioni la rivista mensile « Goliardica », organo ufficiale del Comitato Olimpionico Studentesco Italiano.

Direttore della nuova rivista è il collega avvocato Petrone, presidente del Comitato Olimpionico Studentesco Italiano. La nuova rivista che uscirà in bella veste e che avrà per collaboratori molti professori universitari ed insigni artisti, letterati, di scienza, di arte, di letteratura, di commercio, di sport, ecc.

Al nuovo periodico vadano gli auguri più sinceri del « Popolo Romano ».

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

E s'inizia la discussione sui capitoli del bilancio...

Analizzare con serii intendimenti le condizioni nelle quali versa la nostra Giunta comunale è cosa alquanto ardua, che farebbe persino impensierire quel ricciuto banchino di manzoniana memoria, che verso sera si affannava uno per uno, a far entrare nell'ovile i suoi porcellini d'India.

Tale, infatti, sarebbe la nosra fatica se ci proponessimo di seguire scrupolosamente le evoluzioni della Giunta e del Consiglio comunale in questo tumultuoso periodo nel quale francamente non si sa se siano delle superiori volontà che dominano o se è l'indolenza di tutti, indistintamente, che non fanno naufragare e tanto meno orientare verso un sicuro porto il troppo avariato vascello comunale che penosamente traballa sulle ende ad ogni infido soffio di vento.

E basta con le immagini azzardate e veniamo senz'altro alla seduta di ieri, un po' tumultuosa al principio per alcune dichiarazioni del consigliere Pediconi, già ormai note al pubblico.

Dopo questa prima piccola bufera il Consiglio riprende serenamente, perchè completamente indifferente, le discussioni, soffermandosi su quelle riguardanti i capitoli del bilancio.

Anzitutto il consigliere PAGANO chiede sia discussa una sua interrogazione per il ripristino della linea tramviaria n. 19 in Via Cavour, alla quale risponde l'assessore Lai.

Sul capitolo 8 «Profitti delle aziende municipalizzate», parla il consigliere CANTALUPI, il quale osserva che il bilancio dell'Azienda elettrica è stato respinto dalla Giunta provinciale amministrativa.

BANDINI risponde che la notizia è a sua cognizione, ma non ufficialmente.

Sul capitolo 12, «Proventi del servizio delle pubbliche affissioni» fa dei rilievi il consigliere PAGANO, al quale risponde l'assessore LAI, dicendo che per Roma vi sono esigenze estetiche che non si possono trascurare.

Su proposta del consigliere CREMONESI si approva di discutere il bilancio non per capitoli, ma per categorie.

CASALINI parla sullo stabilimento del latte, in favore del personale di rivendita, personale che ha molti doveri e pochi diritti. Il Comune applica le multe ai rivenditori, ma, invece di versarle a qualche istituzione di beneficenza, le incamera. Insomma, i rivenditori del latte vogliono un patto di lavoro.

NEUSCHULER ripete le sue critiche a proposito dell'ufficio di igiene.

LAZZARI fa dei rilievi sul capitolo riguardante la Nettezza Pubblica, specialmente nei riguardi del trattamento del personale e dello sfruttamento del materiale di rifiuto. A queste parole si unisce Casalini.

FERRANTE prende la parola sulla questione dei mercati generali. Egli fece preparare gli studi per iniziare un servizio di trasporto dal mercato generale ai mercatini rionali. L'amministrazione ha impostato 300.000 lire per la costruzione di rimorchi e motrici per il servizio predetto; e 50.000 lire in entrata per i proventi dell'esercizio. Invero egli teme che gli studi si siano arenati, mentre col trasferimento del mercato dal viale Manzoni a S. Paolo gli inconvenienti sono di gran lunga più gravi. Una delle giuste critiche ai mercati generali è precisamente la distanza, causa principale di tanti inconvenienti. L'esercizio del trasporto ai mercatini delle verdure e ortaglie potrà rimediare a molte. Fa perciò viva preghiera alla Giunta di provvedere a tale esercizio, e non limitarsi a impostare le sole cifre in bilancio.

CASALINI parla sui giardini pubblici... ai quali vorrebbe far ritrarre degli utili.

PALOMBA lamenta lo stato indecente a cui sono ridotti i giardini di via Veneto.

Dopo altri rilievi la seduta è tolta alle ore 19.45.

L'agitazione dei tramvieri dei Castelli Romani

Ieri sera, nella sede del Sindacato Tramvieri Italiani si sono riuniti i Comitati della Sezione Municipali, S. R. T. O., Autobus, Vicinali, Roma-Tivoli, Roma Nord per decidere circa l'agitazione dei tramvieri del Castelli Romani E' stata adottata la seguente deliberazione: «I Comitati riuniti una seconda volta la sera dell'8 maggio 1922 per decidere sull'agitazione da iniziarsi per solidarietà coi compagni dei Castelli Romani i quali da 18 giorni sostengono con coscienza e con fermezza la battaglia imposta dalla propria amministrazione; udita la relazione circa i colloqui avuti dal Comitato di Agitazione con i consiglieri provinciali Vesci, Campilli, Malintoppi, Patriarca e Proli; deliberano: 1. di riaffermare il diritto del libero transito come da due anni si effettua con la consapevolezza delle stesse aziende; 2. il diritto assoluto alla cancellazione di ogni punizione inflitta dalla Direzione delle Tramvie dei Castelli durante la agitazione; 3. di convocare le assemblee del personale di tutte le Aziende per giovedì 11, alla Casa del Popolo, alle ore 9 e 17; 4. di proporre alle assemblee l'inizio dell'agitazione per sabato prossimo nel caso che per quel giorno non fosse risolta la vertenza».

Le feste di beneficenza al Quirinale

Oggi martedì oltre lo spettacolo dei bambini delle 11, avrà luogo alle 16.30 la prima ed attesa rappresentazione della nuova commedia in un atto di Dario Niccodemi «Natale». Prima dello spettacolo canterà alcune canzoni il signor Pietro Baldi, che, come tutti gli altri si presta gentilmente. Inoltre alle 15.15 e alle 16.15 avranno luogo le rappresentazioni dei burattini, completamente gratuite, come gratuite sono le vivaci e brillanti attrattive del cav. Galli.

Il Re passa in rivista i granatieri

Ieri mattina alle ore 10. il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, si è recato alla Caserma Ferdinando di Savoia e ha passato in rivista le reclute del 1. e 2. reggimento granatieri.

Il 1. Congresso della "Lega Italiana" a Roma

Per i giorni 4, 5 e 6 giugno è annunziato a Roma il 1. Congresso Sociale della *Lega Italiana*. L'inaugurazione del Congresso avrà luogo nella mattina del giorno dello Statuto, al Teatro Argentina ove parlerà S. E. l'on. Orlando.

I temi che formano l'ordine del giorno e l'autorità dei relatori assicurano a questo Convegno la più alta importanza e grande concorso di partecipanti.

Le variazioni del prezzo del burro

L'Ufficio Annona comunica:

In seguito all'aumento verificatosi nei centri di produzione il prezzo del burro al minuto resta così fissato:

Burro di pura panna prima qualità extra fino, L. 25 al kg.; Burro seconda qualità, L. 23 al kg.; Burro Reggio, L. 21 al kg.; Burro misto, L. 12 al kg.

Il prezzo concordato del prosciutto è il seguente: prosciutto nostrale L. 22 al kg.; prosciutto di Parma L. 24 al kg.

Lo sciopero a Tivoli per gli incidenti di domenica

Non appena furono noti i particolari degli episodi di violenza a Tivoli, si riuniva ieri sera d'urgenza il Comitato di Difesa Proletaria. Intervennero alla riunione anche i rappresentanti dell'Alleanza del Lavoro.

All'adunanza erano intervenuti anche gli esponenti del Partito Comunista i quali riferirono il risultato delle loro speciali inchieste.

Dopo ampia discussione il Comitato di Difesa Proletaria ha preso atto della decisione del proletariato tivolese il quale ha stabilito di continuare nello sciopero generale fino alla cacciata da Tivoli dei fascisti; ha plaudito alla deliberazione di quella Camera del lavoro, di estendere, da questa mattina lo sciopero generale di quella città anche ai cartai, rendendo così più perfetta la insurrezione di protesta del proletariato tivolese.

LEGGENDA... MODERNA

Autunno, notte lunare nel bosco.

Le vecchie piante dormono sommerse nel chiarore argenteo.

Un grande albero secco leva nell'aria chiara i rami nudi grigiastri; in un cespuglio vicino un usignolo piange il suo dolcissimo lamento su quella visione di morte.

Tutte le cose dintorno giacciono nel silenzio, il bosco dorme sotto l'immenso velo di chiarore disteso sulla terra e sulle piante...

Il gorgheggio è cessato, il mesto cantore è sparito. Nel folto del cespuglio qualche ramo s'agita leggermente, ed ecco una forma candidissima s'apre il varco tra il fogliame, ed esce all'aperto una dolce figura di vergine, nuda sotto il manto d'oro delle lunghissime chiome.

E' Filomela, la fanciulla dolente che fu tramutata in usignolo, e che ogni notte leva il desolato pianto sul suo pudore offeso, sulla sua nudità.

Filomela uscita dai rami, volge il bel volto alla luna e riprende il suo dolce lamento. Ella prega la casta diva che abbia pietà della sua vergogna, e per far velo alla sua bella persona le conceda il manto argenteo che ricopre l'universo....

Ma se la povera Filomela invece d'essere un'ignara fanciulla dei boschi, fosse stata una delle nostre intelligenti signore, non avrebbe perduto le sue notti ad invocare la luna; si sarebbe rivolta piuttosto subito dove le signore si procurano le meravigliose stoffe **gris argent**, tenui, vaporose, splendenti come luce lunare, vale a dire da **AMILCARE PIPERNO al CORSO** - Roma, Corso Umberto I N. 172. - (dal Carnet Mondain).

I funerali di Luigi Mercatelli

Stamane alle 10 si sono svolti i funerali di Luigi Mercatelli che fu nostro ambasciatore al Brasile, morto il 4 aprile 1922 a Rio de Janeiro.

Alla solenne cerimonia funebre che si è svolta a S. Maria degli Angeli sono intervenute le maggiori autorità tra cui il conte Tozzoni in rappresentanza del Re, il sottosegretario alle Colonie on. Venino, l'ambasciatore del Brasile Suza Dantas, il comm. Cobianchi per il Ministro degli E. steri, il comm. Baccari, il conte Teola di Campaldo, l'on. Torre, l'assessore Villetti per il Sindaco, il comm. Monaldi per il Prefetto e numerosi ufficiali in rappresentanza del presidio di Roma.

Terminata la cerimonia il sarcofago in ebano con torchie d'argento e nastri tricolori è stato deposto in un carro di prima classe tirato da sei cavalli. Sul carro è deposta la sola corona del Re. Su speciali carri vediamo le corone del Ministero degli Affari Esteri, delle Colonie, dell'Ambasciata del Brasile, della vedova, dei fratelli, delle sorelle, delle famiglie Bella e Spada e numerose altre.

Reggono i cordoni il sottosegretario Venino, l'ambasciatore Suza Dantas, l'onorevole Torre, il comm. Cobianchi, il commendator Monaldi, l'assessore Villetti e e ufficiali.

Il mesto corteo si è formato preceduto dalla musica dei carabinieri e scortato da una compagnia di carabinieri con bandiera.

Un ricevimento al Palatino in onore del Congresso geofisico

Ieri alle 16.30 il Ministro della P. I. on. prof. Anile ha offerto un ricevimento in onore dei Congressisti delle Unioni Internazionali Astronomica, Geofisica e Geodetica.

Il ricevimento si è svolto in una località suggestiva del Palatino e precisamente nei giardini di Tiberio; fra i presenti erano S. E. Anile, Giacomo Boni, gen. Pugliese, il Prefetto, il prof. Scaduto, Rettore della R. Università, i senatori Montresor, Rava e Volterra, il commendator Cao-Pinna, il cav. Gerolami, il prof. Emanuelli, i presidenti ed i membri di tutte le delegazioni straniere, il prof. Palazzo, il prof. Armellini e il prof. Duchi della delegazione italiana e molti altri.

Dopo un sontuoso rinfresco, ha preso la parola Giacomo Boni che ha rivolto a tutti i presenti parole di cordiale saluto, ed ha rievocato lo splendore e la gloria dei Palazzi Imperiali.

Onorificenza

Il sig. Giovanni De Stefanis, notissimo nell'industria e commercio dei Pianoforti, è stato su proposta del Ministro del Lavoro nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti al neo cavaliere, per la meritata onorificenza.

Un banchetto a Tomaso Monicelli

A Tomaso Monicelli, ieri sera, per festeggiare il suo avvento alla direzione del *Tempo* i redattori, gli stenografi, il personale d'amministrazione e tipografia, di quel giornale offrirono un banchetto al *restaurant* «Panorama del Lazio» alla Barriera Nomentana.

Fra i numerosissimi intervenuti, regnò la più viva e simpatica cordialità. Allo spumante, vennero lette le numerosissime adesioni, accompagnate da calorosi applausi.

Quindi presero la parola i colleghi Pazzolini e Mastrigli, i quali rivolsero al loro direttore sincere e vibranti espressioni di affetto.

Infine, interrotto da ripetuti applausi, parlò Tomaso Monicelli, il quale ringraziò tutti della gentile manifestazone di affetto

Una conferenza di Giovanni Gentile

Giovedì 11 corr., alle 17, Giovanni Gentile pronunzierà nel «foyer» del Teatro Nazionale un discorso su: «La filosofia e la vita nella pedagogia moderna».

L'importante convegno intellettuale, ove la classe magistrale di Roma è chiamata ad ascoltare la parola dell'eminente filosofo e pedagogista, riuscirà certamente una vera festa dello spirito.

Il processo Mesones

Parla l'avv. Gregoraci di Parte Civile

Alle ore 9.30 l'udienza è aperta. Prende la parola il prof. Giuseppe Gregoraci in difesa della P. C. comm. Simonetti. Egli pone i limiti di indagine e di discusssione della causa. Ricostruisce la figura degli imputati e passa a parlare dei rapporti esistenti fra il Mesones e la De Angelis, del sentimento di perfidia e di sensualità che avvinceva costoro in un comune pervertimento. Esamina minutamente i rapporti corsi fra i due soggetti, gli atti, le lettere.

La De Angelis non voleva essere abbandonata dal Mesones: Mesones, il dominatore, soffre di gelosia. Ecco una lettera nella quale la Bice entra come il mezzo di lucro che permettesse loro di condurre la loro vita innamorata.

Ma ecco le lettere di Maria De Angelis a Mesones. Ella riconosce di essere stata cattiva e chiede perdono al Mesones. Era sincera? Ella ha qui recitato tutta una perfida commedia. Era sincera? «Amore mio, scrive ella, ho commesso un delitto da cui nessuno può assolvermi». Ella si esprime assai bene. Ho un libro da ricordare a voi: Teresa Raquin: la vecchia madre paralitica assiste alla tortura dei figli, incapace di soccorrerli, punita, purificata da questo dolo. Ma se io potessi denudare l'anima di costoro direi che Mesones è assai più prossimo all'uomo pur nella sua nefandezza, che non sia lei, la De Angelis. Egli più umano, se possibile insozzare questa parola, si allontana da lei e questa torna a invocarlo.

Ella scrive ancora: «vivremo insieme lontano, lontano».

Ecco una lettera del 19 dicembre 1916: «Nini tutto oggi è cambiato ed io mi sento di fare per te tuttocciò che ho promesso». Non è dunque vero che i due si fossero separati. E' vero che qualche volta si allontanavano ma ciò avveniva da parte di lei, per i suoi bisogni di denaro che la facevano cofrere verso amori vaganti. Ma appunto per assicurare a sè e alla De Angelis una sicurezza di vita, Mesones sposò la Bice, attuando così il piano già escogitato.

Benucci è il padre di Giacomino perchè Mesones non era in condizioni di procreare.

Scrive la De Angelis al Benucci: «Questa sera ho consegnato il tuo figlio Giacomo Benucci a Mesones, il nostro comune amico». E non si dica a difesa la cosa nauseante che fosse una manovra per ottenere l'appannaggio del comm. Saverio Benucci.

Questo figliuolo serve alla De Angelis, come motivo, come pretesto per i suoi scopi o per scagionarsi, ogni volta, da una accusa: Non è vero — ella dice — che Mesones per 10 o 15 lire potesse trovare sicari per il delitto; ma per farmi rapire Giacomino.

Ella scagiona così Mesones e tutta la banda che con lei convisse e commesse delitti di falso e truffa: col nome di Giacomino.

Questa visione della causa è consona a quella prospettata dall'accusa pubblica; solo che noi siamo presi da un più grande desiderio che giustizia sia fatta per raggiungere anche coloro che parteciparono al delitto e sono rimasti nell'ombra. Questa causa sarà il punto di partenza perchè vengano raggiunti.

L'udienza pomeridiana

L'avv. Gregoraci, riprendendo la discussione interrotta stamane, ricorda quella lettera della De Angelis in cui ella parlando della Davanzo disse: è una donna che bisogna togiere dalla circolazione. E' questa — dice il prof. Gregoraci — l'incapacità etica della De Angelis a delinquere e a partecipare alla strage di Bice Simonetti.

L'affronto che la De Angelis fece alla Bice, schiaffeggiandola il giorno del matrimonio, dimostra lo stato d'animo della De Angelis contro la Bice. Ella si appostò nel portone ed affrontò a Bice schiaffeggiandola. E' la De Angelis Maria che si erge contro il Mesones e gli chiede conto del suo matrimonio. E' smentito quindi che la Bice favorisse i rapporti tra il Mesones e la De Angelis. E non è vero che la Bice siasi prestata a favorire il rapimento del bambino per restituirlo alla De Angelis. Tutt'altro: la Bice si prestò solo al primo rapimento, con la speranza di ravvicinare la De Angelis al Benucci, consegnando a questi il bambino.

Qual'era il piano che costoro avevano stabilito? E' risultato assai chiaramente anche dalle lettere allegate al processo. Mesones spiega: egli scriveva alla De Angelis che con la metà della dote di Bice potevano andare a vivere lontano. Aggiunge nel suo interrogatorio che la Bice doveva andar via da Roma perchè qui non riusciva a concludere nulla coi suoi genitori.

E' chiaro l'intento nefando di far ponte dei loro lucri l'esistenza della Bice Simonetti.

Tre mesi dopo il matrimonio, mentre la De Angelis e la Costabile facevano vita di prostitute, bussarono un giorno alla porta di Mesones, verso le nove di sera. Fu in quella sera che si stabilì il patto delittuoso.

Quella sera, il giorno prima dell'arresto, il Mesones risponde da dietro la porta: ci vedremo a Piazza di Spagna.

La De Angelis riferiva che nel colloquio svoltosi nella trattoria del Gallinaccio di tutto si parlò, meno che di Bice. Menzogna. Ma perchè hanno poi cercato di nascondere questo convegno? Dalla trattoria del Gallinaccio, andarono a casa della De Angelis: ciò la era prima che la De Angelis venisse arrestata. Quando ancora vicino era l'episodio dello schiaffo e quando già si era tutta scatenata la passione della De Angelis. Come si può, dopo ciò, sostenere estranea la De Angelis ai propositi del Mesones?

Ma la confessione dell'accordo criminoso è in queste parole di Mesones: «tornato a casa, la sera, ne parlai a Bice, poichè avevamo progettato mille cose sul bambino, e pensammo che Bice dovesse allontanarsi oppure che la Maria dovesse essere uccisa». Ora sostituite alla parola Maria quella di Bice ed avrete la verità.

Gli avversari hanno parlato di passione, ma occorre che la passione si innesti ad un sentimento sano e nobile o non si può parlare di passionalità in un delitto di così bassi sentimenti e di tante brutture.

Diociaiuti, Pellegrini, Mesones, Maria De Angelis ecco i componenti della banda Mesones. Vi sono altri nomi che taccio: non per paura delle lettere anonime; ne ho un fascio e mi serviranno per arrivare, spero, a scoprire tutti i responsabili.

V. è un processo in cui Diociaiuti, depone che durante una delle tante visite al Mesones, sparì una spilla della propria amante alla quale fu rubata dalla De Angelis. Poi il Mesones depose: questa spilla era la mia ed io l'ho regalata alla De Angelis. In verità si trattava di una spilla con lo stemma di Firenze e la spilla inventata dal Mesones era con lo stemma di Triex: ciò per creare con la somiglianza una scusante alla De Angelis, facendo credere che si fosse sbagliata.

Un trucco che andò bene, perchè la De Angelis riuscì a gabbare la giustizia.

Il Diociaiuti dunque che viveva nella banda, ci dice che Mesones era l'«imperatore» del suo ambiente; ma un imperatore schiavo della passione di Maria De Angelis: ricordate l'episodio da lui narrato quando Mesones temeva che la De Angelis fosse fuggita: è questo il Mesones schiavo di Maria De Angelis.

In quell'istante necessariamente sincero egli grida: «dopo che me l'ha fatta ammazzare.... guai a loro». Risorge in quel momento di tragica sicerità l'immagine della vittima come il patto scellerato della loro unione!

Vi è una dichiarazione della De Angelis che suggella quello che io ho detto. In tale dichiarazione resa in interrogatorio ella dice che si recò dal Mesones per parlare della sistemazione del bambino e Mesones le dette un appuntamento. Si videro in un caffè di via in Arcione e poi a casa di lei. Aggiunge: mi disse che per il bambino mi fossi messa d'accordo con la Bice. Parlai con costei e mi disse di essere disposta a tenere il bambino e a tenerlo bene. Bugia è questa. Quando parlaste con la Bice se il giorno dopo veniste arrestata per truffa?

Gli stessi avversarii debbono ritenere che questo arresto della DeAngelis fosse un trucco, tanto essi sono preoccupati da questa ipotesi.

Ed io ho il sospetto che quell'arresto fosse veramente un trucco. Esso rientra nella psiche e nella mentalità di Mesones: ricordate la deposizione Diociaiuti: la donna che doveva sostituire Bice avrebbe dovuto a Napoli farsi processare ed arrestare.

Strano questo arresto, proprio il giorno dopo del convegno, e per una pretesa truffa per mancato pagamento dello scotto di un automobile. L'automobile era stato preso dalla Costabile e che c'entrava la De Angelis; come mai si fece arrestare anche lei quando lo chauffeur condusse la donna ai carabinieri di Castelgandolfo? Si tratava in fondo di un debito di 400 lire.

Parlo di questo fatto per via di certi documenti di cui dovrà ancora occuparsi la cronaca. Ma già, questo è il processo dei pazzi, tutti pazzi, anche i testimoni, specie quelli che dicono la verità. Pazzo Piccioni che disse: io conosco l'autore del delitto. Vi sono dei documenti, dei pezzi di carta che egli indicò e furono trovati all'Hotel Varese. In quello stesso albergo legato ai fatti della causa andate e troverete i documenti che accusano un certo Vici, uno chauffeur: disse il Piccioni Ma sapete chi accompagnò Piccioni alla Polizia? l'amante di Stella Jannelli. Quella stella che sa tutto e che venne qui come le sciagurate di via Frattina, pronta a farsi venire lo svenimento appena in pericolo di essere acciuffata dall'autorità.

Piccioni è imputato insieme a Condorelli. Piccioni per calunnia, Condorelli, guardia carceraria, per aver portato un biglietto alla madre di Stella. E Piccioni sa tutto quello che è scritto in questi bigliettini, sa tutti i fatti per averli appresi prima ancora che l'apprendessero i giornali.

In questi biglietti vi è la storia del delitto. Non li ha scritti Mesones. Chi li ha scritti?

Maria De Angelis aveva già appreso la scomparsa di Bice, quando dichiarò alla polizia di averla vista passare sotto le finestre. La De Angelis stessa dichiarò che subito dopo l'uscita dal carcere il Mesones le disse che la Bice era morta. Come spiega ciò la De Angelis? Ella scrive sotto dettatura di Mesones una lettera che più triste non può immaginarsi, la lettera diretta al comm. Simonetti, così piena d'ironia per gli agenti pedinatori e per il dolore dei genitori di Bice. E' del marzo 1919 e la De Angelis aveva già appreso la morte di Bice. E come si prestava la De Angelis a questi reati minori, come dava tutta la sua opera se non per attuare quello che era lo scopo ultimo del piano delittuoso?

ALLA RICERCA DELLA MORTE

Un allievo ufficiale delle regie guardie si uccide per dispiaceri d'amore

Con il solito quanto inspiegabile ritardo di un paio di giorni le autorità militari hanno comunicato la morte violenta, avvenuta in condizioni di grande tragicità di un giovanissimo allievo ufficiale della Regia Guardia, di stanza presso la Scuola Allievi Ufficiali di Via Flaminia, l'ex-tenente di complemento Corrado Boselli. Ed ecco come il triste fatto è stato ricostruito:

Il giovane Boselli, che apparteneva a distintissima famiglia di Terlizzi ove il babbo, ingegnere Giuseppe, è direttore di una importante fabbrica, era uno degli allievi più apprezzati e più quotati della scuola e seguiva con molta intelligenza e diligenza i corsi.

In questi ultimi tempi però i suoi colleghi avevano compreso che qualche cosa di nuovo e di molto forte e doloroso si era andato impossessando dell'anima del giovane che ad essa si era tutto dedicato. Passione amorosa? E' quello che le circostanze farebbero credere, ma che, fino ad ora non si è potuto ancora accertare. La passione doveva però anche essere passione sfortunata poichè il cuore del disgraziato, anzichè goderne ne era tormentato sino al parossismo.

Tre giorni fa in un momento di sconforto ancor maggiore del solito egli vergò sulla carta brevi parole improntate ad una amarezza senza fine e nello stesso tempo ad un sangue freddo, e le inviò poi ad un fratello che abita nel quartiere di S. Onofrio.

Eccole:

«Caro fratello, perdonami del dispiacere che sto per recare a te ed alla famiglia e scusami presso i superiori tutti. La terra mi pesa troppo! E' finita per me! Nella mia cassetta personale vi sono 200 lire ed altre 200 nella cassa della Scuola. I miei indumenti personali li tengo nel mio piccolo baule. Ti avverto che ho da ritirare della biancheria dalla lavandaia. Addio! Un bacio. — Tuo Corrado».

Discese poscia in una specie di lunghissima galleria sotterranea, che si stende sotto la Scuola-caserma e dove gli allievi tengono in deposito le proprie «cassette» personali.

Sedutosi su una di queste trasse dalla fondina la rivoltella e se ne esplose un colpo in direzione del cuore.

Rimase così, stecchito, senza che gran copia di sangue uscisse dalla piccolissima ferita, senza forse aver la forza di pronunciare una sola parola. Rimase così sino a che, il giorno seguente una regia guardia discesa nel sotterraneo per prendere alcuni indumenti, non si trovò dinanzi ad un cadavere.

Dell'atto folle fu subito avvertita la famiglia e l'altro ieri mattina, straziati giungevano dal natio paese i genitori. Nè essi hanno saputo dare alcun indizio che potesse far conoscere le cause che hanno spinto lo sciagurato giovane a chiedere alla morte la pace che l'esistenza terrena più non gli offriva.

Tenta uccidersi presso la tomba del fratello dell'amata

Pure in dispiaceri d'amore vanno ricercate le cause di quest'altro tentato suicidio.

Ne è stato protagonista il giovane ventitreenne Armando Dell'Orco che ieri sera, al Verano presso la tomba del fratello di colei che ora lo spinge a morire e che fu il suo più caro amico, si è esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Ma fortunatamente il proiettile, deviando leggermente gli fratturò semplicemente una spalla.

Mortale disgrazia a Civitavecchia

Una guardia di finanza è stata vittima ieri sera, presso la stazione di Civitavecchia di una imprudenza che gli è costata la vita.

Mentre una locomotiva isolata partita alle 20.50 da Civitavecchia attraversava un passaggio al livello una guardia di finanza, di servizio presso un casello ferroviario volle attraversare il binario di corsa. Ma la grossa macchina che sopraggiungeva la ridusse in un sanguinoso ed informe ammasso di carni straziate.

La locomotiva si fermò immediatamente e della orrenda disgrazia fu avvertito il pretore il quale però, recatosi sul posto, non è riuscito ancora ad identificare la disgraziata guardia.

Un lutto fra i tubercolotici di guerra

Il giorno 7 c. m. cessava di vivere al Sanatorio Umberto I il socio Pompili Pompilio per malattia contratta in guerra. I funerali avranno luogo domani 10, alle ore 10.30, partendo dal Sanatorio Umberto I, via S. Stefano Rotondo.

Si fa viva preghiera a tutti gli associati affinchè rendano l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

Vertenza cavalleresca per un incidente al Teatro Valle

«Il Signor Carlo Basile ritenutosi offeso dal Sig Didaco Chellini perchè questi, nella sala del Teatro Valle, iersera, durante un pubblico spettacolo, lo ha apostrofato con le parole «Caro Basile, lo so io perchè lei fischia!...» atte ad insinuare nei presenti denigratorie interpretazioni sulla sua azione di spettatore, e perchè sempre a voce alta ordinò alle maschere di richiedergli il biglietto di poltrona sospettando così e facendo sospettare una sua non legittima presenza nel Teatro, ci ha incaricati di chiedere al Sig. Didaco Chellini quelle riparazioni che reputassimo adeguate alla difesa della sua onorabilità.

«Il Sig. Didaco Chellini, al quale noi abbiamo fatto personalmente conoscere il mandato affidatoci, ci ha dichiarato che egli non intende dar seguito cavalleresco alla vertenza insorta perchè «stufo di ricevere cartelli di sfida» e perchè «preferirebbe regolare la partita a colpi di bastone».

«In seguito a questo rifiuto noi rilasciamo la presente dichiarazione al Signor Carlo Basile onde possa valersene a salvaguardia del proprio onore; dichiariamo esaurito il nostro mandato e rendiamo di pubblica ragione il presente verbale, consigliando il nostro rappresentato ad adire il Magistrato ordinario per ottenere da lui quelle riparazioni che in via cavalleresca gli sono state negate».

Avv. Michele Lanzetta
Vincenzo Moffa di Lisia

All'Avv. Michele Lanzetta e Vincenzo Moffa di Lisia:

«Miei cari amici - Vi ringrazio della vostra fraterna collaborazione in questa vertenza che ha avuto un epilogo così insospettato; sono veramente addolorato per avervi posti di fronte al Signor Didaco Chellini che evidentemente non è pari alle nostre condizioni».

Carlo Basile

La questione dei pensionati

Ill.mo Signor Direttore,

Nel giornale il *Popolo Romano* del 4 corrente il comm. Minneci, presidente della Federazione pensionati si scaglia con un vero fuoco di fila contro una mia modesta proposta pubblicata nel *Giornale d'Italia* del 26 scorso, fatta pubblicamente per sollecitare il Governo a voler risolvere nel minor tempo e nel miglior modo possibile tanto la questione dei vecchi quanto quella dei nuovi pensionati.

Sebbene io mi senta autorizzato a domandare al detto sig. Minneci qualche schiarimento sulla esattezza delle cifre che egli porta a sostegno della sua tesi e sulla possibilità di attuare le sue controproposte tuttavia per ragioni di cameratismo credo opportuno astenermi da discussioni che potrebbero metterci nella penosa condizione dei poveri capponi di Renzo...

Mi voglia pertanto consentire l'egregio sig. Minneci che una maggiore indennità caroviveri quale io proponeva, per i vecchi pensionati, quando fosse concessa con sistema di scala mobile biennale o triennale da corrispondere, per potere di acquisto, allo svalutamento della moneta, sarebbe tutt'altro che «un ossetto od un pezzo di pane ammuffito,» come egli si compiace di definire la eventualità di tale provvedimento.

Quanto ai nuovi pensionati essi debbono essere tutti regolati alla stessa stregua e cioè secondo i criteri della legge sull'attuale riforma burocratica dovendosi in questa legge considerare assorbito il decreto 23 ottobre 1919 col quale ebbe inizio il primo sfollamento tuttora in corso.

Ringraziandola della cortese ospitalità ho l'onore di segnarmi

D.mo *Giannozzi Giuseppe*, uno dei mille nuovi pensionati.»

Due sole parole di risposta al sig. *Giannozzi*, il quale parla a nome dei *mille* nuovi pensionati.

La proposta del «nuovo caro-viveri» ai vecchi pensionati, doveva produrre e produsse la più grave impressione, nell'animo dei 280 mila (vede l'egregio sig. Giannozzi che sono un po' più di *mille*) che compongono quella classe che io rappresento.

Mettiamo da parte le inutili discussioni. Voi *nuovi* pensionati, volete la perequazione fra i nuovi ed i *nuovissimi*, e la volete chiedendo la liquidazione delle vostre pensioni, sull'ultimo stipendio goduto, abrogando il disposto della legge 23 ottobre 1919.

I *vecchi* pensionati vogliono, che a parità di grado, di servizio prestato e di età, le loro pensioni siano portate al livello delle nuove e questo vogliono, chiedendo che siano estesi a loro i vantaggi della nuova legge, *perequando* prima gli stipendi vecchi coi nuovi

Per diritto di precedenza, essendo i *vecchi* pensionati, naturalmente più anziani dei *nuovi* il loro procedimento deve essere dal Governo preso, prima di quello chiesto dai nuovi pensionati.

E dopo ciò non ho altro da dire.

E. MINNECI.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Le canzoni popolari italiane cantate in piazza Vittorio E. a Rovigo

ROVIGO, 9.

Una manifestazione veramente eccezionale e — crediamo — senza precedenti, fu quella cui ebbe ad assistere ieri sera la cittadinanza rovigina: l'esecuzione da parte di un grandioso coro di oltre 500 voci delle più popolari canzoni di mezzo secolo addietro e di ogni regione d'Italia. Non si trattò di una di quelle manifestazioni che già si ebbero altrove, nelle quali, pure le cantavano le canzoni popolari, frammiste ad inni ed a brani d'opera. L'Istituto musicale «F. Venezze», volle qui che l'esecuzione fosse solamente ed esclusivamente ai canti ed agli stornelli che maggiormente esprimono il sentimento musicale del popolo delle varie regioni, a quei canti ed a quegli stornelli che sono passati attraverso le generazioni così da essere celebri nella storia dell'arte.

In un grande palco eretto sulla piazza presero posto gli esecutori: gli alunni e le alunne delle R. Scuole Normali, del R. Ginnasio, dell'Istituto Tecnico, delle R. Scuole tecniche e delle Scuole Elementari, gl'iscritti alla Scuola Corale «U. Migliarini» e la banda cittadina.

Nella piazza immensa, sfarzosamente illuminata, una folla enorme.

L'esecuzione incominciò alle 20.30. Il giovane e valoroso maestro Marino Cremisini, anima della manifestazione, ebbe un primo meritato successo personale per l'inno «Cantiam», scritto dall'avv. A. Corsale e musicato da lui.

Le varie canzoni furono quindi cantate fra la più viva attenzione sollevando ognuna un delirante entusiasmo. Perfette nella concentrazione e suggestive nel fascino speciali della musica che dice veramente le sensazioni dell'anima popolare esse fecero rivivere epoche lontane e trasportarono l'animo in altre regioni, fra le popolazioni rurali sempre, fra la gente dei campi che cantò e canta con l'anima solamente, in faccia al sole, le sue gioie ed i suoi dolori, i suoi amori e le sue passioni.

Ebbero i veneti: «Il canto del cucu», «Voga vogà», «La violetta», «Sotto il ponte de Rialto» ecc.; la Toscana fu ricordata con i suoi stornelli: Napoli rivisse in «Fenesta che lucive»; Roma venne rievocata con «La treccia bionda»; Trapani con «Brindisi di marinai», ed ancora le altre regioni ebbero le loro canzoni: tutta Italia insomma fu ricordata nelle sue più vere manifestazioni popolari.

L'esecuzione fu —come si è detto — perfetta grazie alla preparazione meticolosa curata dal maestro Cremesini che ebbe — nel successo della manifestazione — meritato compenso ai suoi sforzi. Gli applausi frenetici della folla immensa, le ovazioni prolungate di tutto il popolo che si accalcava nella piazza dicevano la sensazione precisa della bellezza della manifestazione stessa, unica — si tentasse a ripeterla — del genere, che si sia avuta finora in Italia.

Festeggiamenti nuziali di un novantatreenne

ROVIGO, 9.

A Massa Superiore, con la solennità voluta dalla ricorrenza il novantatreenne Luigi Freddi, ex garibaldino, ha festeggiato il sessantesimo anniversario del suo matrimonio con la signora Brigida Reggiani, d'anni 76.

A tanta celebrazione, più unica che rara davvero, presero parte parenti ed amici degli sposi e vi intervennero anche, venendo espressamente dall'Argentina, le due figlie Candida e Maria.

Gli sposi, seguiti da un lungo corteo, si sono recati alla Chiesa Maggiore dove il prete, dopo la benedizione, pronunciò alcune parole... di circostanza.

Dopo la funzione religiosa venne offerto alla coppia felice un signorile rinfresco durante il quale si ebbero i brindisi di prammatica.

Due ordigni esplosivi contro il Circolo popolare di Badia

ROVIGO, 9.

Ieri addietro alcuni sconosciuti lanciavano nell'atrio del piano terreno del Club Popolare di Badia Polesine una bottiglia contenente dell'esplosivo. Lo scoppio fortissimo produsse un certo panico ma non arrecò nessun danno.

Sempre ad opera di sconosciuti la notte successiva venne lanciata contro lo stesso Club una catagnola: pure questa però non causò alcun danno.

Allo scopo di por fine a tali atti, che sembra vogliano avere carattere intimidatorio i carabinieri del luogo hanno provveduto per un più diligente servizio di vigilanza nei pressi di quel fabbricato.

Un nuovo scandalo?

ADRIA, 9.

La «Legittima Difesa» di ieri in una corrispondenza da Adria reca:

«Da molto tempo corre insistente la voce intorno ad un ingente furto a danno dello Stato.

«Si tratterebbe di novantamila sacchi nuovi, i quali al tempo della loro sparizione, fino ad oggi misteriosa, sarebbero costati novecentomila lire.

«Si parla di firme false, di ufficiali, di cavalieri e di commendatori i cui nomi disonesti si cercherebbe di celare alla opinione pubblica».

Il settimanale fascista domandandosi se tutto ciò è vero promette di tornare a parlarne.

L'on. Credaro alla Chiusa di Bressanone

TRENTO, 9.

Il Commissario generale civile, sen. Credaro, accompagnato dall'on. Togenburg, dal Commissario civile di Bolzano e da tecnici, si è recato a Chiusa di Bressanone per visitare i lavori di sistemazione dei torrenti che lo scorso anno inondarono quel territorio e per stabilire le opere necessarie ad evitare che l'ingrossamento del torrente Tinne, all'imminenza dello scioglimento delle nevi, possa nuovamente allagare la cittadina e la zona.

Erano ad attendere i visitatori le autorità locali, che hanno gradito la visita e l'interessamento del Governatore.

Le salme di due eroi pinerolesi trasportate in patria

PINEROLO, 9.

Alle salme gloriose del tenente di fanteria Giuseppe Allgeretti, caduto a Boscon di San Marco (Gorizia) il 1 maggio 1917, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valore, studente del terzo anno di agrimensura e del sottotenente Alberto Maffei, caduto a Hoblok sul Carso il 5 giugno 1917, dottore in legge «ad onorem», ritornate dopo 5 anni alla loro terra, ai loro cari, sono state rese oggi solenni e commoventi onoranze.

Li volle entrambi per sè la morte: quella morte che sulla falce reca l'alloro romano: l'augusta morte.

Un immenso corteo, comprendente autorità militari e civili, associazioni, scuole, accompagnò la salma al cimitero tra i concerti della banda musicale del primo reggimento alpini.

Giunto il corteo al cimitero, si fecero interpreti eloquenti dei sentimenti di tutti con nobilissime, patriottiche parole, inneggiando alle virtù dei due eroi: il sindaco di Pinerolo avv. cav. uff. Mario Risso, il colonnello Mianulli, il prof. D. Gualo, l'avv. Gallina.

Il Re e l'Esposizione d'Alessandria

ALESSANDRIA, 9.

I lavori di preparazione per la Esposizione Agricola Industriale di Alessandria che, presieduta da S. E. l'on. Brezzi, si aprirà il 3 settembre, fervono alacremente. Per un accordo intervenuto fra il Comitato e l'Amministrazione comunale, hae concesso quale nuova destinazione della Esposizione, i due grandi edifici della Gamberina e dell'Istituto; mentre è stato convenuto che per la Mostra all'aperto dei macchinari si utilizzerà la Grande Piazza del Popolo, opportunatamente ricinta. La organizzazione delle Mostre collettive — alle quali stanno provvedendo Camere di commercio e Cattedre d'agricoltura — viene assumendo una portata realistica di vero interesse. Queste Mostre rappresenteranno una tipica figura dell'Esposizione alessandrina, ove si potranno così passare in rassegna, nelle loro caratteristiche regionali, le produzioni specifiche delle varie zone italiane.

Un'altra caratteristica sarà data dalla sezione delle lavorazioni dell'oro e dell'argento e da quella che è chiamata arte dei preziosi; a questa si aggiungeranno, con una loro propria individulità, le sezioni di bachicoltura ed orticoltura e frutticoltura. Per inteso assunto con l'Istituto Nazionale di Agricoltura, durante l'apertura della Esposizione sarà tenuta una ufficiale settimana sperimentale di motocoltura che passerà in rassegna gli ultimi perfezionamenti.

S. M. il Re, al quale è stato reso il rituale saluto di omaggio da parte del Comitato, ha fatto pervenire una significativa risposta con la quale, fra l'altro, dichiara: «di particolarmente compiacersi della Mostra di Alessandria, che è nuova affermazione di fede patriottica e di operosità».

Primo maggio in Pretura

ALESSANDRIA, 9.

Rossi Giovanni, Cerutti Atonio e Panzarasa Ezio il 1. maggio erano venuti in Alessandria per fare degli acquisti. Se nonchè la loro curiosità è stata tratta dai tafferugli successi tra fascisti e socialisti in piazza del Popolo. Presi per dimostranti e perquisiti dalla forza pubblica furono trovati in possesso di coltello e di roncola, dichiarati in arresto e trasportati in carcere in attesa del giudizio del Pretore.

I tre malcapitati sono oggi comparsi avanti al Pretore del I Mandamento per rispondere di porto di coltello abusivo. Il Rossi provò che la sua arma era un semplice coltello da innesto che aveva portato con sè per assaggiare le barbatelle; gli altri due sostennero non essere l'arma loro sequestrata... incriminabile e ad ogni modo di non essere venuti in Alessandria con delle idee bellicose ma per i propri affari dimenticando di porre il coltello e la roncola in guardina. Il P. M. sostenne l'accusa contro Cerutti e Panzarasa chiedendo la condanna ad un mese di arresto e concluse per l'assolutoria del Rossi per inesistenza di reato.

Il Pretore condannò Cerutti e Panzarasa ad un giorno d'arresti col beneficio della non iscrizione e mandò assolto il Rossi. Difensori: avv.ti Porrati, Florè e Garosoi.

Gli Esattori obbligati a restituire le multe per il vino

ALESSANDRIA, 9.

Agli on.li Brusasca e Baracco che lo avevano interessato in merito alla mancata restituzione da parte degli esattori delle multe per il vino, il Ministero delle Finanze ha risposto assicurando di avere interessata l'Intendenza di Finanza a riferire al Prefetto su tale fatto essendo demandato alle Prefetture dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette il potere disciplinare sugli esattori e che spetta al Prefetto medesimo, salvo che non riesca a definire bonariamente la vertenza, di dare corso alle sanzioni contemplate dall'art. 27 dei capitoli normali per l'esercizio delle esattorie senza esclusione dell'invio di appositi commissari che dovranno sostituirsi all'opera degli esattori inadempienti.

Un fatto di sangue a Villa Romagnano

NOVI LIGURE, 9.

L'abituale tranquillità del vicino Comune di Villa Romagnano (Tortona) è stata turbata da un grave fatto di sangue.

Certo Magrassi Cesare, d'anni 40, nativo di Mombesaggia, contadino ammogliato con prole, un pregiudicato già reduce dal manicomio, nei pressi della Cascina «Piccinini», lontana 500 metri dal paese, entrò improvvisamente in casa di certa Sigbaldi Maria, nata Becchio, d'anni 23, il cui marito si trovava a Genova per affari, e tentò di violentarla. L'aggredita si mise tosto a gridare ed a chiamare soccorsi, ma sua sorella, allarmata, si gettò dal primo piano della casa nei sottostanti campi e si diede alla fuga, invocando aiuti. Accorse certa Damilano Piccinini Carolina, d'anni 35, ma la furia del forsennato si rivolse contro le due donne, che colpì ripetutamente con una bottiglia, trasportando poscia la Sigbaldi sino sullo stradale.

Richiamato dalle urla delle donne, accorse tale Piccinini Giovanni, d'anni 34, marito della Damilano, il quale, per intimidire il Magrassi e per difendere le donne, sparava un colpo di rivoltella, facendo stramazzare al suolo il forsennato.

Accorsa, in seguito, altra gente e, quindi, la pubblica assistenza del paese, con autolettiga e col dottor Farina di Villa Romagnano, tutti e tre vennero trasportati all'ospedale del luogo. Il Magra si venne giudicato in pericolo di vita e dovette essere operato di trapanazione del cranio.

La Sigbaldi aveva riportato varie ferite al braccio destro, prodotte da arma da fuoco e dai colpi della bottiglia.

La Piccinini riportava pure essa varie ferite allo stomaco ed al ventre.

Il Piccinini si è reso latitante.

Gravi conflitti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 9.

Nel pomeriggio di ieri sono avvenuti altri sanguinosi conflitti tra fascisti e social-comunisti in varie località della provincia.

A Guastalla, per esempio, gli avversari si sono scontrati violentemente, scambiandosi un gran numero di bastonate. Vi sono una trentina di feriti tra cui anche l'on. Albertelli il quale, fortunatamente, è rimasto leggermente contuso.

Anche a Viano è avvenuto un altro violento conflitto durante il quale è rimasto ucciso il fascista Giaroli Alfeo ed è rimasto gravemente ferito il comunista Ferretti Germano.

Da Reggio Emilia sono stati inviati rinforzi.

Un mugnaio vittima dei ladri

FORLI', 9.

Il mugnaio Ciro Valpondi di San Martino in Strada, due anni addietro fu vittima di un furto: i ladri penetrati nella sua abitazione, gli involarono i gioielli della moglie e della figlia.

Un suo vicino, il giovinetto Edoardo Fantucci, fu scoperto per uno degli autori del furto e condannato a sette mesi.

Espiata la pena il Fantucci ritornò a casa. Nella notte del 25 gennaio di quest'anno la neve cadeva a larghe falde ed il Fantucci e l'amico suo Mario Sintoni ritennero propizio il momento di giocare un altro tiro al mugnaio. Infatti penetrati nella stalla del Valpondi gli involarono cavallo e birroccio per un valore di lire 4000, poscia svaligiarono la Cooperativa di consumo della stessa villa producendole un danno di lire 5700 e filarono verso il mercato di Forlimpopoli ove riuscirono a vendere il cavallo ed il biroccio ad un certo Mario Rossi per lire 1700 ed una parte dei salumi all'ostessa Teresa Boschini per lire 60.

Un figlio del derubato, seguendo le traccie lasciate dal cavallo e dal biroccio, arrivò in tempo a Forlimpopoli per ricuperare la refurtiva ed i carabinieri ad arrestare i ladri ed i ricettatori.

Ieri l'altro si è discussa la causa di fronte al nostro Tribunale presieduto dal cav. Caccia. Il Fantucci è stato condannato ad anni quattro; il Sintoni ad anni tre e mesi sei; il Rossiamesisei e la Bocchni a mesi quattro con la legge del perdono.

P. M.: Robertazzi; Difensori: Antonelli, per i ladri, e on. Macrelli e Giommi, per i ricettatori.

Sciopero di mattonai

FORLI', 9.

Da vario tempo i mattonai ed i fornaciai di tutta la Provincia sono in sciopero, perchè i propretari pretenderebbero diminuire i salari del 25 per cento.

Inutili sono stati sin'ora i tentativi per conciliare la vertenza perchè gli operai sono disposti ad accettare un ribasso del 13 per cento.

La Federazione industriali in laterizi di tutta la provincia di Forlì ha pubblicato un manifesto spiegando le ragioni del dissidio e dichiarando di essere sempre disposta ad un'intesa con le maestranze, nei limiti del possibile.

L'Associazione combattenti di Lugo

LUGO, 9.

La sezione lughese di questa fiorente Associazione Nazionale, a mezzo del proprio Consiglio direttivo ha pubblicato una relazione morale-finanziaria sulla gestione e sullo sviluppo del proprio programma, svolto nei primi otto mesi della sua costituzione.

Dalla relazione si rileva di quanta pubblica utilità, oltre che ai soci stessi, sia stata l'opera complessa compiuta in ogni campo dell'attività cittadina, ove si è validamente e simpaticamente affermata, specie per il carattere apolitico a cui praticamente informa ogni sua iniziativa.

E poichè le parole corrispondono ai fatti valga come un meritato encomio riportare pubblicamente per quanti non ne hanno avuto cognizione diretta le seguenti affermazioni:

«Nè si trascurò la vita della nostra città che dai combattenti attende un'energica opera di ricostruzione da svolgere con tutti i mezzi, profittando dell'autorità che la qualifica di combattenti ci attribuisce. Il nostro paese ha bisogno dell'accordo di tutti i cittadini per il suo rapido rifiorire e di un indirizzo sano nei suoi criteri amministrativi. Invitati quindi personalmente vari componenti del Consiglio direttivo a far parte di una accolta di cittadini convocati per risolvere urgenti e vitalissimi problemi comunali, la nostra Sezione, per mezzo loro fece valere il suo criterio di collaborazione di tutte le categorie di cittadini, inteso come disciplina e non come compromesso.

In seguito a tale nostra azione si sono costituite le Commissioni di revisione e di accertamento per le tasse comunali; la prima delle quali già lavora alacremente per mettere a disposizione del Comune le somme necessarie per la sua vita finanziaria; la Commissione di accertamento seguirà immediatamente per completare l'opera dell'altra e colpire giustamente coloro che per errore o per favoritismo sono sfuggiti fino ad ora a maggiori tributi».

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Risultato pratico del Congresso peschereccio indetto dalla Sezione della Lega Navale

ANCONA, 9.

Si sono riuniti nei locali dell'Ufficio provinciale di assistenza i rappresentanti di numerose cooperative di pescatori delle Romagne, delle Marche, e dell'Abruzzo, nell'intento di costituire un Consorzio interregionale e potersi valere delle disposizioni di favore contenute nella legge 25 marzo 1921.

Dai rappresentanti convenuti venne esaminato lo statuto diligentemente compilato dal rag. Biagini che nel congresso marittimo peschereccio aveva sostenuto vivamente la necessità di tali consorzi.

Lo statuto in parola venne all'unanimità approvato e così venne approvata la costituzione del consorzio romagnolo-marchigiano-abruzzese tra le cooperative per la pesca che prenderà il nome di Consorzio «Enrico Giacobini», a ricordo degno e perenne dell'illustre cittadino che per vari anni resse con intelligenza e cura l'Ispettorato della pesca dando a questa importantissima industria nazionale la più capace spinta ed il più largo impulso.

I convenuti deliberano di procedere subito alla costituzione legale del Consorzio che avverrà entro la prossima settimana.

Venne quindi esaminato il programma di lavoro vastissimo e vennero esaminate eziandio le condizioni attuali della pesca.

Da ultimo all'unanimità furono votati i seguenti ordini del giorno:

«I rappresentanti delle cooperative pescherecce della Romagna, Marche ed Abruzzo riuniti per la compilazione dello statuto del Consorzio romagnolo-marchigiano-abruzzese «Enrico Giacobini» tra le cooperative della pesca, mentre deliberano di iniziare subito le pratiche per il riconoscimento giuridico del Consorzio, fanno voti che da parte del Ministero dell'Agri- emanazione del regolamento per l'applicazione della legge 23 marzo 1921 n. 312, relativa ai provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori e confidano che al che al costituendo consorzio venga data dall'Autorità centrale il più largo aiuto per lo svolgimento del suo programma di lavoro nell'interesse di tale importante ramo della industria nazionale.»

«I rappresentanti delle cooperative pescherecce aderenti al Consorzio romagnolo-marchigiano-abruzzese «Enrico Giacobini» preoccupati dei gravi e continui danni che tuttora subiscono i pescatori del litorale adriatico per mine ed ancorotti giacenti nei fondali pescosi fanno voti che vengano sollecitamente adottati dal Governo i provvedimenti idonei ad eliminare gli inconvenienti lamentati e mettano i pescatori in condizione di poter tranquillamente ed efficacemente esplicare il loro lavoro.»

Non possiamo che compiacerci con questa ultima iniziativa che presenta nel campo pratico i desiderata dell'ultimo congresso quale fatto compiuto. E tanto maggiormente ci dobbiamo compiacere che per l'opera fattiva del Comitato promotore nella nostra città sorgeranno due importantissime industrie: quella della lavorazione del pesce e quella della lavorazione delle reti. Noi non intendiamo offendere la modestia di alcuno indicando nell'Ufficio provinciale di assistenza l'Ente animatore di questa nuovissima iniziativa. Ente che ha trovato entusiastici coadiutori negli egregi cav. Bronzi di Porto San Giorgio, sig. Fratti e sig. A. Biagini di Ancona veri competenti in materia.

Istituto Fisioterapico

CAMERINO, 9.

Con l'inaugurazione avvenuta di questo nuovo Istituto si è avverato il sogno ed appagato il desiderio dei cittadini. La Congregazione di Carità è stata promotrice di questa istituzione importantissima anche per la nostra Libera Università, perchè sorge in un centro di studi e per la situazione della nostra città che è una invidiabile stazione climatica.

Alla cerimonia sono intervenuti il prefetto comm. Graziani, tutte le autorità civili e militari, la stampa, le rappresentanze di tutti i numerosi Istituti dipendenti dalla Congregazione di Carità, delle scuole e moltissimi cittadini.

Il presidente ha ringraziato gl'intervenuti ed ha esposto rapidamente un resoconto storico e morale della Congregazione. Il prof. comm. Gallerani, rettore dell'Università, con alata parola ha parlato della necessità e dell'importanza dell'Istituzione, dei progressi e dello sviluppo di tali cure, del completo ed ottimo arredamento e macchinario, dell'opportunità che gode a fianco dei numerosi istituti d'istruzione.

Negli ampi locali abbiamo potuto osservare il ricco macchinario fornito dalla Casa Wolff di Francoforte.

Riti solenni a Serra di Conti

CASTELFRANCO, 9.

Come annunciammo domenica scorsa si sono svolte solenni cerimonie nel vicino paese di Serra di Conti.

Alla maestra Malpici Clarice è stata consegnata la medaglia d'oro del Ministero della P. I. per gli otto lustri di lodevole insegnamento.

Al maestro Chiacchiarini Gabriele quella d'oro conferitagli per benemerenze da quella Società di Mutuo Soccorso e fu festeggiata la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia per meriti didattici.

Agli alunni delle scuole serali vennero consegnati i diplomi.

Vi fu quindi la festa degli alberi.

Quando al teatro comunale vennero consegnate le medaglie ai benemeriti insegnanti; fra la commozione dei presenti, la profusione dei fiori per l'alto rito significativo parlarono il Regio Ispettore scolastico Bernardini di Jesi; i maestri Macri, direttore didattico di Montecarotto e Silvestri di Jesi; sig. Andreoli per il comune di Serra di Conti.

Vennero letti i telegrammi di felicitazione e di plauso del R. Provveditore agli studi di Ancona, del comm. Baldoni, Presidente del Cons. Provinciale, del R. Ispettore provinciale e di tanti altri.

Alle 13 vi fu un banchetto riuscitissimo a cui intervennero, le autorità, insegnanti dall'egregio dott. Salvini, direttore del Mutuo Soccorso di Arcevia, Montecarotto, Barbara, Astra Vetere e Castelplanio.

Alle 17 servizio musicale egregiamente diretto dal maestro Cucchieri.

Alla sera la Filodrammatica «Cuori Contenti» replicò a richiesta generale il dramma spagnuolo «Juan Josè».

Una generosa offerta agli orfani di guerra

ASCOLI PICENO, 9.

Il noto industriale sig. Nicola Catenacci onde maggiormente solennizzare il matrimonio della sua figliuola col sig. capitano Del Bello, figlio del nostro Vice Prefetto, ha inviato mille lire al Presidente della Sezione Combattenti con preghiera di dividerla fra gli orfani di guerra più bisognosi accompagnando l'offerta con una nobile lettera.

L'atto munifico che meriterebbe di essere imitato è stato simpaticamente accolto dai combattenti ascolani.

La festa dei serpenti a Cucullo

ORTONA dei MARSI, 9.

Una gran folla di gente di ogni parte di Abruzzo, si è recata a Cucullo in pellegrinaggio per la tradizionale festa di San Domenico. Riempendo la valle di dolci salmi risonanti di fede esaltante il miracolo di salvezza contro l'aggressione dei serpi e dei cani idrofobi, e del male di denti, la folla si è portata al Santuario e genuflessa ha baciato la reliquia. Dopo la funzione in Chiesa la statua del Santo letteralmente coperta di serpi vivi, che si attorcigliano dovunque, viene portata in giro per il paese, insieme alle altre statue, mentre la folla si prostra al suo passaggio.

La rinomata banda Fenaroli di Lanciano, gloria del nostro Abruzzo, accolta con grande entusiasmo, suscitò nel pubblico un vero delirio.

Il convegno interregionale del P. P. I. a Subiaco

SUBIACO, 9.

Per iniziativa di questa Sezione oggi ha avuto luogo in Subiaco un convegno interregionale del Partito Popolare Italiano, al quale hanno preso parte S. E. Bertini, S. E. Bosco Lucarelli, il senatore Montresor, i deputati Di Fausto, Aroca e Martire, vari consiglieri provinciali e il prof. Luigi Sturzo, per la inaugurazione del primo gruppo di case economiche e popolari e per la benedizione della nuova bandiera.

L'alto e il basso Lazio, gli Abruzzi e la Campania hanno mandato larghe rappresentanze con le loro bandiere. Si è formato un corteo che, dalla stazione ferroviaria, ha proceduto fino in piazza S. Andrea, sostando innanzi alla cattedrale.

Quivi, dopo la benedizione che monsignor Cignitti ha dato alle bandiere, l'avv. Pomelli, delegato provinciale del P. P. e cittadino sublacense, ha presentato l'oratore ufficiale, on. Egilberto Martire. Il quale ha pronunciato il suo discorso. Poscia, ricostituitosi il corteo, ha proseguito fino alla contrada «Soricella» dove sorgono le nuove case. Colà, l'Abate di Subiaco, monsignor Salvi, seguito dal Vicario generale, dai monaci benedettini e da tutti i seminaristi, ha benedetto il nuovo quartiere, al quale è stato dato il nome di via Anicia.

Indi, il ministro Bertini e il sottosegretario di Stato Bosco Lucarelli, in un loro discorso di occasione, sono stati applauditissimi, specie il primo quando ha detto che il Governo del Re darà tutto il suo concorso per favorire lo sviluppo della industria di case popolari ed economiche, la cui impellente necessità si impone a tutti.

Finita la cerimonia ha avuto luogo un banchetto nella sala «San Carlo» di questo Seminario.

Fra fascisti e sovversivi a Livorno

LIVORNO, 9.

Un gruppo di otto fascisti si era recato nel quartiere di via Garibaldi per dare agli arditi del popolo la prova di saper affrontare i sovversivi anche nel loro rione.

L'apparire dei fascisti ha dato luogo ad una dimostrazione ostile e da qualche finestra di via Garibaldi sono stati sparati vari colpi di rivoltella, mentre alcuni arditi del popolo si davano all'inseguimento dei fascisti sparando numerosi colpi di arma.

I fascisti guadagnata la via de Larderel tentavano salire sopra un tram dal quale era subito scesa una guardia regia che per sedare il tumulto esplodeva 5 colpi di rivoltella e quindi procedeva al fermo di tre fascisti i quali erano riparati in un portone.

Partito dalla questura un camion con un commissario e trenta guardie si procedeva ad un rastrellamento di 35 arditi del popolo fra i quali gli sparatori tutti riconosciuti.

Un'assemblea di pensionati a Pontedera

PONTEDERA, 9.

L'Associazione nazionale pensionati di Pontedera ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione della Federazione pensionati riunitasi in assemblea straordinaria, avuta comunicazione dal consigliere cav. Ettore Ritzu, circa lo svolgimento dell'assemblea regionale avvenuta il 26 corr. in Livorno, nonchè dell'ordine del giorno da essa deliberato, non solo ad unanimità lo approva, ma aggiungono che si rendono ineluttabilmente solidali con tutte le consorelle Sezioni del Regno, nel prendere parte a qualsiasi specie di agitazione venisse dalla Federazione madre di Roma deciso, pel trionfo della nostra giusta causa, non esclusa la strenua agitazione, e che forti nel nostro sacrosanto diritto agiremo deliberatamente e ponderatamente contro la inesplicabile enorme ingratitudine e la palese tirannide del Governo al forte disperato grido *per l'onore e per la fame*.»

Cacciatori in frodo in conflitto coi carabinieri

PESCIA, 9.

I carabinieri Tempestini Giovanni e Daniele Antonio mentre si trovano in perlustrazione nella località Pesciamorta, frazione del nostro comune, sorprendevano tre cacciatori i quali alla loro vista si davano alla fuga e uno di essi sparava contro i carabinieri un colpo di fucile che fortunatamente andava a vuoto.

I militi risposero alla loro volta con un colpo di moschetto ciascuno, ma anche quei colpi andarono a vuoto.

Una visita degli studenti romani in Orvieto

ORVIETO, 9.

Provenienti da Roma, sono giunti nella nostra città circa 70 studenti del R. Liceo ginnasio Umberto I per compiere una visita d'istruzione ai nostri monumenti.

Gli studenti erano accompagnati dai proff. Amante e Mariano.

La visita ai monumenti, iniziatasi subito, si è protratta fino alle ore 17 col solo intervallo necessario per il pranzo, allestito con la solita premura dal ristorante Cornelio.

Fungeva da guida sapiente ed accorta il nostro egregio concittadino prof. Pericle Perali, testè nominato direttore del Museo Etrusco-romano di Perugia.

Nessuno meglio di lui avrebbe potuto illustrare agli ospiti graditi le meravigliose nostre opere d'arte: ed il prof. Perali ha infatti assolto il suo compito con la solita maestria facendo, ancora una volta onore alla città e... a se stesso.

La bella giornata è stata chiusa da un piccolo trattenimeno in casa del prof. Perali, dove alcuni studenti si sono prodotti suonando pezzi di musica al pianoforte, cantando delle romanze e declamando poesie e brani di prosa.

Una vittima del lavoro

FOLIGNO, 9.

Alla nostra stazione ferroviaria, il manovratore Tacchi Francesco, di Foligno, mentre attendeva ad una manovra, rimase preso fra due vagoni e orrendamente schiacciato. La sua morte fu quasi istantanea.

Il Tacchi era iscritto al locale Sindacato Ferrovieri Fascisti, ed aveva sempre prestato servizio spontaneo in occasione di scioperi, ed anche il 1 maggio ultimo.

Era assai stimato e benvoluto dai superiori.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Nell'associazione Combattenti di Morolo

MOROLO, 9.

Il lavoro di ricostruzione procede bene grazie alla buona volontà dell'attivissimo presidente sig. Morgia Lorenzo e la sveltezza con cui vengono espletate le pratiche dalla Federazione Lazio e Sabina con sede a Roma. E' stato istituito l'ufficio di assistenza che avrà anche il sussidio governativo. Tempo fa la Sezione di Morolo faceva da sè: era autonoma; ma da quando si è federata il lavoro procede assai bene.

Programma dell'Esposizione zootecnica pontina

TERRACINA, 9.

Il Consorzio zootecnico pontino, di cui sono attivissimi membri il rag. Corsetti, conduttore di fondi rustici ed allevatore di bestiame, ed il dott. Arturo Luciani, veterinario comunale, ha pubblicato il programma della esposizione che avrà qui luogo, nei giorni 13, 14 e 15 corrente, nel vasto campo tra il canale di navigazione, la strada che mena alla spiaggia del Zingarello ed il molo.

I premi concessi dai Ministeri di agricoltura e della guerra, dalla Camera di commercio, dalla Deputazione provinciale di Roma, da altri Enti e dai Comuni dell'Agro Pontino, per un ammontare di lire 15.400, oltre a medaglie e diplomi, verranno assegnati alle migliori qualità di equini suddivisi in sei categorie; bovini in due categorie; ovini, unica categoria; suini, due categorie; ed animali da cortile.

Vi sono poi premi per trasformazioni e miglioramenti agrari, distinti in prati artificiali di leguminose, ricoveri per il personale e per il bestiame, abbeveratoi interni, Siles, macchine per la preparazione degli alimenti, cibi insilati complementari e ricoveri smontabili.

Alla mostra si annette una grande importanza, vuoi per il numero di bestiame che verrà esposto, vuoi per l'intervento di autorità e rappresentanti.

Come annunciammo, in tale occasione vi saranno pubblici divertimenti con salto dall'areoplano.

Salme di eroi che ritornano

CEPRANO, 9.

I cittadini di Ceprano hanno tributato solenni onoranze funebri al valoroso caporal maggiore Giovanni De Benedetti caduto sul campo dell'onore. La manifestazione di cordoglio non poteva riuscire più spontanea. Tutto il paese senza distinzione di partiti volle rendere l'ultimo omaggio a colui che fu buon cittadino e figlio esemplare, ed in guerra strenuo difensore dei diritti della Patria. Un imponente corteo composto di ogni ceto di persone a cui prese parte la banda cittadina, e tutte le associazioni con le loro bandiere

Smarrimento titoli

In ottemperanza al decreto del Presidente del Tribunale di Roma si avvisa chiunque possieda l'intrascritto assegno di depositarlo entro 40 giorni nella cancelleria del Tribunale di Roma, perchè decorso detto termine sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore. «Assegno per L. 5028,50 della Federazione Bancaria Italiana Credito Nazionale Serie C rilasciato uella sede della Banca Regionale di Poggio Mirteto il 21 gennaio 1922 portante il N. 149397 a favore del Sig. Pancrazio Sergola e con a tergo la gira dal Sergola alla Società Nafta di Roma».



Varie da Avellino

IMPOSTA STRAORD. SUL PATRIMONIO

AVELLINO, 9.

Il Sindaco di Avellino ha reso noto, mediante avvisi a stampa, che chiunque possedendo al 1. gennaio 1920 un patrimonio del valore di L. 50.000, non lo abbia mai denunziato, resterà esonerato dalle pene pecuniarie, comminate a carico degli inadempienti e dei ritardatari, purchè, «non oltre il 30 giugno», prossimo, presenti all'Agenzia la propria dichiarazione e non ometta di indicare il valore venale che ogni cespite aveva al 1. gennaio 1920. Ha avvertito inoltre che la commissione della indicazione del valore venale equivale, agli effetti della penalità, alla omessa denuncia dei cespiti.

CONSORZIO ANTIFILLOSSERICO

Con decreto del Ministero di Agricoltura del 25 gennaio corrente anno è stato costituito il Consorzio Antifillosserico del Circondario di Avellino, con sede in questo capoluogo.

Sono per ciò invitati i proprietari di vigneti e di terreni vitati, anche quando non siano da essi direttamente coltivati, a denunciare, «non oltre il 30 corrente mese», a questo Ufficio Comunale la contrada e la estensione dei vigneti e dei terreni di loro proprietà, siano questi con alberi o senza.

IL SUICIDIO DELL'ING. SCAROINA

Si è suicidato con un colpo di pistola militare alla tempia il noto commerciante Ing. Francesco Scaroina, appartenente ad una delle più nobili famiglie avellinesi. La causale della tragedia è da riferirsi ad inoltrata nevrastenia che affliggeva il povero giovane.

Alla famiglia il nostro cordoglio che è condiviso dall'intera cittadinanza.

LE CASE POPOLARI ED ECONOMICHE

Con vivo compiacimento — perchè viene ad alleviare la grave crisi edilizia — possiamo annunziare che, dopo le molte difficoltà dalla locale sezione del P. P. I. superate per l'impareggiabile attività del comm. Modestino Romagnoli e per il valido aiuto delle L.L. E.E. Cascino e Bosco-Lucarelli, il Ministero dell'Industria e Commercio, con decreto in data 4 febbraio 1922 registrato alla Corte dei Conti il 22 dello stesso mese, ha concesso a questa Cooperativa edilizia «La casa popolare» un contributo fisso annuale di L. 37.500 nel pagamento degli interessi su un mutuo da contrarsi per L. 1.500.000 per la costruzione di case popolari ed economiche in Avellino. Subito è stato trattato con vari istituti di credito per la concessione del mutuo assegnato che verrà dato da un istituto a ciò autorizzato dallo Stato ed a mite interesse.

Contemporaneamente si stanno preparando gli atti per la gara di appalto e si stanno espletando le ultime formalità burocratiche dopo le quali si inizieranno senz'altro i lavori di costruzione di due primi isolati.

La scuola nel Mezzogiorno

GESUALDO, 9.

Questo autorevole ed accreditato giornale che vuole essere l'espressione dei nostri bisogni — dei bisogni del Mezzogiorno — pone tra i problemi più improrogabili quello della scuola.

E va bene. E' tempo oramai.

Ma è anche tempo di finirla con le chiacchiere. Non intendiamo più sopportare, a nessun costo, la saponosa accademia che da tanti anni s'è fatta in Italia intorno a questo benedetto problema della scuola. Bisogna innanzi tutto aprire più scuole, nel Mezzogiorno specialmente. Ma per aprire più scuole — se non vogliamo perderci nell'ovatta delle nuvole — occorrono locali scolastici e, parliamoci chiaro, di locali scolastici i comuni non ne hanno e non ne vogliono dare. E un poco hanno anche ragione se si pensa ai loro bilanci squassati. E allora?

Allora non certo si risolve il problema scolastico, nel Mezzogiorno specialmente, con una circolare di esortazione ai comuni — altre chiacchiere che sono lette dagli uscieri e carezzate con un numero di protocollo, prima di dormire il sonno polveroso degli archivi — ma dando ai comuni (magari in anticipazione) i fondi occorrenti, nella speranza che presto possano essere in grado di pagare i loro debiti.

Se no è tutto tempo perduto. Continueremo a vedere classi con 30 o 40 alunni; maestri con due o tre classi; alunni obbligati alle scuole, buttati nelle strade; catapecchie ammuffite gelare le anime, disordini stroncare la fede; scogli tenaci ammazzare ogni amore.

E la scuola scende sempre in giù. Anno per anno, giorno per giorno, Più triste e più pallida. Come abbandonata verso il vortice di un gorgo desolante. E poi sentire ancora ripetere nei programmi di ogni partito, nei discorsi di ogni ministro, nelle chiacchiere di ogni comizio: «la scuola è nei nostri primi pensieri, tutte le nostre cure alla scuola; fondametale per noi è la scuola...» e altre simili menzogne e turlupinature sfacciate. di un problema di così vitale importanza per il Mezzogiorno — e che ci stringe le anime in un morso di tormento — non tollereremo che impostori vi accostino le loro bave infrollate. Ed è da questa nostra esacerbazione — nata da tutte le umiliazioni e le canzonature — che è uscito il nostro programma di orgoglio, sventolante come una bandiera di vittoria, compendiato nel motto «la scuola ai maestri».

Ma di questo, se il «Popolo Romano» vorrà esserci largo di appoggio, parleremo un'altra volta.

Una insegnante ferita tragicamente

CARBONARA DI NOLA, 9.

Qui la delinquenza regna sovrana, indisturbata, onnipotente. La giustizia è nella forza brutale a cui tutti debbono ubbidire indistintamente. Quasi ogni giorno assistiamo ad un misfatto; impressionante per la correttezza di una vittima quello consumatosi il 1. maggio.

Verso le ore 20 il signor Cillo Giovanni esattore delle II. DD. di questo Comune, per la via che dal Circolo «Principe di Napoli» mena alla Piazza Municipio, in compagnia della giovane sposa signora Margherita Sorrentino, insegnante, al fratello Achille ed alle figlie, si accingeva a rincasare, fu fatto segno a tre colpi di pistola provenienti dal lato sinistro della strada.

Cadde la signora Margherita Sorrentino gravemente ferita ad una gamba ed alla mano sinistra. Come sempre il feritore è ignoto; nè si può agire in via di sospetti data la riservatezza degli aggrediti: da tutti si esclude l'ipotesi di un equivoco.

Richiamiamo l'attenzione del maresciallo comandante la stazione dei RR. CC. di Palma Campania perchè qualche volta, tanto per godere le nostre aure profumate, visiti questo Comune e vigili almeno qualcuno dei tanti facinorosi che infestano queste contrade.

Richiamiamo pure l'attenzione delle autorità politiche, perchè la istituzione di una caserma dei RR. CC. non sia sempre in questo Comune un desiderio e una promessa.

Varie di Taranto

LA NUOVA FERROVIA CIRCUM MAR PICCOLO SARA' DESTINATA AL SERVIZIO PUBBLICO?

TARANTO, 9.

Una interessante questione viene oggi dibattuta dalla stampa locale, e che si riconnette alla già manifesta aspirazione di una nuova stazione ferroviaria nella parte orientale di Taranto, che è quella che più va espandendosi e meravigliosamente.

Durante la guerra per necessità militari, con una sorprendente rapidità e con impeccabile perizia che fanno onore alla sezione lavori di Taranto delle Ferrovie dello Stato, fu costruita la Circum Mar Piccolo, che allaccia l'arsenale regio e gli altri stabilimenti militari al tronco ferroviario che fa capo alla nuova stazione di Nasisi sulla linea Taranto-Brindisi. Veniva così in gran parte attuata, per ineluttabile forza di cose, una vecchia idea dibattuta per lungo tempo fra alcuni Comuni del versante orientale tarantino, e che mirava al graduale collegamento dei Comuni stessi, ancor privi di ferrovia, verso S. Giorgio, Fragagnano e Manduria (allora non era stato progettato il tratto diretto Taranto-Manduria). E se non fossero insorte discordie fra i medesimi Comuni dell'una e dell'altra zona del versante, la Circum Mar Piccolo sarebbe stata costruita molti anni fa, poichè nell'apposito consorzio in via di formazione, era già entrato il Ministero della Marina, interessato alla linea per l'arsenale e i suoi impianti.

Approntata ed entrata in funzione nel pieno fervore del periodo bellico, la Circum Mare Piccolo rese eccellenti servizi, e li rende tuttora per il disimpegno delle esigenze del regio cantiere e di tutte le località militari riposte lungo il tratto sino allo smistamento di Nasisi.

Ma eliminate le necessità gravose di guerra, cessate le ragioni per le quali quella linea doveva servire per esclusivo interesse militare, molti si domandano oggi perchè la linea stessa non possa e non debba servire anche al pubblico.

Senza entrare nel merito delle vicende della «Circum» e suoi tratti dipendenti, Bellavista-Nasisi e Nasisi-Buffoluto, dal punto di vista burocratico ferroviario senza riandare alla incongruenza giurisdizionale, per cui la «Circum» stessa, costruita dalla sezione lavori di Taranto, deve dipendere dalla sezione lavori di... Lecce, mentre si allaccia a Taranto; senza rilevare se, come ci è stato riferito, la «Circum» stia ora sullo stomaco di qualche ufficio o se vi sia un certo disorientamento nel suo esercizio, noi osserviamo che la richiesta fatta di porla a disposizione pure del pubblico, ha un serio fondamento e va esaminata e studiata con ogni considerazione.

Si tratta di un tronco di 19 km. la cui utilizzazione per il servizio cittadino — date le località che attraversa e in cui sbocca verso la città nuova di Taranto — renderebbe non disprezzabili vantaggi.

L'esercizio pubblico della Circum, mentre verrebbe a regolare in miglior modo il funzionamento tecnico amministrativo e giurisdizionale del tronco, potrebbe essere l'inizio di nuove cose giovevoli per Taranto, non ultime, e certo importanti, la valorizzazione degl'impianti di Cimino, ora in parte abbandonati, e la graduale formazione di una stazione sud, nella quale Taranto, che ha una eccentrica lunghezza, riverserebbe il notevole traffico delle località in cui la Città si estende.

Il problema che impostiamo è di non dubbia importanza e noi vorremmo che vi fossero tra noi uomini che lo vagliassero con cura e che ne esigessero con energica tenacia la soluzione, ove si tratti effettivamente di corrispondere a pubbliche esigenze ed utilità, le quali non contrastino con superiori interessi o non incontrino serie difficoltà.

I CONGRESSISTI DEL IX CONVEGNO INTERNAZIONALE A TARANTO?

Siamo informati che i congressisti del IX convegno ferroviario internazionale, dopo la gita a Capri, saranno anche a Taranto. I congressisti viaggiano con i Piroscafi delle Ferrovie dello Stato: Città di Catania e Bengasi. Ci auguriamo che questa nostra notizia, raccolta da buon fonte, corrisponda al vero e che Taranto veramente possa ospitarli e riceverli degnamente come è sua antica tradizione.

FURTO IN ARSENALE

Stamane il maresciallo Russo ed il brigadiere Rizzo della stazione dell'Arsenale al comando del solerte ten. Gentile, hanno tratto in arresto l'operaio arsenalotto Piccolo Diego di Matteo, da Taranto, e il sottocapo nocchiere Cinque Emanuele fu Donato, imbarcato sulla R. Nave Vittorio Emanuele, il primo come autore di furto in danno dello Stato, per aver sottratto dall'officina veli e bandiere, una quantità di telacolona, ed il secondo per ricettazione.

UN SUSSIDIO ALL'OSPEDALE CIVILE

Il sottosegretario Stato del Ministero dell'Interno, scrive la seguente lettera all'on. Troilo Francesco:

«In relazione alle tue premure mi è gradito comunicarti che all'ospedale civile di Taranto è stato concesso un sussidio di lire 20.000 sul fondo del contributo dei pubblici spettacoli. Con cordiali saluti: Casertano».

Il giuramento delle reclute a Cerignola

CERIGNOLA, 9.

Ieri mattina alle ore 9 alla Caserma Nino Bixio, nell'ampio cortile, si è svolta la cerimonia del giuramento delle reclute del 1902.

Il colonnello cav. Valli, con ispirate parole di fede presentò la sacra bandiera del 225. Fant. che è assurta alla gloria, dopo le eroiche gesta dei «diavoli gialli», durante l'ultima guerra di redenzione contro il secolare nemico.

Illustrò ai soldati l'alto significato e l'importanza dell'atto che erano per compiere e con parole alate seppe rievocare gli eroismi ed i sacrifici dei fanti, della gloriosa brigata.

Chiuse il suo breve ma efficace discorso, invitando le giovani reclute a giurare nel sacro nome della Patria, e del suolo natio, che racchiude quanto di più puro e nobile vi sia in un ideale.

Un grido unanime entusiastico fece eco all'invito del colonnello.

Terminata la patriottica cerimonia, nella sala convegno dei soldati gli ufficiali del Presidio, offrirono vermouth e paste a tutti gli inervenuti.

La sera alle ore 20 la bandiera accompagnata dal suo colonnello, cav. Valli, partì per Foggia, sede del Comando di Reggimento.

Un laboratorio chimico municipale

BARLETTA, 9.

Giorni or sono furono dal comune consegnati i locali da adibirsi per laboratorio chimico, così Barletta assurge e si accinge a diventare un centro più civile istituendo un proprio laboratorio per la vigilanza sanitaria e per il soccorso ai poveri degli ospedali e cittadini per analisi chimiche. Un'altra opera benefica si viene a fare liberando così l'Istituto Tecnico di detto laboratorio onde poter utilizzare le aule. per scopo scolastico; evitando perciò che la cresciuta popolazione scolastica venga divisa in altri locali che senza meno dovrebbero fittare, e sopratutto evitando che l'ispettorato scolastico regionale non potesse da un momento all'altro proporre l'annullamento del pareggiamento dell'Istituto Tecnico, specie per la sezione fisico-matematica.

Un Comitato modello

PIGNITARO MAGGIORE, 9.

Vi è un fatto, che — a parere nostro — riveste il carattere di una grande importanza nella nostra città, e sul quale vorremmo richiamare l'attenzione della stampa locale, in questo periodo di rinnovati fervidi zeli giornalistici: quello della completa inazione del Comitato «Per il monumento ai caduti pignataresi». Per intendere adeguatamente tutto il significato di tale ben colpevole inerzia, sarà bene ci riportiamo alla genesi del sullodato Comitato.

Ad alleviare alquanto gli effetti disastrosi della guerra sorgeva qui nel 1915, ad iniziativa del chiarissimo prof. Pietro Del Prete il «Segretariato del Popolo» con un «Comitato civile di cooperazione allo stato di guerra» che esplicò in tutto il periodo bellico una molteplice ed efficacissima attività. Cessata la guerra, in seno al detto Segretariato, quasi a prolungarne, sotto forme diverse la vita e l'azione, si costituì un Comitato «Pro monumento ai Caduti». E grazie all'opera encomiabile del nominato prof. Del Prete, ben presto esso raccolse una notevole somma.

Furono all'uopo interessati anche alcuni nostri concittadini residenti in America, i quali aprirono e curarono una sottoscrizione tra i pignataresi che colà si trovavano. Ma la vita del Comitato andò a mano a mano atrofizzandosi, causa il completo disinteressamento ed assenteismo di alcuni membri del Comitato, e l'immancabile lotta in sordina, che cominciò ad essergli mossa dagli «eterni scontenti». Costoro, dando la prova più chiara ed evidente di gretto ed abbietto antipatriottismo, si diedero ad ostacolare con ogni mezzo l'opera del Comitato, strombazzando ai quattro venti che si trattava di un Comitato «di colore». Il vero è che essi erano pienamente convinti della falsità dell'accusa che muovevano, ma, tant'è, non avevano altro pretesto per attaccare e denigrare l'operato di persone integerrime, che hanno sempre goduto e godono tuttora della più alta stima della cittadinanza tutta. Per togliere anche questo motivo di calunnia, si pensò allora, per quanto non se ne vedesse l'assoluta necessità, di allargare sufficientemente la cerchia dei componenti del Comitato.

E furono difatti costituite tre Commissioni: Tecnica, Festeggiamenti, Finanza, con relative Sottocommissioni. (Ci par di stare alla Conferenza di Genova!)

Ma, nonostante la poco opportuna elefantiasi, non si è avuto a notare alcun miglioramento. Quei due trattenimenti musicali, che furono indetti dal Comitato, non diedero poi dei risultati splendidi, se si considerano le spese affrontate! Ma — e questo è grave — attualmente esso «non dà alcun segno di vita!» E così abbiamo visto che la Giunta Diocesana di Calvi ha organizzato un convegno artistico-letterario per concorrere alle spese per il monumento ai Caduti; che la Sezione Mandamendale dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra ha devoluto a beneficio del monumento un terzo della notevole somma ricavata dalla proiezione del «film» «Gloria».

Ma neppure tutto questo è valso a scuotere dal colpevole torpore i membri del Comitato, dalla cui intelligenza e sagacia, a dire il vero, ci aspettavamo qualche cosa di più sostanziale. Comprendono essi tutta l'importanza del compito che si sono imposti; tutta l'obbligazione morale, che ad essi incombe, di condurre a termine l'opera ad essi affidata? La cittadinanza attende di apprezzare il loro operato; pensino essi che non sono i soli capaci di comporre il Comitato; e domani, perpetuandosi la loro inazione, potrebbero altri sostituirsi ad essi Vogliamo sperare che questa nostra tanto giusta querimonia abbia l'effetto di ravvivare in essi la coscienza del dovere imprescindibile, che grava sovra di essi. Noi, cui è riservato ampio potere di valutazione discrezionale in quanto, si compie nel nostro piccolo mondo pignatarese, per l'alta missione che andiamo spiegando, non possiamo fare a meno di stigmatizzare apertamente e fustigare calorosamente tanta vergognosa oscitanza ed obbrobriosa negligenza in chi un entusiasmo irrefrenabile ed una foga ardente e inestinguibile di azione dovrebbe animare, in vista di un tanto scopo!

Sistemazione edilizia... mancata a Cannitello Calabro

CANNITELLO, 9.

Poichè non la si finisce col travisamento di una questione oramai definita, siamo costretti a completare quanto scrivemmo su questo autorevole giornale del 6 corrente.

E' nostro dovere di giornalisti informare i nostri lettori, con serietà d'indagie e al di sopra di ogni veduta partigiana, su l'operato dei nostri amministratori comunali. Un giornale di provincia ci fa conoscere che la sistemazione edilizia di Cannitello... venne impedita dal mancato sgombro di una baracca! Purtroppo, il nostro sindado ha la colpevole leggerezza di inspirare a qualche ciabattino della penna (o del bisturi...) tali enormi panzane che destano l'ilarità generale.

Ma come si può scrivere e asserire che una baracca intralci l'opera della nostra Amministrazione comunale? Che il sindaco — che, del resto, è persona intelligente — abbia fatto assegnamento su l'idiozia dei suoi amministratori? Può darsi! Una baracca, di proprietà privata e che sorge su luogo demaniale dello Stato e non del comune, perchè dev'essere bersaglio dell'ira sindacale? La baracca è abitata da moltissimi anni dlla numerosa famiglia di una povera vedova. Perchè si vuole metterla sulla pubblica via? Perchè tanta perversità verso cinque donne indifese? Un po' di cavalleria, cavalier Cogliandro!

La baracca sarà sgombrata quando il competente Ministero lo crederà necessario e quando coloro che l'abitano avranno dei vani sufficienti e igienici dove trasferirsi.

Perchè anteponete i vostri odi e capricci personali alla tranquillità di tante povere persone? Siate sincero, sindaco Cogliandro!

Sappiamo, non siete solo: i vostri satelliti sono fusi e confusi in questa cogliandreide opera nefanda!

La sistemazione edilizia del paese è tutta nel piano regolatore: e voi ben lo sapete!

Ma, diteci, quale opera utile e efficace voi e la vostra amministrazione comunale avete esplicata per l'approvazione del medesimo? Perchè la luce elettrica è di là da venire? Quali e quanti problemi avete risolti? Quali formole chimiche avete trovate per le anemiche finanze comunali?

A tempi migliori, noi porteremo in discussione pubblica tutto l'operato dell'Amministrazione Cogliandro. Il sindaco non se ne dispiaccia. Egli l'ha voluto!

Agitazione a Tiriolo

CATANZARO, 9

Vi è un vivo fermento a Tiriolo contro l'amministrazione comunale che non cura gl'interessi del comune, preoccupandosi, soltanto di fare opera di parte.

Ha funzioni di sindaco, tuttora, tale Giosuè Bruno, sottoposto a vari procedimenti penali, dichiarato decaduto dalla carica di consigliere comunale da un recente deliberato della G. P. A. ed a cui è notificata dalla Prefettura la sospensione dalle funzioni.

Per protestare contro questo stato di cose si è, di recente, recato dal Prefetto una numerosa commissione accompagnata dai dirigenti della Federazione provinciale dei combattenti.

Per l'avvenire della Calabria

> Intatte miniere perenni alimenti
> ministrano al fuoco: dall'alte pendici
> rimbomban cadenti non visti torrenti
> che attendon la rota de' nostri opifici.
> (Zanella).

La gran guerra ci mostrò nelle sue furie le nostre debolezze, ma ci servì di sprone ad affrettare e risolvere problemi di somma importanza, di vitale interesse e di risorgimento industriale.

Il «carbon bianco», ecco la colossale energia non ancor sfruttata e che renderà utili incalcolabili.

E lo sfruttamento di questa enorme sorgente di forza che Dio prodigalmente ha diffuso in tutte le regioni montane dell'Italia nostra dovrà sicuramente, tra non molto, addurci ad un avvenire di feconda prosperità.

«Attualmente quattro quinti dell'indusrtia nazionale sono sotto il dominio estero per le materie prime, la disastrosa servitù, grave come la servitù politica, «dobbiamo spezzarla», e vi riusciamo in breve purchè non ci manchi la volontà e una chiara visione dello scopo di raggiungere.

«Dobbiamo anzitutto catturare i nostri 4 milioni e mezzo di cavalli idrici sinora inutilizzati che equivalgono per l'energia a 12 milioni di tonnellate di carbon fossile, quantità superiore a quella che ci invia l'estero, sottraendoci 6 miliardi all'anno».

Oggi il primato industriale è tenuto dai paesi ricchi di carbone e di ferro; ma andrà gradatamente passando in altre mani, e coloro che hanno forze idrauliche in buone condizioni e copiose, non saranno certamente gli ultimi a trarre profitto di questo grande spostamento.

La macchina a vapore, quindi, strumento glorioso di un secolo d'oro, ad onta dei perfezionamenti che in essa si introdurranno, la macchina a vapore disse un professore dell'Università di Padova, porta in sè il germe di una decrepitezza ignobile: il costante aumento del prezzo di ciò che costituisce il suo alimento.

Ma non è così per la turbina idraulica. Perchè il «carbone bianco» che essa adopera, secondo il Berger, alludendo ai candidi ghiacciai che alimentano i nostri fiumi, ci viene da una miniera eterna, inesauribile, risorgente continuo... Fino a che i monti non saranno livellati al piano — fino a che il sole continuerà a riscaldare questa terra e con ciclo grandioso riporterà sulle cime ciò che fluisce al mare — noi potremo affrontare impavidi non i decenni rapidi, ma lo scorrere lento dei secoli. Alle miniera nera, paurosa, caduca, la dinamo ha permesso di costituire la miniera candida, sfavillante ai raggi del sole, la miniera eternamente vecchia, eternamente nuova, inesauribile come la vita.

E tutti quelli che hanno a cuore i problemi industriali d'Italia, prima ancora di porre, nel nostro mondo commerciale, la lapide sepolcrale nella mancanza o scarsità di questa o quella materia prima, rivolgano oculali la loro attenzione su ogni punto della nostra grande Patria.

Abbiano cura di dirigere lo sguardo, di «onorare» di «un'occhiata», ad esempio, la Calabria nostra che tante sorprese ha serbato e serberà alla nazione intera!

Inoltre, sicuri e convinti osiamo dire:

Si getti e dia l'ultima manipolata di calce allo sbarramento del grandioso «bacino Silano»; si estenda e collochi l'ultimo filo conduttore e generatore de la energia di 300.000 cavalli per la elettrificazione delle ferrovie e le linee di allacciamento (in fieri) come la Castrovillari-Lagonegro, la Marcellinara-Pietrafitta, e queste unite alle già esistenti in esercizio: la Metaponto-Eboli, la Ionica e Tirreno-Sicula; e dopo le bonifiche della piana di Sibari e S. Eufemia, con la canalizzazione del Crati: le industrie, gli opifici che sorgeranno a mille a mille e il benessere economico. E poi e poi... bollasi pure, immeritevolmente, la regione Calabro, di... terra miserrima di briganti! Mentre all'opposto: se fu la nobile figlia della «Magna Grecia» che tanto alto portò l'avito prestigio in quella remota epoca! oggi, dopo la prova del fuoco e suoi disastri; è la non degenere, ma la fedele e degna figlia d'Italia; con l'anima, ingegno e forti braccia di tutti i suoi figli: buoni, onesti e laboriosissimi.

Trasportiamoci col pensiero lanciato nel divenire della nostra terra e fin da ora possiamo intuire le svariate opere grandiose che sorgeranno in essa. E quando tutti i suoi figli si alleneranno ad ogni attività umana e scolpiranno come domma nell'ardente loro anima la certezza, della quale la Provvidenza riserva gli allori e fastigi, non per «quelli» che han fissata la loro vana illusione in esser più forti in armi, o valenti «sportmans», ma per «quelli» che han saputo essere più efficaci nell'idea e meglio han servito con la scienza e lavoro applicati alla vita, l'ideale concreto e grande della propria civilizzazione morale, cristiana e sociale-economica.

Un sacro e civilissimo dovere ci è imposto ad indicare e manifestare i tesori che la Calabria contiene, nel suo suolo, sorgenti e montagne per l'interesse nazionale. Là è la storia con Plinio e Borrio che ne fanno cenno nell'età remota; e il Pilla e il Pagano e tantissimi recenti benemeriti scrittori nelle loro monografie e seri studi mineralogici, dimostrano ed affermano, la nostra regione esser pletora inesauribile di materie prime; che oggi, per l'accaparramento di esse, nelle nazioni più civili sono «potentissima causa» di lotte accanite e guerre economiche, tra chi «più e possa conquistarne il monopolio assoluto».

Quanta stampa quotidiana non si è occupata di quest'assunto e di sommo rilievo? Ai lettori intelligenti è notissimo.

Ci rincresce solo e non poco, ma per ver dire, è d'uopo deplorare: 60 anni di assenteismo ed incuria... come l'indifferenza di quei figli capitalisti contentandosi restare arrugginiti negli scrigni i lor capitali e non metterli a profitto e per l'immegliamento della terra che diede loro i natali!

Però, facciamo voti e fiduciosi nelle nuove iniziative e nei mezzi tecnici-scientifici, ed ogni calabrese che sente Achille in se, non si arresti, a lanciarsi nell'arringo delle ardue imprese, di sfruttare e mettere in valore i «tesori di casa nostra»: e nessuno giammai sorrida d'insano scetticismo, nè faccia il misoneista al cospetto della realtà della certa e feconda rinascenza della Brezia nostra. E' l'ora invero di fervidazione, e nessuno più sonnecchi nell'andemico ambiente patologico dell'«oppio e cocainato»; ma che tutti sentano in sè vivo e incarnato l'eccelso dovere dello amore al lavoro, anzi sia meta sacra di tutti: perchè esso è pane e vita, moto e calore, è ginnastica ed energia; luce, progresso, ascensione, e santificazione, della vita umana!

Questi nostri aneliti e incitamenti, oh! siano eco e sprone per tutti i cuori dei nostri diletti conterranei, affinchè, dal più savio all'ignorante, dal più ricco al meno abbiente, e chi meglio evoluto e competente, porti il suo valido contributo e lo faccia davvero con santa e buona volontà, perchè sfatando ogni gretto principio d'egoismo, tutto ridonda a bene comune.

P. AGOSTINO FRASCA.

Nozze cospicue a Cosenza

COSENZA, 9.

L'altro ieri sono state celebrate le nozze dell'egregio e valoroso capitano Agostino Gaudinieri con la signorina Ada Rodi, gentile e colta figliuola del dottor Antonio, noto professionista della nostra città.

Gli sposi cui sono giunti molti telegrammi augurali e sono stati inviati moltissimi doni sono partiti per un lungo viaggio di nozze per le principali città d'Italia. I nostri più cordiali auguri.

La terra ai combattenti di Cerenzia

CERENZIA, 9.

Questa Sezione Combattenti, che nel settembre 1919 si costituì in Cooperativa agricola «Fratelli Bandiera» per usufruire delle benefiche leggi in favore delle associazioni agricole legalmente costituite, ha, giorni dietro in Cotrone, acquistato tutti i terreni di questo beneficio parrocchiale per atto stipulato tra il Presidene sig. Lista Vincenzo ed il dott. Luigi Lamarca, rappresentante regionale dell'Opera Nazionale, che nel 1919 li aveva espropriati a richiesta della locale lega comunista.

Il telegramma da Cotrone che annunziava ai soci l'avvenuto acquisto, fu salutato da una composta, ma calorosa dimostrazione di gioia dei combattenti cerentinesi, che vollero d'urgenza votare un ordine del giorno di viva gratitudine per i loro solerti ed infaticabili dirigenti e l'invio del seguente telegramma all'Opera Nazionale in Roma:

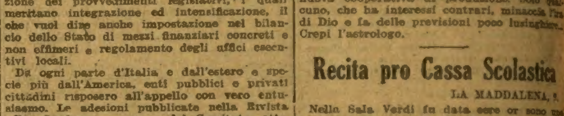
Cooperativa combattenti «Fratelli Bandiera», che codesta Opera preferiva per acquisto terreni parrocchiali, plaude contegno imparziale prof. Lamarca che, mantenendosi superiore partiti locali, solamente mirando [illegible] combattenti assicurava tutti reduci [illegible] campicello agognato.

Dobbiamo intanto constatare con [illegible] sfazione che la Sezione Combattenti di Cerenzia, fu la prima della provincia che abbia acquistate terreni dall'Opera Nazionale per spezzettarli ai reduci contadini, traducendo in realtà quello che sembrava sogno irraggiungibile.

Non va poi risparmiata alcuna lode ai dirigenti della Cooperativa per avere anticipato di proprio il non piccolo capitale, concedendo ai reduci il beneficio del pagamento a rate delle singole quote, che verranno loro attribuite.

Si è già dato l'incarico al geometra Bisotti di procedere subito ai rilievi dei vari terreni, che dovranno essere quotizzati ed assegnati prima che incominci il nuovo anno colonico.

Il quale segnerà un grande trionfo della nostra Sezione, che, prima fra le consorelle della provincia, è riuscita a soddisfare pienamente le aspirazioni dei contadini combattenti, che potranno d'oggi in poi secondare col loro sudore il campo tante volte promesso ed ora finalmente ottenuto.



Sul Congresso Nazionale "Pro Sardegna,, in Roma

Non mai si fecero tanti congressi quanti in questo dopo guerra, nè mai tanto i congressi finirono in accademie.

E perciò, per quello spirito di bene che si vuole compiere senza secondi fini, dobbiamo concretamente porci il quesito se sia opportuno ancora tenere in Roma il congresso nazionale «Pro Sardegna», così come fu indetto nel giugno 1921 e poscia per avvenimenti vari rinviato.

Certo che in Roma il Congresso Nazionale, non di Sardi soltanto, a favore dell'Isola avrebbe un grande significato e vincolerebbe il Governo assai più di qualsiasi atteggiamento di partiti politici, poichè la questione sarda è in cima a tutti i programmi della costellazione politica italiana.

L'iniziativa dei promotori era pienamente giustificata lo scorso anno. Però, siccome il concorso fattivo della Nazione all'Isola viene elaborandosi attraverso impreviste difficoltà, create pure da incerta o inesatta comprensione di taluni momenti psicologici isolani, fu merito del prof. Cesare Serono, Presidente del Comitato Nazionale in Roma, di lanciare per primo la proposta di tenere un Congresso per trattare le materie che più interessano il risorgimento sardo e che già furono affrontate nella legislazione sul Mezzogiorno e le Isole, nonchè in quella speciale per la Sardegna.

Sopratutto i promotori intendevano di prospettare il problema nazionale sardo, dal punto di vista della pronta e sollecita esecuzione dei provvedimenti legislativi, i quali meritano integrazione ed intensificazione, il che vuol dire anche impostazione nel bilancio dello Stato di mezzi finanziari concreti e non effimeri e regolamento degli uffici esecutivi locali.

Da ogni parte d'Italia e dall'estero e specie più dall'America, enti pubblici e privati cittadini risposero all'appello con vero entusiasmo. Le adesioni pubblicate nella Rivista «Pro Sardegna», organo del Comitato, attestano il grande fervore e la sincera solidarietà del sentimento di ogni classe di cittadini Italiani che vogliono offrire un segno di gratitudine all'Isola ed insistono per il Congresso. D'altra parte invece si osserva che dopo un anno si ebbero tali manifestazioni nazionali verso la Sardegna da valere — insieme collegate — assai più di un Congresso Nazionale e perciò si vorrebbe concludere col ritenerlo sorpassato.

Infatti — dai congressi locali di Macomer di Oristano, della gioventù studiosa, ai congressi del Touring, dei geologi, dei cavalieri del lavoro — dalle mostre zootecniche ai concorsi ippici e corte automobilistiche nazionali ed internazionali, dei quotidiani alle riviste, dalle monografie agli studi statistici, pare di essere ai tempi del risorimento sardo nella prima metà dell'ottocento, in cui fu anche istituita e funzionò la R. Accademia della agricoltura sarda, che ebbe propositi assai simili a quelli dell'epoca nostra.

E giustamente F. Luzzatto nella «Sera» di Milano osservava che forse nessuna delle regioni Italiane ha avuto così larga e piena illustrazione come la Sardegna, la quale ha sempre esercitato il suo fascino ugualmente sopra quelli che vi ebbero i natali come sopra quelli che dal loro ufficio e dalle contingenze della vita furono tratti a conoscerla. Ma per un curioso destino, osserva il Luzzatto, le opere illustrative dell'Isola o contenessero compiute descrizioni come il Viaggio in Sardegna e l'itinerario del Lamarmora e le considerazioni sull'agricoltura del Baudi di Vesme e la storia del Manno, o rappresentassero contributi monografici come gli studi del Besta e del Solmi, non ebbero il potere di rendere popolare l'argomento. Pure un'abbondante letteratura antica e recente dà modo di approfondire i problemi relativi all'assetto economico, politico, e giuridico dell'Isola lasciando tuttavia senza risposta quello delle ragioni per le quali non sia riuscito agli uomini politici di realizzare le soluzioni su cui oramai non vi può essere dubbio. Rifiorisce ancora più l'esame per recentissime pubblicazioni come quella dell'avv. G. M. Lei Spano, (la questione sarda, Torino, Bocca 1922) il quale con competenza esamina il problema, ed alla pari dei valorosi pubblicisti Bertacchi di Genova e Pedrazzi di Torino, conclude che non soltanto con mezzi ordinari si può risolvere la multiforme questione che appassiona tutta l'Italia. Il movimento è divenuto ormai popolare.

Ma anche popolarizzando il problema sardo potrà essere risoluto come tutti vogliamo? E per avviarlo alla risoluzione varranno più la continua propaganda quotidiana ed il risveglio molteplice delle energie locali, come l'associazione dei comuni della Sardegna, che non l'interessamento concorde e vigile di tutta la Nazione?

Non azzardo la risposta, che dettata dal mio grande attaccamento alla Sardegna potrebbe non essere serena. Ma la saggezza del Comitato dei promotori e degli aderenti appositamente convocato, dirà nei prossimi giorni il suo definitivo giudizio. Sono certo che esso corrisponderà non solo all'amore che hanno tutti ed al sentimento di riconoscenza verso i sardi e la Sardegna, ma pure alla opportunità del momento politico-sociale, poichè tutto il mondo rivolge lo sguardo agli affascinanti enigma dell'Isola del Mediterraneo, su cui vive una nobilissima parte di popolo italiano, dignitosamente raccolta dopo il sublime sacrificio del più puro suo sangue per la vittoria della Patria.

Avv. Romualdo Ciccarelli.

Dall'autorevole rassegna «Echi e Commenti» togliamo quest'articolo. Inutile aggiungere che non condividiamo moltissime delle osservazioni dell'autore e siamo decisamente contrari al Congresso, per ragioni più volte dette.

Associazione sottufficiali in congedo

CAGLIARI, 9.

La Sezione di Cagliari dell'Associazione Nazionale Sottufficiali in Congedo ha nello scorso mese tenuto numerose riunioni.

In esse venne approvato lo Statuto della Cooperativa Edilizia fra Sottufficiali Sardi «Giovane Sardegna», il cui scopo è la costruzione di case, economiche. Le azioni sono da lire cento pagabili a rate mensili, oltre una tassa fissa di lire venti all'atto della domanda. Si è costituito un Comitato provvisorio, che durerà in carica fino a quando l'assemblea generale non avrà eletto il Consiglio di amministrazione.

Venne anche approvato un ordine del giorno, in cui si approvano la relazione morale e finanziaria fatta dal sag. Giorgio Murru, cui viene riconfermata la piena fiducia, e si invitano tutti i sottufficiali sardi a rientrare nell'Associazione, a pagare le relative quote e a serrare le file per la conquista dei postulati dell'Associazione.

La costituzione di una latteria sociale a Seneghe

SENEGHE, 9.

A rogito del notaio dott. Demetrio Pili, si è costituita in questo Comune una latteria sociale cooperativa.

Della latteria, che è sorta per iniziativa del Direttore regionale del Partito Sardo d'Azione e del Delegato regionale dei Combattenti, fanno già parte quasi tutti i pastori e gli allevatori più importanti del paese.

Il primo maggio, a distanza di appena otto giorni dalla data della costituzione della Società, si è aperto il caseificio sociale che lavora circa millecinquecento litri di latte al giorno.

I cittadini onesti guardano con simpatia la nuova cooperativa di produzione. Solo qualcuno, che ha interessi contrari, minaccia l'ira di Dio e fa delle previsioni poco lusinghiere. Crepi l'astrologo.

Recita pro Cassa Scolastica

LA MADDALENA, 9.

Nella Sala Verdi fu data sere or sono una recita a beneficio degli alunni poveri della R. Scuola Tecnica con preferenza ai figli dei morti in guerra.

Si cominciò con la simpatica commediola in un atto: «L'abito fa il monaco», rappresentata dalle studentesse Bartoletti, Ferrante, Martinetti e E. Sclafani, con quel senso d'arte, ch'è possibile pretendere da fanciulle di scuola tecnica. Per l'agghindamento e l'armonica policromia degli abiti, a cui dava risalto la varietà delle luci riverberate sul palcoscenico, apparvero ottime contadinelle le alunne Alibertini, Altea, Chirri, Chiarioni, Dalla Rizza, Delaria, Gioia, Leoncini, Meis, Naseddu, Olivieri, Pileri, Piras, Pocobelli, Rossi, Sclafani Maria, Serra e Tanca.

La Pileri cantò la romanza «La Pastorella», improvvisazione di parole e musica del maestro Cesare De Vecchi, sempre disposto a mettere a profitto la sua versatile esperienza a beneficio d'ogni nostra iniziativa scolastica. La Pileri non riuscì forse, a vincere la naturale timidezza, nei punti più scabrosi essendosi lasciata sopraffare dal canto corale delle contadine, ma ha una voce armoniosa bene intonata.

Dopo un intermezzo di musica, eseguito al piano dalla minuscola Angiola Branca col «Petit Montagnard», dalle alunne Maria Biggi e Ada Meia, che fecero gustare, a quattro mani, i piacevoli passaggi del «Caprice Espagnol», e dalla Santa Serra, ripresentata a confermare, col difficile «Gorgheggio degli uccelli», la sua notorietà di piccola pianista, s'ebbe la farsa: «Un debitore originale», recitata dagli studenti Cavalieri, Flamini, Landucci, Pulpo, Zincone, la Sclafani e la Tanca. Il protagonista era il Vitozzi, che fu maestro paziente nel suggerire ad ognuno perfino la mimica necessaria a dare il giusto colorito alla propria arte.

Anche la farsa, come la musica e la commediola, fu schiettamente applaudita dal pubblico, che volle così mostrare la sua soddisfazione ai piccoli artisti. Di tutto fu anima la professoressa Olga Baffico, che seppe in pochissimo tempo destare intorno a sè l'entusiasmo fattivo, provvedere alle manchevolezze del palcoscenico ed ottenere dal Comando della difesa gli aiuti indispensabili all'ottima riuscita della festa. Nella prova generale fu validamente aiutata dalla signora Landucci-Vitaliani, sempre cortese degli utili suggerimenti della sua arte drammatica.

In ultimo si dette lo scherzo comico: «Un pranzo di zucche», la bella musica berninina così cara anche ai profani. L'operetta, cantata con un'intonazione insperata, di cui va dato il merito all'insegnamento moderno e completo dell'Istituto S. Vincenzo, dette un quarto d'ora di vero godimento. Le piccole artiste improvvisate, che cantarono sempre spigliate nella loro fanciullesca vivacità, erano Bartoletti, Biaggi, Columbano, Cuiledda, Ferrante, Filigheddu Antonia, Gavina e Maddalena, Martinetti, Meia, Mibelli, Mimosa, Mura, Piras, Pirisino, Ranedda, Ruggero, Sanna, Vaca Caterina Maddalena, Valli e Villa. Sostennero le parti principali la Delaria e la Pileri.

Finì lo spettacolo la simpatica macchietta: «La studentessa», detta dall'instancabile Delaria, che fu costretta a ripeterla.

Ottima l'orchestra dei signori: maestro Leoni, A. De Vecchi, Fontana, Gentiluomo, Iannone, Nube e Pulpo. Direttore del così il maestro C. De Vecchi.

Fecero gli onori di casa le professoresse Tina Regnoli e Brigida Semeria, aiutate anche nella distribuzione degli inviti dal rag. prof. Giulio Angiolino.

Non si può tacere che alla riuscita contribuì con quello dell'ammiraglio comm. Nicastro, l'interessamento del capo di stato maggiore Catellani e dei signori cap. di corvetta Felipanni, cap. Alia e magg. Bernard.

Un ringraziamento ai padroni della sala. Incasso lordo L. 1100.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Per la città di Corato

Un Comitato di danneggiati dal Ministro
Alla Commissione dei LL. PP.

Una Commissione di cittadini di Corato accompagnata dagli on. Spada, Vella, Cotugno e Merino, stamane alle 11 è stata ricevuta dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio.

Ai cittadini di Corato il Ministro ha ampliato e confermato le dichiarazioni fatte ieri sera alla Camera, assicurando ancora una volta, che i 9 milioni richiesti col progetto di legge non sono che l'affermazione della volontà del Governo di voler sollecitamente intervenire per rimediare e per provvedere in tutti i modi alle esigenze che Corato richiede. E ha assicurato che anche il Ministro del Tesoro giunto a Roma ieri era dello stesso ordine di idee e che già, ieri stesso, aveva avuto col Sottosegretario De Capitani appositamente autorizzato dal proprio Ministro una prima conferenza per coordinare i provvedimenti finanziari, onde estendere anche al Comune di Corato l'applicazione delle leggi speciali del terremoto della Marsica.

Gli onorevoli intervenuti hanno richiamato l'attenzione del Ministro sulle necessità della maggiore sollecitudine, perchè le condizioni sono tali che la sollecitudine vuol dire non solo comprensione esatta del disastro, ma anche economia di spese.

Solo il sollecito intervento può ancora far sussistere molte case, ed il ritardo invece, farebbe inesorabilmente crollare.

Il Sindaco di Corato e il cav. Amorese hanno chiesto che invece delle baracche di legno fosse intensificata la costruzione delle casette in tufo (Suppenne) perchè in esse il popolo rimasto senza casa, potrebbe essere più igienicamente alloggiato, e poichè le casette sono preferite dagli stessi contadini.

Il Ministro ha promesso che trasmetterà all'ufficio tecnico speciale già costituito a Corato, i desiderata dei cittadini.

La Commissione ha preso atto delle dichiarazioni del Ministro facendo noto che esse corrispondono a pratiche conseguenze.

Lo stesso Comitato Esecutivo Parlam. ha preso parte alla riunione della Commissione parlamentare dei Lavori Pubblici e ha esposto ai convenuti il desiderio che la Commissione stessa completi il progetto di legge per Corato elevando la somma stanziata e comprendendo nello stesso progetto, tutte le provvidenze finanziarie di tesoro che sono già comprese nei differenti decreti che riguardano il terremoto della Marsica e della Lunigiana, ai cui criteri deve uniformarsi il definitivo progetto di legge per Corato.

La Commissione si è riservata di accordarsi con le altre commissioni interessate e ha promesso che avrebbe invitato il ministro stesso a intervenire in una prossima riunione.

I socialisti e i lavori pubblici

Questa mattina i deputati socialisti iscritti a parlare sul bilancio dei lavori pubblici si sono riuniti a Montecitorio alla importante riunione hanno partecipazione dei Lavoratori della Terra, l'ing. Del Bufalo per la Federazione delle Cooperative di Lavoro e di produzione, l'on. Baglioni per la Confederazione del lavoro, l'avv. Fioritto.

Si è a lungo discusso sulla relazione che accompagna il bilancio dei lavori pubblici. I convenuti hanno unanimemente rilevato che il Governo non ha un programma chiaro e adeguato di lavori pubblici. Si è stabilito che attivamente alla discussione alla Camera partecipino i deputati, prospettando la necessità di una sana politica di lavori pubblici.

Alcuni oratori sono stati designati a parlare in sede di discussione generale.

Un convegno delle cantine sociali

Oggi sono si è convocata in Modena l'Assemblea Generale della Federazione Nazionale delle Cantine Sociali, con un largo intervento di rappresentanze. L'Assemblea esaminò il grave problema della regolamentazione dell'imposta sul vino e deliberò alla unanimità un vibrato ordine del giorno con cui si invoca dal Governo una sollecita revisione del Regolamento in vigore e si richiede che la riforma si [illegible] sui seguenti caposaldi:

a) l'imposta colpisca il vino e non l'uva;

b) si affidi alle Amministrazioni Comunali, assistite da una Commissione costituita da rappresentanti dei produttori e degli altri interessati, la sorveglianza ed il controllo dell'esazione della tassa, da farsi anche a mezzo di appositi appaltatori, e riservando ai Comuni una percentuale sull'imposta stessa.

c) si provveda, entro un congruo termine, appena finita la vinificazione, all'accertamento del prodotto vino per commisurare su di esso la imposta, e ciò con tutti i mezzi che valgano ad assicurare anche un esatto censimento del prodotto stesso.

La continuazione dei lavori
all'Istituto Internazionale di Agricoltura

Dopo la nomina dell'on. Raineri a Presidente dell'Assemblea, e dei due Vice-Presidenti sig. Le Comte de Montomes (Spagnuolo) e il sig. Eizo Yhagi (Giapponese) vi è stata una lunga discussione per l'adozione della lingua inglese come seconda lingua ufficiale dell'Istituto.

La proposta fu fatta dal delegato degli Stati Uniti sig. Stevenson, che espose lungamente le ragioni dell'adozione della lingua inglese.

Prese quindi la parola il Delegato francese sig. Massé che si dichiarò contrario alla proposta. Parlarono lungamente Mauri, sig. Leao (Portogallo), Falco (Cuba), Bilbao, Mehrens (Germania), Rovira (Uruguai), Montomes (Spagna), Van Rien (Paesi Bassi), Elliot (Gran Bretagna), Laur (Svizzera) dopo una vivace discussione il Presidente mise ai voti la proposta che è del seguenti risultati:

1.) La lingua inglese è adottata come seconda lingua ufficiale nei bollettini dell'Istituto.

2.) I resoconti delle sedute saranno redatti solo in lingua francese.

3.) Le pubblicazioni dell'Istituto saranno stampate in lingua tedesca, inglese, francese, spagnuola, italiana e portoghese.

L'Assemblea procederà alla discussione morale fatta [illegible] Presidente dell'[illegible] ed ai problemi relativi all'organizzazione dell'Istituto stesso.

Il Consiglio dei Ministri

Improvvisamente convocato si è riunito stamane alle ore 12 il Consiglio dei Ministri.

Mancavano gli on. Facta, Schanzer, Bertone e Teofilo Rossi.

Presiedeva l'on. Rossi Luigi.

Fu data comunicazione delle ultime notizie ricevute da Genova sulla conferenza e venne rilevata la perfetta identità di vedute fra l'Inghilterra e l'Italia, della quale si è avuta anche ieri una prova nel colloquio, che ebbe luogo a Genova, fra Schanzer, Lloyd George e Nincic, nel quale Lloyd George fece chiaramente intendere al rappresentante jugoslavo le sue tendenze favorevoli per l'Italia.

Indi l'on. Amendola informò il Consiglio della situazione in Tripolitania, comunicando le proposte di sottomissione avute da diversi nuclei di ribelli.

Fu anche discussa la questione zolfifera siciliana, in difesa della quale parlarono gli on. Di Scalea e Fulci.

Il Consiglio adottò provvedimenti favorevoli e risolutivi. Vennero poi approvate diverse proposte di provvedimenti presentati dall'on. Riccio per il disastro di Corato.

Il Consiglio si occupò quindi dell'applicazione della legge sulla burocrazia.

Furono esaminate alcune importanti questioni ancora da risolvere, principalmente quella delle tabelle organiche, per la quale vengono minacciate nuove agitazioni.

Il Consiglio ha, in parte, approvato alcuni criteri d'indole generale, ma non ha potuto approvare decisioni definitive, mancando la presenza dell'on. Peano, Ministro del Tesoro.

L'argomento sarà ancora trattato.

Il Consiglio, in vista dello espletamento dei lavori del Parlamento e del Senato, ha stabilito un turno di presenza dei Ministri nelle due Camere Legislative, affinchè non venga a mancare, nelle discussioni, la presenza dei Ministri interessati.

Il Consiglio si sciolse alle 13,30 dopo avere approvato alcuni affari di ordinaria amministrazione.

Per gli aspiranti notari

Si è costituita testè in Torino l'Associazione dei Candidati Notai, che va estendendosi negli altri distretti notarili del Regno per promuovere una efficace e pronta agitazione in tutta questa classe di professionisti, che è stata sinora troppo dimenticata. Infatti i candidati notai, come pure i praticanti notai, tali all'atto della promulgazione della legge sul Riordinamento del Notariato 16 febbraio 1913 n. 89 vennero d'un tratto gravemente ed ingiustamente colpiti nei loro diritti dalla vigente Legge Notarile (16 febbraio 913) colla soppressione che questa legge fece di un grande numero di residenze togliendo loro la possibilità di adire il legittimo esercizio della professione. L'affermare che sieno stati colpiti i loro diritti dalla detta legge non è pura fantasia ed esagerazione, perchè il diritto dei candidati notai aveva una valida ed inconfutabile base nella legge sul Notariato del 1879, sotto il cui impero essi avevano compiti i loro studi, quale legge, colla precisa tabella delle residenze, dava certezza che dopo un breve volgere di tempo, sarebbe stata assegnata loro una residenza, e solo con questo miraggio (chè altrimenti avrebbero cambiata professione) si preparavano a svolgere la loro attività professionale. Invece nel 1913 intervenne la nuova legge, che d'un tratto venne a troncare loro la via sopprimendo moltissime residenze e ciò con illegittimo effetto retroattivo colpendo il loro diritto acquisito con retroattività, si ripete, contrastante ai principi generali di diritto e per conseguenza non riscontrantesi in verun ordinamento o legge riflettenti altre classi professionali.

Non si pensò mai a riparare a questa grave ingiustizia della legge ed i candidati notai incominciarono a subire il loro triste destino di una lunga ed esasperante attesa di una sempre più futura residenza. Intervenne la guerra ed allora tutti questi giovani corsero al loro dovere verso la Patria, ma al loro ritorno sempre ed ancor sempre trovarono la porta chiusa, e misconosciuto il loro diritto; mentre a tutte le altre classi si pensò e si provvide, per i candidati notai nulla e silenzio.

Ne conseguì quindi che oggi giorno sonvi candidati notai con circa 15 anni di anzianità di esame (perciò con 40 anni di età o poco meno) sempre in attesa della residenza, donde la necessità assoluta ed imprescindibile, per non protrarre sino ad un lontano avvenire la soluzione di addivenire ad un'opera riparatrice nei limiti della legalità e della costituzione.

L'associazione dei candidati notai del Distretto di Torino radunatasi la sera del 28 aprile u. s. con azione comune con i colleghi degli altri distretti, all'unanimità propose i seguenti provvedimenti:

1. Creazione dell'Istituto del sostituto notaio a somiglianza di quanto si pratica già in legislazioni straniere. Creato detto Istituto con severe norme circa i nominandi scelti esclusivamente tra quei candidati, che sieno sempre stati quali collaboratori in studi notarili e non all'ultima ora sorti da private e pubbliche amministrazioni. Quale istituto è bene augurato dagli stessi notai in esercizio per il sollievo che ne avrebbero nelle aumentate loro incombenze.

2. Istituzione della pensione ai notai. I non pochi milioni, che affluiscono alla Cassa Nazionale possono ampiamente sopperire alla bisogna.

III. Revisione delle tabelle delle residenze notarili, per quanto riguarda i grandi centri col relativo aumento delle sedi a norma dell'art. 4 della vigente legge notarile in modo che siavi una sede o piazza notarile ogni ottomila abitanti.

Riduzione di personale nella marina giapponese

Riferendosi ad un dispaccio della Ambasciata Giapponese il 20 aprile, la stampa del Giappone annunzia che le autorità navali hanno disposto per la diminuzione di 1.000 ufficiali dai quadri della Marina. Ciò può considerarsi come una conseguenza della Conferenza di Washington.

E' da ritenersi che gli impegni assunti potranno essere compiuti in un periodo di 2 anni. Il numero dei marinai, di 55 mila, subirà una riduzione di 12,000 persone.

L'industria delle ligniti

Tra il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Riccio ed il Sottosegretario all'Industria on. Bosco Lucarelli sono intervenuti alcuni scambi d'idee circa la riduzione del trasporto della lignite.

Molte camera di commercio hanno fatto pervenire al Ministero della Industria il loro voto per la riduzione dei prezzi di trasporto del materiale in modo che tale riduzione possa alleviare la crisi in cui trovasi l'industria della lignite e provocare l'incremento delle escavazioni.

Maria Montessori all'Università di Napoli

NAPOLI, 9.

La insigne scienziata italiana, dottoressa Maria Montessori, il cui metodo di insegnamento è assai diffuso anche all'estero, e specialmente in Inghilterra e in America, cedendo a ripetuti inviti della Società Amici del Metodo Montessori di Napoli, ha inaugurato ieri alla Sala « F. De Sanctis » della Regia Università un corso di conferenze sulla sua vasta opera di educazione.

Nella conferenza di ieri, cui erano presenti molte autorità, tutti i professori universitari e un grande numero di studenti di ogni facoltà, la valorosa professoressa ha parlato sul tema: *Generalità pedagogiche e psicologiche relative al Metodo educativo.*

La conferenziera è stata attentamente seguita dal numeroso e colto uditorio ed infine è stata vivamente applaudita.

Il corso delle conferenze continuerà giovedì 11, su *L'ambiente*, lunedì 15, su *Il materiale di sviluppo*, e giovedì 18 su *La maestra*. Le conferenze sono seguite dal pubblico e dalla stampa con grande interesse.

Incidenti tra fascisti e socialisti
a Francavilla Fontana

BRINDISI, 9.

A Francavilla Fontana in seguito ai fatti avvenuti ultimamente a Brindisi ed a Taranto, vi era un certa tensione di animi tra fascisti e socialisti. Ieri sera verso le ore 17 tra alcuni leghisti di ritorno dalla campagna e un fascista si accese una rissa che per il momento ebbe termine senza gravi conseguenze. Ma subito dopo oltre un centinaio di leghisti armati di nodosi bastoni, di sassi e qualcuno anche di rivoltella si riversarono in piazza Umberto, assalendo la sede del Fascio, rompendo e devastando i mobili e ferendo due fascisti che si trovavano nei locali intenti a scrivere, mentre altri di fuori sparavano all'impazzata colpi di rivoltella. Sopraggiunse immediatamente il commissario di P. S. cav. Fornaro, che caricò i socialisti facendo sgombrare la piazza. Nei locali del Fascio i carabinieri arrestarono il socialista Saracino Angelo, mentre colpiva ripetutamente con un grosso bastone il giovane Galliano Michele, di anni 18, che fu raccolto con ferite multiple e con sintomi di commozione cerebrale. Furono poi arrestati il socialista D'Amori Teobaldo che tentava di ferire un carabiniere e tale Chirico che capitanava i leghisti che assalirono la sede del Fascio. Il fascista Salinaro Leonardo venne pure tratto in arresto per porto d'armi abusivo.

Oltre al Galliano venne anche ferito da un grosso sasso alla testa l'altro fascista D'Angela Pasquale, di anni 20, mentre all'ospedale venivano pure ricoverati i socialisti Gioia Giovanni e Stecchini Michele, feriti entrambi da colpi tirati dai loro compagni, il primo alla coscia sinistra, l'altro alla mano sinistra.

Stamane poi si è verificato un altro lieve incidente in cui è rimasto ferito alla fronte da corpo contundente un socialista.

In città regna vivo fermento e si temono gravi disordini in vista delle prossime elezioni amministrative, che sono state fissate per il 14 corrente.

L'on. Pescetti sotto inchiesta per avere fatto omaggio al Re

FIRENZE, 9.

Nel campo socialista fiorentino si parla molto di un piccolo scandaletto provocato dall'on. Pescetti. Come si ricorderà, egli durante la visita del Re nella nostra città si recò ad ossequiarlo alla biblioteca nazionale.

L'episodio destò molto rumore: ora l'ex deputato è stato messo sotto inchiesta.

Un'incursione fascista a Jesa

SIENA, 9.

Giunge notizia da Jesa, frazione del comune di Monticiano, di gravi incidenti colà avvenuti.

Una quindicina di fascisti, rimasti sconosciuti, penetrarono in paese e devastarono il Circolo operaio. Dopo di ciò penetrarono in varie case di sovversivi. Coloro che tentavano fuggire, furono bastonati. Vennero sparati anche vari colpi di rivoltella. In seguito a ciò rimasero feriti tre sovversivi, certi Balcanti Natale, guaribile in 25 giorni, Balcanti Cesare, guaribile in giorni 12 e Vivarelli Menotti, in giorni 15.

Intervenuti prontamente i carabinieri fu ristabilito l'ordine. Si fanno attive indagini per l'identificazione degli autori delle violenze.

Feroce aggressione presso Caltanissetta

CALTANISSETTA, 9.

Una sanguinosa aggressione è avvenuta stamane nel nostro territorio in contrada Bifaria. I possidenti Banchieri Calogero e Giamborcaro Giuseppe, suocero e genero, dal feudo Ramilia presso Delia venivano alla nostra fiera a negoziare i loro animali. Erano inermi. Verso le cinque ebbero intimato il fermo da tre individui armati di moschetti militari sbucati dalle siepi laterali. Indugiando il Giamborcaro ad ubbidire alla intimazione, i malandrini spararono uccidendo la giumenta, ferendo gravemente entrambi e dandosi poscia alla fuga; altri viandanti sopravvenuti trasportarono gli infelici in questo ospedale, ove giunsero in pericolo di morte.

L'on. Beneduce a S. Maria C. V.

S. MARIA C. V., 9.

Domenica prossima, 14 corr., l'on. prof. Alberto Beneduce, l'illustre figlio di Terra di Lavoro, sarà in questa città per l'inaugurazione della Sezione Riformista.

In quella occasione terrà anche un discorso nel teatro Garibaldi. Si assicura l'intervento di parecchi uomini politici e dei rappresentanti della Direzione del Partito.

La cittadinanza gli prepara solenni onoranze.

La Croazia si proclama indipendente?

BARI, 9.

I giornali serbi qui giunti annunziano che i croati hanno proclamato la loro indipendenza e che hanno formato un governo provvisorio con a capo Radic. Le città crate sono imbandierate.

Smentite ungheresi
a pretesi accordi con gli Absburgo

BUDAPEST, 9.

Un dispaccio da Vienna ai giornali esteri dice che a Budapest, tra il Governo ed alcuni membri della dinastia di Absburgo, sarebbe stato concluso un accordo col quale si stabilirebbe che, durante la minore età dell'Arciduca Ottone venisse eletto Reggente qualche altro Arciduca.

L'« Agenzia telegrafica ungherese », autorizzata da fonte competente dichiara che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Theunis e Poincarè d'accordo
per il rinvio del Consiglio Supremo

PARIGI, 9.

Il *Matin* afferma che Theunis, Presidente del Consiglio belga è completamente d'accordo con Poincaré affinchè non vi sia alcun consiglio supremo prima del 31 maggio cioè prima che la Germania abbia ufficialmente risposto alle Commissione delle riparazioni. Il giornale dà come certa la riunione del Consiglio Supremo in giugno e probabilmente, esso aggiunge, nella prima quindicina.

Un " trust „ britannico
riparerà le case di Mosca

LONDRA, 9.

Secondo un comunicato della delegazione commerciale russa un « trust » britannico ha ottenuto il diritto di prendere in affitto dei gruppi di case a Mosca per farvi le riparazioni necessarie ed assicurare anche la costruzione di case nuove. Il contratto di affitto sarebbe garantito per diciotto anni per le case che necessitano di piccole riparazioni, per trenta anni per le case che richiedono riparazioni medie e per cinquanta anni per le nuove case o per quelle che esigono grandi lavori.

Il conte Volpi e il gen. Badoglio
a Homs e Misurata

TRIPOLI, 9.

Il Governatore conte Volpi e il generale Badoglio, a bordo della R. Nave « Roma », sono partiti per Homs e Misurata allo scopo di visitare quei presidi militari.

Da ieri si è riattivato regolarmente il servizio ferroviario Tripoli-Zuara. E' imminente il ripristino di quello Tripoli-Azizia.

Nel Marocco

MADRID, 9.

Secondo un comunicato da Tetouan le truppe indigene spagnole, agli ordini del Generale Manzana, hanno inflitto gravi perdite al nemico. Varie posizioni sono state occupate nel Yebal Buhazem.

Le perdite spagnole ammontano a nove morti e 65 feriti.

I Sovrani inglesi a Bruxelles

BRUXELLES, 9.

I Sovrani inglesi sono arrivati a Bruxelles alle 17,30, ricevuti dai Sovrani del Belgio e accolti con entusiasmo della popolazione.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 7.20 D 9.40 DD. 9.55, 12.20 A. 13.20 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.35 A. (fino Grosseto) 17.[illegible] DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 5.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 18 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 5 D.* (per Trieste). 7.25, 12.15, 16.55, 18.40, 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 5.12 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.25 (Tivoli) 21.35 D.

VITERBO: 6.25, 15.5.* 18.35.

ANZIO NETTUNO: 7.35, 12.5, 16.35, 19.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7,22, 12.8, 18.30.

ALBANO: 6.20, 12.—, 16.—* 17.55, 19.10 (feriale), 21.25 (festivo).

FRASCATI: 0.15, 9.20, 12.8, 17.20.* 19.55 (feriale), 21.5.

FIUMICINO: 5.50, 7.30, 16.30.

ARRIVI

PISA: 0.5, 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.20 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.15 D. 18.35, 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 15.10 DD. 18 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.17, 11.35 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 0.10, 7.40 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.25 A.

VITERBO: 9.50, 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5, 14.15* [illegible]

ANZIO-NETTUNO: 7.35, 9.10, 14.45, 19.30.

ALBANO: 7.* 8.17, 9.55, 15.5, 21.30.

FRASCATI: 6.50, 8.25, 9.45, 14.50, 19.10, 21.50, 23, 21.50, 23.

FIUMICINO: 8.30, 12, 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.35, 8, 8.58 fer., 9.35, 11, 12.35, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio), 18.25, 19.05 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano), 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 18.25 (fino a Genazzano) 8.30, 16.40 (fino a Fiuggi), 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5, 9.5, 12.30 fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6,10, 9.30, 13.00, 15.30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano), 9.13, 18.15 (da Fiuggi), 11, 20.20 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7,40, 10.55, 13.40, 15.52, 20.28.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 16.55, 19.40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA CAMPAGNANO - NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5, 19.5.

"Conscientia ante lucrum"

(La coscienza prima del guadagno)



I LAVORATORI DISOCCUPATI COSÌ DICONO AGLI INDUSTRIALI: VI CHIEDIAMO LAVORO PER PORTARE IL PANE AI NOSTRI FIGLI! — GLI INDUSTRIALI COSÌ RISPONDONO: AMICI CARI; I VOSTRI AGITATORI CHIAMARONO PESCICANI ANCHE I PIÙ ONESTI LAVORATORI, SENZA RIFLETTERE CHE NOI PROVENIAMO DALLA STESSA VOSTRA CLASSE E CHE NESSUNO MEGLIO DI NOI PUÒ CONOSCERE I VOSTRI BISOGNI, I VOSTRI DIRITTI!

LA LEGGE FISCALE DEI COSÌ DETTI SOPRAPPROFITTI DI GUERRA DISTRUGGE ED ASSORBE IL CAPITALE DEL LAVORO PARALIZZANDO L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ED OGNI INIZIATIVA — ED ORA NON CI RESTA CHE ATTENDERE TEMPI MIGLIORI, SPERANDO DI VIVERE ANCORA, PER RICOSTRUIRE INSIEME A VOI L'ECONOMIA DEL NOSTRO PAESE —

L'ITALIA NOSTRA, CIÒ CHE NON OTTENNE DALLA POLITICA DI DISFATTISMO ED ARRIVISMO, OTTERRÀ DALLA NOSTRA UNIONE, DAL NOSTRO AMORE E DAL NOSTRO FECONDO LAVORO.

NÈ VOI DOVRETE PRETENDERE AUMENTI DI SALARI, NÈ NOI DOBBIAMO PRETENDERE MAGGIORI GUADAGNI, BENSÌ NOI E VOI DOBBIAMO VOLERE DAI NOSTRI GOVERNANTI UNA POLITICA CHE FACCIA AUMENTARE LA FIDUCIA ED IL VALORE DELLA NOSTRA MONETA.

LA PACE ECONOMICA DELL'EUROPA POTREBBE SCATURIRE DA GENOVA?....... E STA BENE!
MA QUELLA DELL'ITALIA DOVREBBE SCATURIRE DA ROMA!!!